COMUNE DI GENOVA
DIREZIONE BIBLIOTECHE

Anno XIX - N. **1 - 2**

Gennaio - Agosto 1979

la berio

bollettino d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza De Ferrari, 5 - Telefono 587.314

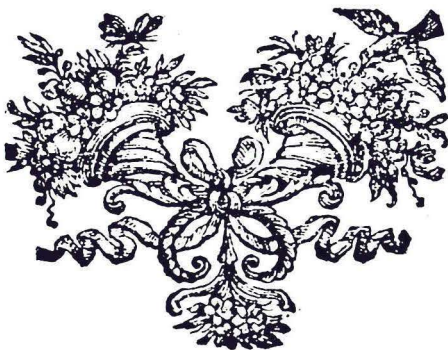
ROSSELLA PIATTI
Direttore responsabile

Aut. Trib. di Genova n. 9604 del 18 - X - 1968

COMITATO DI REDAZIONE:
Luigi Marchini
Giuseppina Ferrante

SOMMARIO

RACCOLTE POETICHE DEL SETTECENTO GENOVESE

di SILVANA NETTUNO

Numero speciale dedicato a
LUIGI MARCHINI
conservatore onorario della Biblioteca Berio,
nel suo ottantesimo compleanno.

Inaugurazione del 122° anno sociale della Società Ligure di Storia Patria e consegna al dott. Marchini di una medaglia per il suo cinquantesimo anno di sodalizio. Nella foto: Il prof. Costamagna, il dott. Marchini, il prof. Puncuh e il sindaco Cerofolini.

Raccolte poetiche del Settecento genovese

di Silvana Nettuno

Genova di Cantor fertil Terreno!
Qui se carica o grado alto s'ascende,
se Verginella si conduce al seno
di Talamo nuziale o il Velo prende:
tosto Raccolta o sparsi fogli almeno
tinge la Stampa docile e s'accende
l'estro di cento Vati, onde risuoni
la Città di Sonetti e di Canzoni.

(G.F.T.)

Lo spunto occasionale di questa ricerca è stato offerto dalla lettura di un passo della *Storia letteraria delle regioni d'Italia* curata dal Binni e dal Sapegno, in cui si afferma che nell'ambiente genovese «poco alligna la moda dell'Arcadia» [1]. Al contrario, scorrendo i cataloghi delle due maggiori biblioteche genovesi, la Biblioteca Universitaria e la Civica Biblioteca Berio, avevo già avuto modo di notare casualmente l'esistenza di un certo numero di opuscoli, fogli volanti e veri e propri volumi, opera di Arcadi liguri, attestanti una notevole attività della Colonia Ligustica d'Arcadia [2] e una larga diffusione anche a Genova dell'usanza tipicamente

1) WALTER BINNI - NATALINO SAPEGNO, *Storia letteraria delle regioni d'talia,* Firenze, Sansoni, 1968, p. 79.

2) Il Vitale dà una notizia molto imprecisa sull'Arcadia ligure: «Nel 1773 vi era una colonia dell'Arcadia» (VITO VITALE, *Breviario di Storia di Genova. Lineamenti storici e orientamenti bibliografici,* Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1955, vol. I, p. 435); in realtà la Colonia fu fondata nel 1705 (come attesta la *racc. 1* dedicata espressamente alla prima riunione degli Arcadi genovesi) e operò almeno fino al 1790, anno in cui pubblicò i versi per l'elezione del doge Alerame Maria Pallavicino (*racc. 84*). In proposito è da notare anche l'imprecisione del Maylender quando scrive che «La colonia si mantenne in vita fin dopo la metà del Settecento, poiché nel 1765 diede in luce gli *Applausi della Liguria offerti al merito del Ser.mo Francesco Maria Della Rovere*» (MICHELE MAYLENDER, *Storia delle accademie italiane,* Rocca San Casciano, Cappelli, 1929, vol. III, p. 428).

settecentesca delle raccolte poetiche [3]. I versi sopra riportati dell'anonimo G.F.T. di *racc. 45* testimoniano con sottile ironia (siamo nel 1780) questo aspetto del costume genovese del XVIII secolo.

Infatti una ricerca sistematica (per quanto limitata alle sopraddette biblioteche) ha dato risultati soddisfacenti, centoquattro testi ai quali vanno aggiunti i cinquantatré citati dai repertori del Manno, del Levati e della Pinto [4] che non ho reperito né alla Biblioteca Universitaria, né alla Berio.

Una classificazione in base al contenuto delle raccolte genovesi appresso descritte può essere la seguente [5]:

— raccolte di argomento *sacro*, tra cui si possono distinguere quelle per festeggiamenti in onore di santi (*7, 13, 15, 96*); quelle per avvenimenti riguardanti personalità del mondo ecclesiastico (*18, 21, 3, 60, 73, 74*); quelle per monacazioni (*75, 76, 98, 103*);

— raccolte di argomento *profano*, che possono essere così suddivise: per l'elezione del nuovo doge (*2, 3, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 38, 39, 40, 46, 54, 55, 56, 57, 61, 62, 70, 71, 84, 85, 86, 87, 88;* I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXX, XXXIII, XXXV, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII), per nozze (*6, 16, 19, 35, 37, 42, 43, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 58, 59, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 72, 77, 78, 82, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 99, 101, 102, 104;* XVI, XVII, XXIII, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXVI, XXXVII, LIII), per vittorie navali (*44, 45, 79, 80, 81*), per la prima radunanza degli Arcadi liguri (*1*), per l'arrivo di personalità straniere (*34*), per l'offerta di un dono (*53*), per trattenimento accademico (*83*), per commemorazione di un defunto (*95*), per nascita (*97*), per ascrizione alla classe nobiliare (*100*).

Un cenno particolare meritano i testi *32* e *41* che, pur non avendo l'aspetto di vere e proprie raccolte, tuttavia sono costituite da componimenti poetici che rivelano un esplicito carattere occasionale.

---

3) Su questo specifico argomento si veda: FRANCESCO COLAGROSSO, *Una usanza letteraria in gran voga nel Settecento,* Firenze, Sansoni-Le Monnier, 1908.

4) ANTONIO MANNO, *Bibliografia storica degli stati della Monarchia di Savoia,* Torino, Bocca, vol. VI (*Genova*), 1898.

LUIGI LEVATI, *Dogi di Genova e Vita Genovese (dal 1699 al 1797),* Genova, Tipografia della Gioventù, voll. 4, 1912-16.

OLGA PINTO, *Nuptialia.* Saggio di bibliografia di scritti italiani per nozze pubblicati dal 1484 al 1799, Firenze, Olschki, 1791.

5) Per la principale distinzione tra raccolte *sacre* e raccolte *profane* cfr. F. COLAGROSSO, *op. cit.,* p. IX.

Gli avvenimenti suscettibili di ispirare la fantasia dei poeti liguri sono dunque molteplici e di varia natura, ma due sono quelli celebrati con regolarità, l'elezione biennale del doge e le nozze tra i giovani esponenti della nobiltà.

Gli Arcadi celebrano dogi e sposi entro un preciso e rigoroso quadro di valori, quelli ufficiali della Repubblica di Genova nel suo ultimo secolo di vita. Vorrei sottolineare appunto che l'interesse del materiale qui descritto non è esclusivamente bibliologico, ma anche storico-letterario, e se questa non è la sede più adatta per approfondire un discorso di questo tipo, vale la pena di accennare almeno che un primo esame del contenuto delle raccolte (affrontato nella tesi di laurea di cui questo articolo costituisce la prima parte) ha rivelato i profondi nessi esistenti tra questi testi e una certa realtà socio-politica del tempo.

* * *

La ricerca (come ho già detto) è stata limitata, per esigenze di tempo e di spazio, alle due maggiori biblioteche genovesi: quanto segue è l'elenco dei testi che ho reperito attraverso la consultazione sistematica dei cataloghi della Biblioteca Universitaria (= Univ.) e della Biblioteca Berio (= Berio) con l'ausilio dei già citati repertori della Pinto e del Levati e della bibliografia del Manno.

I testi sono elencati in ordine cronologico e sono numerati progressivamente da 1 a 104 (sono stati qui inseriti anche quei testi indicati nei cataloghi e smarriti dalle biblioteche, quindi da me non esaminati). Per i testi in cui non è indicato l'anno di edizione, ho seguito il seguente criterio: i testi di cui ho potuto dedurre con certezza la datazione perché avevo già rintracciato altre raccolte (regolarmente datate) pubblicate per la stessa occasione sono stati inseriti nell'elenco di seguito a queste (l'anno però è scritto tra parentesi quadre), per ragioni di omogeneità e di chiarezza; tutti gli altri testi non datati, per i quali ho fatto delle congetture o mi sono valsa delle indicazioni dei cataloghi, sono enumerati subito dopo tutti quelli regolarmente datati (senza interrompere la continuità della numerazione), preceduti dalla dicitura «s.d.» e sono in ordine alfabetico.

I criteri adottati nella descrizione delle raccolte sono i seguenti: il frontespizio è riportato fedelmente rispettando sia il carattere corsivo che le lettere maiuscole e minuscole, la sbarra significa «a capo», la doppia sbarra indica un'interlinea più ampia; il formato è dato quale risulta dalla piegatura delle carte (ed è quindi dedotto dalle segnature), si dà invece l'altezza in centimetri quando le segnature mancano; dei fogli volanti si danno le dimensioni in centimetri; il numero delle pagine è tra

parentesi quadre quando non è stampato, ma è deducibile dalla numerazione delle pagine seguenti e precedenti, le pagine non comprese nella numerazione (in genere all'inizio) sono invece indicate con la sigla «n.n.» (non numerate); se le pagine non sono affatto numerate (come spesso accade negli opuscoli di piccole dimensioni) sono state usate per comodità le parentesi quadre; al termine della descrizione, quando si tratta di opere collettive, sono indicati i nomi e cognomi degli autori con l'eventuale pseudonimo arcadico; quando l'autore è uno solo il nome viene indicato prima della descrizione del frontespizio.

Infine, in un'apposita *Appendice* ho ritenuto opportuno elencare, in ordine cronologico, cinquantatré raccolte e fogli volanti, la cui esistenza è testimoniata dai già citati repertori del Levati e della Pinto e dalla bibliografia del Manno. Ho usato una numerazione progressiva in cifre romane per non generare confusione nei rinvii degli indici con le centotré raccolte esaminate. Tale descrizione è, ovviamente, quella delle mie fonti, in genere meno dettagliata rispetto ai criteri che ho prima esposto: in particolare è da notare che il formato, quando è indicato, segue la consueta terminologia in 4°, in 8° ecc., ma non risulta dalla piegatura del foglio, bensì dall'altezza in centimetri dei volumi secondo una determinazione convenzionale.

1705

1. Berio, F. Ant. Misc. A. 11.1/9 (1)

PRIMA RAGUNANZA / DEGLI ARCADI / DELLA COLONIA LIGUSTICA. / *All'Illustrissima Signora la Signora* / MARIA AURELIA / SPINOLA. // [Emblema della Colonia Ligustica d'Arcadia formato da un canneto sormontato dalla siringa di Pan con il motto RESPONDERE PARATI] // In Genova, Per Gio: Battista Scionico, Nella Piazza di / Banchi. Li 15. Settembre 1705. *Con licenza de' Superiori.* In 4°, pp. 52; p. [1] occhietto: COLONIA LIGUSTICA / DEGLI ARCADI.; p. [2]: bianca; p. [3]: frontespizio; p. [4]: bianca; pp. [5-6]: dedica all'illustrissima signora Maria Aurelia Spinola di Gio: Battista Scionico; p. [7]: Avvertenza dello stampatore a chi legge; p. [8]: Errori occorsi nella stampa con relative correzioni; pp. 9-18: LEZZIONE / *Di Eritro Faresio / Vice Custode* [Giovanni Bartolomeo Casaregi]; il testo va da p. 19 a p. 50 e comprende vari componimenti poetici; p. 51: CHIAVE DE' PASTORI ARCADI / Operanti nella presente Ragunanza; p. [52]: bianca.

Legato con *6, 9, 11, 16.*

Rime di Giovanni Tommaso Canevari (Dettico Foriano), Jacopo Lomellini (Olmindo Ereate), Antonio Tommasi (Vallesio Gareatico), Virginio Maria Gritti (Torralbo Maloetide), Salvatore Squarciafico (Miralbo Calunteo), Giovanni Tommaso Baciocchi (Perideo Trapezunzio), Matteo Franzoni (Clorano Aleciseate), Giovanni Benedetto Gritti (Placisto Amitaonio), Paris Maria Fossa (Ledano Agroterico).

1 7 0 6

2. Univ., 3.C.VI.25 (1-2) (2)

ADUNANZA / DE' PASTORI ARCADI / DELLA COLONIA LIGUSTICA / Nella esaltazione / DEL SERENISSIMO / STEFANO ONORATO / FERETI / Doge della Serenissima Repubblica di Genova. // [Emblema della Colonia Ligustica d'Arcadia, vedi *1*] // In Genova, Per Antonio Casamara nella Piazza / delle cinque Lampade. *Con* licenza *de' Sup.* In 4°, pp. 56; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-5: dedica al Ser.mo Principe degli Arcadi della Colonia Ligustica datata 30 Gennaio 1706; p. [6]: versi latini manoscritti di Paris Maria Fossa; pp. 7-16: discorso di Dettico Foriano [Giovanni Tommaso Canevari]; il testo va da p. 17 a p. 55 e comprende vari componimenti poetici; p. 56: Chiave de' Pastori Arcadi della / Colonia Ligustica, operanti / nel presente Componimento.

Legato con: *Prima ragunanza degli Arcadi della Colonia Ligustica*, una copia del quale è conservata anche alla Biblioteca Berio (Racc. *1*).

Rime di Giovanni Benedetto Gritti (Placisto Amitaonio), Antonio Tommasi (Vallesio Gareatico), Giovanni Tommaso Baciocchi (Perideo Trapezunzio), Paris Maria Fossa (Ledano Agroterico), Giovanni Bartolomeo Casaregi (Eritro Faresio), Salvatore Squarciafico (Miralbo Calunteo), Felice De Mari (Ordeno Duprastio), Michele Imperiali (Melisco Giardaniaco), Raffaele Baciadonne (Creniso Parronatide), Carlo Maria Federici (Alesindo Caate), Filippo Merelli (Solero Cromizio), Pompeo Figari (Montano Falanzio), Virginio Maria Gritti (Torralbo Maloetide), Matteo Franzoni (Clorano Aleciseate), Jacopo Lomellini (Olmindo Ereate), Giovanni Maria Della Torre (Salisto), Lorenzo De Mari (Amiro Citeriano).

1 7 0 8

3. Univ., 3.D.VI.25 (1-21) (11)

ADUNANZA / DE' PASTORI ARCADI / DELLA COLONIA LIGUSTICA / Nella Esaltazione / DEL SERENISSIMO / DOMENICO MARIA / DE' MARI / Doge della Serenissima Repubblica di Genova // [Emblema della Colonia Ligustica d'Arcadia, vedi *1*] // In Genova, Per Antonio Casamara, *Con licenza de' Superiori*. In 4°, pp. 56; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-4: dedica al Ser.mo Principe degli Arcadi della Colonia Ligustica datata 30 Aprile 1708; pp. 5-12: Discorso di Placisto Amitaonio [Giovanni Benedetto Gritti]; il testo va da p. 13 a p. 54 e comprende vari componimenti poetici; p. 55: Chiave de' Pastori Arcadi della / Colonia Ligustica, operanti / nella presente Adunanza; p. [56]: bianca.

Legato con altri opuscoli, fra cui alla posizione 11 bis troviamo una orazione per lo stesso doge detta da Niccolò Garibaldi, fra gli Arcadi Emiro, di pp. [8].

Levati I 133; Manno 23037.

Rime di Giovanni Tommaso Canevari (Dettico Foriano), Michele Imperiali (Melisco Giardaniaco), Matteo Franzoni (Clorano Aleciseate), Virginio Maria Gritti (Torralbo Maloetide), Niccolò Pallavicino (Damisco), Salvatore Squarciafico (Miralbo Calunteo), Antonio Tommasi (Vallesio Gareatico), Niccolò Spinola (Alpino Miclaureo), Giovanni Battista Riccheri (Eubeno), Niccolò Di Negro (Euchero), Giuseppe Maria Durazzi (Italdo), Pietro Antonio Passano (Irtauro), Giovanni Tommaso Baciocchi (Perideo Trapezunzio), Filippo Flaminio Fanucci (Ismone), Niccolò Garibaldi (Emiro), Lorenzo De Mari (Amiro Citeriano), Giovanni Battista Cotta (Estrio Cauntino).

1 7 1 1

4. Berio, Misc. Gen. B. 207.42

PER LA MASCHERATA / DELLA SIGNORA / MARIA FRANCISCA / DURAZZA / CHE RAPPRESENTA / L'ETA' DELL'ORO // IN GENOVA, MDCCXI / Nella Stamparia di Antonio Scionico. Nel Vico del Filo. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI*. Foglio volante di cm. 24,5 x cm. 33. Il testo è formato da un sonetto.

1 7 1 2

5. Berio, F. Ant. Gen. D.23

MIRTAURO / O sia / IL SERENISSIMO / FRANCESCO MARIA / IMPERIALI / Del fu Signor Gioan Giacomo; / DOGE / Della Serenissima Repubblica di Genova; / CORONATO / Nella Ragunanza de' Pastori Arcadi / della Colonia Ligustica. // [Emblema della Colonia Ligustica d'Arcadia, vedi *1*] // IN GENOVA M.DCC.XII. / Per Antonio Casamara. *Con licenza de' Superiori.* In folio, pp. 8 n.n.; 164; p. 1 n.n. occhietto: MIRTAURO / CORONATO; p. 2 n.n.: bianca; p. 3 n.n.: frontespizio; p. 4 n.n.: bianca; pp. 5-6 n.n.: avvertenza dello stampatore a chi legge; p. 7 n.n.: Introduzione di Placisto Amitaonio Vice-Custode [Giovan Benedetto Gritti]; p. 8 n.n.: bianca; pp. 1-9: Introduzione di Eritro Faresio [Giovanni Bartolomeo Casaregi]; p. 10: bianca; il testo va da p. 11 a p. 76 e comprende vari componimenti poetici; pp. 77: Chiave de' Pastori Arcadi della Colonia / Ligustica, Operanti nella presente / Ragunanza; p. [78]: bianca; p. [79] occhietto: ORAZIONI / PANEGIRICHE / E altri Componimenti / di diversi Autori; p. [80]: bianca; p. [81]: ORAZIONE / DETTA / NELLA CORONAZIONE / DEL SERENISSIMO / FRANCESCO MARIA / IMPERIALI / DOGE / Della Serenissima Repubblica / di Genova / DA GIO: BATTISTA RICCHERI / Nobile Genovese / *Tra gli Arcadi della Colonia Ligustica Eubeno...* // IN GENOVA, / Per Antonio Casamara. Nella Piazza delle cinque Lampadi. Con licenza de' Sup.; p. [82]: bianca; il testo dell'orazione va da p. 83 a p. 98; p. [99]: L'IMPEGNO DELLA VIRTU' / ORAZIONE / NELLA INCORONAZIONE / DEL SERENISSIMO / DOGE DI GENOVA / FRANCESCO MARIA / IMPERIALI / Detta in Genova nella Chiesa Metropolitana / DI S. LORENZO / DAL P. GIUSEPPE MAURIZIO CATTANEO / Da Mantova / Carmelitano della Congregazione, Maestro / di Sacra Teologia, e Dottore Collegiato. / *Li* 22. *Novembre* 1711. // IN GENOVA, / Per Antonio Casamara. Nella Piazza delle / cinque Lampadi. Con licenza de' Sup.; p. [100]: bianca; il testo dell'orazione va da p. 101 a p. 126; p. [127]: ORAZIONE / PANEGIRICA / NELLA ESALTAZIONE / DEL SERENISSIMO / FRANCESCO MARIA / IMPERIALI / Del fù / SIG. GIOAN GIACOMO / Doge della Serenissima Repubblica / di Genova. / DEL p. MAESTRO GIACINTO TONTI / Agostiniano.; p. [128]: bianca; il testo dell'orazione va da p. 129 a p. 151; p. [152]: bianca; pp. 153-163: vari componimenti poetici; p. [164]: bianca.

Levati I 136.

Rime di Giovanni Tommaso Canevari (Dettico Foriano), Antonio Tommasi (Vallesio Gareatico), Paris Maria Fossa (Ledano Agroterico), Matteo Franzoni (Clorano Aleciseate), Filippo Flaminio Fanucci (Ismone), Giuseppe Antonio Maggi

MIRTAVRO;

O sia

IL SERENISSIMO

FRANCESCO MARIA IMPERIALI;

Del fù Signor Gioan Giacomo;

DOGE

Della Serenissima Repubblica di Genova;

CORONATO

Nella Ragunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ligustica.

IN GENOVA. M. DCC. XII.

Per Antonio Casamara. *Con licenza de' Superiori.*

N. 5

(Lavillo), Giovanni Benedetto Gritti (Placisto Amitaonio), Pietro Antonio Passano (Irtauro), Lorenzo De Mari (Amiro Citeriano), Giovanni Battista Cotta (Estrio Cautino), Pompeo Figari (Montano Falanzio), Giovanni Bartolomeo Casaregi (Eritro Faresio), Niccolò Pallavicino (Damisco), Jacopo Lomellino (Olmindo Ereate), Salvatore Squarciafico (Miralbo Calunteo), Niccolò Garibaldi (Emiro), Agostino Doria (Clotildo), Giovanni Battista Riccheri (Eubeno), Filippo Merelli (Solero Cromizio), Gian Francesco Ivani, Maria Elena Lusignani, Giovanni Battista Morta, Agostino Maria Arpe.

1 7 1 3

6. Berio, F. Ant. Misc. A. 11.1/9 (7 bis)

CIOTTI, PIETRO PAOLO FRANCESCO.
TRIBUTO / DI / FAUSTO PRESAGGIO / Alle sublimi Nozze / *Dell'Illustrissimi Signori* / GIO: GIACOMO IMPERIALE / & / ANNA PALLAVICINA // [Vignetta raffigurante un cesto di fiori] // In GENOVA MDCCXIII / Per Antonio Scionico. Nel Vico del Filo. / *Con licenza de' Superiori.* In 8°, pp. 16; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-5: dedica agli sposi da parte dell'autore; p. 6: breve avvertenza al lettore; il testo dei componimenti poetici va da p. 7 a p. 15; p. [16]: bianca.

Legato con *1, 9, 11, 16.*

Manno, 23040.

1 7 1 6

7. Berio, Misc. Gen. A. 7.4

G.B.M. [GIOVANNI BATTISTA MEREA].
CORONA POETICA / PRESENTATA / A MARIA SANTISSIMA / NOSTRA REGINA / In occasione della Solenne Festa celebrata in Genova / NELL'INSIGNE COLLEGIATA DELLE VIGNE / *L'anno Secolare della di Lei Incoronazione M.DCC.XVI.* / AL SERENISSIMO / LORENZO / CENTURIONE / DOGE / DELLA SEREN.MA REPUBBLICA DI GENOVA. // IN GENOVA, MDCCXVI / Per Gio: Battista Casamara, Nella Piazza delle cinque Lampade. / *Con Licenza de' Sup.* In 10°, pp. 20; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-4: dedica al serenissimo Principe dell'autore; il testo va da p. 5 a p. 19 ed è costituito da una corona di sonetti; p. [20]: bianca.

N. 8 — Ritratto del doge.

8. Berio, F. Ant. Gen. D.32 (1-4) (1)

APPLAUSI / NELL'ESALTAZIONE AL TRONO / del Serenissimo / LORENZO / CENTURIONE / DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI / GENOVA. / DEDICATI All'illustrissimo Signore / TOMASO CENTURIONE / FIGLIUOLO DELLO STESSO // IN GENOVA, MDCCXVI / Nella Stamparia di Antonio Scionico, Nel Vico del Filo. / *Con licenza* de' Superiori. In 4°, pp. 120; Nell'antiporta ritratto del doge inciso da Lorenzo de' Ferrari; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-4: dedica di Benedetto Passano a Tomaso Centurione; pp. 5-27: LE GLORIE DEL PRINCIPATO / DI GENOVA / INDIVISE DAL PRINCIPE / ORAZIONE / PER L'INCORONAZIONE DEL / SERENISSIMO DUCE / LORENZO / CENTURIONE / Detta nella Reale Metropolitana Chiesa di / S. Lorenzo à 12. Genaro 1716. / *Dal P.D. Gian Battista Federici C.R. Somasco.*; pp. 28-34: ORAZIONE / NELLA CORONAZIONE / Del Serenissimo / LORENZO / CENTURIONE / DOGE / Della Serenissima Repubblica di / GENOVA / *Detta da* / Francesco Maria Saverio d'Oria Patritio / Genovese il dì 11 Genaro 1716.; p. [35] occhietto: APPLAUSI / DELLE DEITA' / MARITIME, E TERRESTRI / Alle Virtù del Serenissimo / LORENZO / CENTURIONE / DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI GENOVA. / Acclamato col Nome DI ALMAURO.; p. [36]: bianca; pp. 37-38: Dedica al Serenissimo Principe da parte degli Arcadi della Colonia ligustica.; pp. 39-44: Introduzione in prosa di Miralbo Calunteo P.A. [Salvatore Squarciafico]; il testo va da p. 45 a p. 84 e comprende vari componimenti poetici in italiano e in latino; p. 85: Nomi, e Cognomi de' Pastori Arcadi, che / sono intervenuti nella presente / Accademia; p. [86]: bianca; p. [87] occhietto: CORONA / POETICA / Al Serenissimo / LORENZO / CENTURIONE / DOGE / Della Serenissima Repubblica / DI GENOVA.; p. [88]: bianca; pp. 89-90: Dedica al Serenissimo Doge di Erinto P.A. [Giovanni Battista De Mari]; il testo va da p. 91 a p. 118 e comprende vari componimenti poetici; p. 119: GLI AUTORI / DELLE POESIE TOSCANE / SONO I SIGNORI [segue l'elenco]; p. [120]: bianca.

Legato con *54, 84;* alla posizione 3 si trova: *PER LA SOLENNE* / CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / GIANCARLO / PALLAVICINO / DOGE / DELLA SERENISSIMA / REPUBBLICA DI GENOVA / ORAZIONE *DELL'ABATE* / FRANCESCO MASSOLA / *Professore di Eloquenza nell'Università* // [Stemma del doge G.C. Pallavicino] // GENOVA, MDCCLXXXV / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Sup.;* in 6°, pp. 38.

Levati I 136-138; IV, 729; Manno, 23042

Rime di Giovanni Tommaso Canevari (Dettico Foriano), Antonio Tommasi (Vallesio Gareatico), Bernardo Riccheri (Valimbo), Giovanni Benedetto Gritti (Placisto Amitaonio), Niccolò Di Negro (Euchero), Francesco Maria Baciocchi (Polindo Cautoneo), Gian Giacomo Cattaneo (Adalgo), Niccolò Garibaldi (Emiro), Pietro Antonio Passano (Irtauro), Francesco Maria Serra (Evalgo), Matteo Franzoni (Clorano Aleciseate), Giovanni Battista Cotta (Estrio Cauntino), Agostino Franzoni (Ogeno), Niccolò Pallavicino (Damisco), Michele Zoagli (Teleclo), Ottavio Riccheri (Richildo), Salvatore Squarciafico (Miralbo Calunteo), Giovanni Bartolomeo Casaregi (Eritro Faresio), Francesco Domenico Clementi (Agesilo Brentico), Filippo Leers (Siralgo Ninfasio), Francesco Maria Della Volpe (Cleogene Nassio), Giuliano Sabbatini (Ottinio Carineo), Giambattista Felice Zappi (Tirsi Leucasio), Vincenzo Leonio (Uranio Tegeo), Giuseppe Paolucci (Alessi Cillenio), Francesco Maria Gasparri (Eurindo Olimpiaco), Girolamo Gigli (Amaranto Sciatidico), Giovan Mario Crescimbeni (Alfesibeo Cario), Cesare Bigalotti (Clidemo Trivio), Paolo Campelli (Logisto Nemeo), Mirtilde Parcio, Pier Jacopo Martelli (Mirtillo Dianidio), Giovanni Battista De Mari (Erinto), Agostino Pollinari, Giovanni Battista Merea, Agostino Spinola (Almaspe Stericlerio), Pompeo Figari (Montano Falanzio).

1 7 1 8

9. Berio, F. Ant. Misc. A. 11.1/9 (8)

CORONA / POETICA / PER LO SERENISSIMO / BENEDETTO VIALE / DOGE / Della Serenissima Repubblica di Genova / DEDICATA *ALL'ILLUSTRISSIMO* / AGOSTINO VIALE / *DEL PREFATO* / SERENISSIMO. // IN GENOVA, MDCCXVIII / Per Gio: Battista Casamara, Nella Piazza delle Cinque Lampade / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* In 4° pp. 64; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-6; dedica ad Agostino Viale di Francesco Maria Baciocchi; il testo dei sonetti va da p. 7 a p. 21; p. [22]: bianca; p. [23] occhietto: ALTRI / COMPONIMENTI / POETICI / PER LO MEDESIMO / SER.MO BENEDETTO / VIALE / *IN OCCASIONE* / DELLA SUA INCORONAZIONE / IN DOGE DI GENOVA.; p. [24]: bianca; il testo dei componimenti va da p. 25 a p. 37; p. [38]: bianca; pp. 39-61: IL MERITO CORONATO / NELL'ASSUNZIONE AL TRONO / *DEL SERENISSIMO* / BENEDETTO VIALE / ELETTO DOGE / Della Serenissima Repubblica di Genova. / PANEGIRICO / DI D. GIOVANNAGOSTINO POLLINARI.; pp. 62-63: Sonetti; p. [64]: bianca.

Legato con *1, 6, 11, 16.*

Rime di Francesco Maria Baciocchi, Carlo Maria Federici, Giambattista Federici, Giovanni Benedetto Gritti, Giovanni Tommaso Baciocchi, Giovanni Agostino Pollinari,Matteo Franzoni, Filippo Flaminio Fanucci, Giovanni Battista Riccheri, Pompeo Figari, Agostino Franzoni, Giovanni Battista Merea, Giovanni Battista Cotta.

1 7 1 9

10. Univ. 3. HH. V. 87

ALCANDRO / o sia / IL SERENISSIMO / BENEDETTO VIALE / DOGE / della Serenissima Repubblica di Genova. / CORONATO / Nella Ragunanza de' Pastori Arcadi della colonia / Ligustica. / [Emblema della Colonia Ligustica d'Arcadia] // IN GENOVA, MDCCXIX / Per Gio: Battista Casamara, Nella Piazza delle cinque Lampade. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI*. In 4°, pp. 168; Antiporta: ritratto del doge Benedetto Viale; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-4: dedica al Ser.mo Principe dei Pastori della Colonia Ligustica d'Arcadia; pp. 5-10: introduzione; il testo va da p. 11 a p. 69 e comprende vari componimenti poetici; p. 70: Nomi de' Pastori Arcadi, che sono / intervenuti nella presente / Ragunanza; p. [71] occhietto: ALTRI DIVERSI / COMPONIMENTI / DI / PASTORI ARCADI, / E / D'ALTRI SOGGETTI.; p. [72]: bianca; il testo va da p. 73 a p. 167 e comprende vari componimenti poetici; p. [168]: bianca.

Levati I 138; Manno 23043.

Rime di Giovanni Tommaso Canevari (Dettico Foriano) Francesco Maria Baciocchi (Polindo Cautoneo), Giovanni Battista Riccheri (Eubeno Buprastio), Antonio Tommasi (Vallesio Gareatico), Romualdo Casaregi (Polimelo), Francesco Maria Serra (Evalgo), Agostino Franzoni (Ogeno), Pietro Antonio Passano (Irtauro), Agostino Spinola (Almaspe), Giovanni Battista Cotta (Estrio Cauntino), Giovanni Benedetto Gritti (Placisto Amitaonio), Salvatore Squarciafico (Miralbo Calunteo), Matteo Franzoni (Clorano Aleciseate), Bernardo Riccheri (Valimbo), Carlo Maria Federici, Domenico Bettini, Giovanni Agostino Pollinari, N.N., Giovanni Battista Merea, Giovanni Battista Maschio, Stefano Bologna, Silvio Stampiglia, Tommaso Filipponi, Tommaso Alessandro Vittali, E.M.P.A., F.C.P.A., Carlo Innocenzo Frugoni (Comante Eginetico), Giambattista Federici, Giovanni Tommaso Baciocchi, Filippo Flaminio Fanucci, Pompeo Figari, V.B..

1 7 2 8

11. Berio, F. Ant. Misc. A. 11.1/9 (4)

RAGUNANZA / DELLA COLONIA LIGUSTICA / D'ARCADIA / IN ONORE / DEL SERENISS. DOGE / LUCA GRIMALDO / ACCLAMATO / COL NOME D'ILDAURO. // [Vignetta raffigurante un angelo recante una corona.] // IN GENOVA MDCCXXVIII / NELLA STAMPERIA DEL FRANCHELLI / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* In 4°, pp. 84; p. [1]: frantespizio; p. [2]: bianca; p. 3 occhietto: AL SERENISSIMO / LUCA GRIMALDO / DOGE / DELLA SERENISSIMA / REPUBBLICA DI GENOVA / *La COLONIA LIGUSTICA / D'ARCADIA / SE STESSA / E QUESTE OSSEQUIOSE LODI / DONA / E CONSACRA.;* p. [4] al centro: *Non omnes arbusta juvant, humilesque myricae. / Si canimus Sylvas, sylvae sint Consule dignae. /* Virg. Ecl. 4.; pp. 5-11: Introduzione di Gio: Luca Pallavicino; il testo va da p. 12 a p. 73 ed è costituito da vari componimenti poetici; pp. 74-82: Note al testo del componimento di pp. 62-73 di Cinciglione Gramatico; p. 83: *Imprimatur;* p. [84]: bianca.

Legato con *1, 6, 9, 16.*

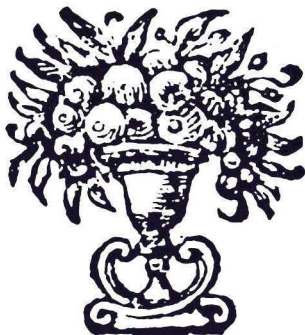
Rime di Francesco Maria Serra, Bernardo Riccheri, Agostino Spinola, Agostino Franzoni, Giovanni Battista Riccheri, Agostino Lercaro, Agostino Lomellino, Giuseppe Spinola, Cristofano Pallavicini, Giulio Pallavicini, Francesco Maria Baciocchi, Raffaello Gherardi, Gaspare Baciadonne, Lorenzo Zignago, Angelo Benedetto Brignole, Giovanni Maria Della Torre, Bartolomeo Rocca, Antonio Tommasi.

12. Berio, Misc. Gen. A. 44.6

RAGUNANZA / DELLA COLONIA / LIGUSTICA / D'ARCADIA / IN ONORE / DEL SERENISSIMO DOGE / DOMENICO MARIA / SPINOLA / ACCLAMATO / COL NOME DI ORMONTE. / [Stemma del doge]; / IN GENOVA MDCCXXXIII / Per Gio: Batista Casamara; Dalle Cinque Lampade. / *Con licenza de' Superiori.* In 4°, pp. 68; Antiporta: Emblema della Colonia Ligustica d'Arcadia; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; p. [3] occhietto: AL SERENISSIMO / DOMENICO MARIA / SPINOLA / DOGE / DELLA SERENISSIMA / REPUBBLICA DI GENOVA / *LA COLONIA LIGUSTICA / D'ARCADIA / SE STESSA E QUESTE OSSEQUIOSE LODI / DONA / E CONSACRA.;* p. [4]: bianca; pp. 5-10: Introduzione del signor Cristofano Pallavicino.; il testo va da p. 11 a p. 66 e comprende componimenti poetici; p. [67]: *Imprimatur.;* p. [68]: bianca.

Levati II 228; Manno 23047

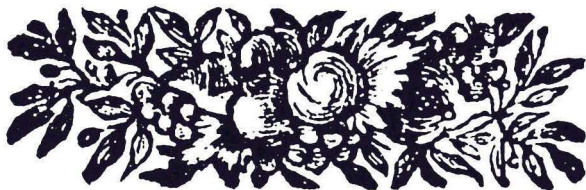
Rime di Giovanni Francesco Doria, Giuseppe Spinola, Bernardo Riccheri, Giulio Pallavicini, Francesco Maria Doria, Andrea Saoli, Giovanni Agostino Imperiale Lercaro, Francesco Maria Serra, Carlo Spinola, Giovanni Benedetto Gritti, Bartolomeo Rocca, Cristofano Pallavicini, Giovanni Battista Riccheri, Raffaello Gherardi, Agostino Spinola, Antonio Tommasi, Giovanni Bartolomeo Casaregi, Lorenzo Maria Zignago.

1739

13. Berio, F. Ant. Gen. B. 34

SCELTA DE' PANEGIRICI / RECITATI IN LODE DI / SANTA CATERINA / DA GENOVA / IN OCCASIONE / DELLA PRIMA SOLENNIS. NOVENA, E FESTA / IN FORMA D'OTTAVARIO / Celebrata dopo la sua Canonizzazione / NELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA / ANNUNZIATA DI PORTORIA / DELLO SPEDALE MAGGIORE DI GENOVA / DETTO DI PAMMATONE / Con la Raccolta di varj Componimenti Poetici / DEGLI ARCADI DI GENOVA / Ed altri fatti pure in lode della Santa / E LA RELAZIONE / DELLE FUNZIONI, ED APPARATO / Di suddetta Novena, e Festa, e della Ristorazione, ed / Ingrandimento del Luogo del Deposito in cui / conservasi l'incorrotto Corpo di detta Santa. // GENOVA 1739. Nella Stamperia del Franchelli / *Con licenza de' Superiori.* In 8°, pp. 272; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-14: RELAZIONE / DELLA NOVENA, E FESTA, / Loro Funzioni, ed Apparato, e dell'Ingrandimento del Luogo / DEL DEPOSITO DELLA SANTA; p. [15] occhietto: PANEGIRICI / RECITATI / NELLA NOVENA.; p. [16]: bianca; pp. 17-174: testo degli otto panegirici in prosa; pp. [175] occhietto: COMPONIMENTI / POETICI.; p. [176]: bianca; pp. 177-185: scritto introduttivo in prosa di cui non è indicato l'autore; il testo dei componimenti poetici va da p. 186 a p. 272.

Panegirici in prosa di Tommaso Maria Fabiani, Filippo Maria Schiaffini, Serafino Giustiniani, Vincenzo Maria Grassi, Dioniggi Strasserra, Marcantonio Isola, Sebastiano Pauli, Giuseppe Massimino.

Rime di Niccolò Avanzini (Euristene Eleate), Bartolomeo Musso, Domenico Musso, Agostino Spinola (Almaspe), Domenico Masnata, Niccolò Pizzorni, Emanuelle Sanguineto, Bernardo Riccheri, Giovanni Gregorio Bargone, Serafino Giustiniani, Agostino Lercari Imperiale, Giuseppe Conti (Nidreno Aceo), Luigi Antonio Romeri, Padre Paoli, Francesco Antonio Tagliacarne, Giovanni Battista Riccheri, Eugenio Nervi, Pier Andrea Midense, Domenico Rossini, Gian Francesco Sempronj, Domenico Garibaldi, Gerolamo Curli, Angelo Benedetto Brignole (Libisto Trapezunzio), Maria Diomira Bertini, Benedetto Piccioli, Laura Maria Caterina Bassi, Giovanni Ludovico Bianconi, B. Gasparini.

1 7 4 0

14. Univ., Misc. Lig. C. 14.51

SERRA FRANCESCO MARIA.
IN SOLEMNI CORONAE POMPA / SERENISSIMI DUCIS / NICOLAI SPINULAE, / EIDEM EXHIBITA PANEGYRIS / A FRANCISCO MARIA SERRA / Q. JO. PETRI. // NELLA SOLENNE INCORONAZIONE / DEL SERENISSIMO DOGE / NICCOLO' SPINOLA / PANEGIRICO / DI FRANCESCO MARIA SERRA Q. JO. PETRI, / Tradotto in rima da Giuseppe Maria Priani / d.M.d.D. In 8°, pp. 16; p. [1]: frontespizio; il testo del panegirico e la versione a fronte vanno da p. 2 a p. 15; p. 15 in fondo: colophon, IN GENOVA MDCCXL. / Nella Stamperia del Franchelli. Sulla Piazza di / S. Lorenzo) (Con licenza de' Super.; p. [16]: bianca.

Levati II 229.

1 7 4 9

15. Univ., Misc. Lig. D. 30.15

NELLA SOLENNITA' / DEL SS.MO NOME DI MARIA / *CELEBRATA DA' SUOI DIVOTI* / SULLA PIAZZA DEL MOLO / Quest'anno 1749. a' 14. di Settembre. / DEDICATO / AL MERITO SEMPRE GRANDE DELL'ILLUSTRISS., E REVERENDISS. SIGNOR / GIUSEPPE MARIA SAPORITO / ARCIVESCOVO DI GENOVA. / [Vignetta raffigurante un sole con al centro una grande M intrecciata con due S e sormontata da una corona.] // IN GENOVA, Dalle Stampe di ADAMO SCIONICO. In Scurrerìa. *Con licenza de'* Superiori. Foglio volante di cm. 30,5 x 21,5. Il testo è formato da un sonetto di cui non è indicato l'autore.

APPLAUSI POETICI
PER LA CORONAZIONE
DEL SERENISSIMO
GIOVAMBATISTA
GRIMALDI
DOGE
DELLA SERENISSIMA
REPUBBLICA DI GENOVA,
Acclamato tra gli Arcadi della Colonia Liguftica col nome di URANIO.

IN GENOVA,
Nella Stamperia di Bernardo Tarigo, in Canneto.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MDCCLIII.

N. 17

1 7 5 2

16. Berio, F. Ant. Misc. A. 11.1/9 (7)

PRIANI GIUSEPPE MARIA, *in Arcadia* Drusino Cisseo.
PER / LE NOZZE FELICISSIME / *DE' SIGNORI* / GIACOMO BRIGNOLE / *E* / BARBARA DURAZZO. In 12°, pp. XXII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; pp. III-XIII: *SELVA*, dedicata al marchese Giacomo Filippo Durazzo, fratello della sposa; p. [XIV]: vignetta con amorino; pp. XV-XXI: Epitalamio in latino; p. [XXII]: colophon, IN GENOVA, / NELLA STAMPERIA CORSANEGA / MDCCLII. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

Legato con *1, 6, 9, 11.*

1 7 5 3

17. Berio, Misc. Gen. B. 109.5

APPLAUSI POETICI / PER LA CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / GIOVAMBATISTA / GRIMALDI / DOGE / DELLA SERENISSIMA / REPUBBLICA DI GENOVA, / Acclamato tra gli Arcadi della Colonia Ligustica / col nome di URANIO. / [Vignetta raffigurante un elmo, bandiere e un angelo che suona la tromba celeste e regge uno striscione su cui sta scritto «Qua sidus currit utrumque».] / IN GENOVA, / Nella Stamperia di Bernardo Tarigo, in Canneto. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* / MDCCLIII. In 4°, pp. XCII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; pp. III-VIII: Introduzione di Diofane Ciparissico [Giuseppe Maria Doria]; il testo va da p. IX a p. XX e comprende vari componimenti poetici; p. XXI occhietto: CORO / DELLE MUSE.; p. [XXII]: bianca; il testo va da p. XXIII a p. XCI ed è formato da componimenti poetici; p. [XCII]: Nomi e Cognomi de' Pastori / Arcadi, che sono intervenuti / nella presente Accademia.

Levati III 403; Manno, 23111

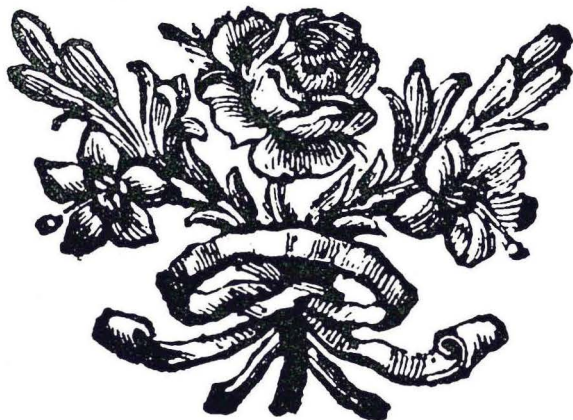
Rime di Giuseppe Benedetto Giustiniani (Florasco Trezzense), Giuseppe Maria Priani (Drusino Cisseo), Carlo Innocenzo Frugoni (Comante Eginetico), Giovambattista Carosini (Alceo), Antonio Maria Cicala (Afronomo Calcodonteo), Giovanni Battista Riccheri (Eubeno Buprastio), Domanico Masnata (Rivalgo Egritanio), Bernardo Riccheri (Valimbo), Girolamo Gastaldi (Sinopio Atteo), Francesco Ageno (Eurillo), Luigi Mainero (Linceo), Monsieur de Chauvelin, Agostino Spinola (Almaspe), Nicola Pessagni, Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Domenico Saporiti (Diosippo Mantinense), Antonio Francesco Pizzorni (Naricide Andrio), Vincenzo Giustiniani (Callitele Atramiteno), Giovanni Torriglia (Palmaristo Cimmeriense), Bartolomeo Muzio.

1 7 5 6

18. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (10)

CORONA POETICA / PRESENTATA / IN SEGNO D'UMILISSIMO OSSEQUIO / *All'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore* / OTTAVIO MARIA DE MARI / VESCOVO DI SAVONA / DA' SIGNORI CONVITTORI / DEL COLLEGIO DELLE SCUOLE PIE / PASTORI ARCADI / Della rappresentanza Angustiata. / *In occasione* / DI PUBBLICA ACCADEMIA / *A Lui dedicata* / GENOVA 1756, STAMPERIA GEXINIANA, / NELLA STRADA DI SCURRERIA / *Con licenza de' Superiori.* In 8°, pp. [32]; p. [1]: bianca; p. [2] Antiporta: Emblema della rappresentanza Angustiata della Colonia d'Arcadia in cui si legge il motto *RESTRICTIO VIRES;* p. [3]: frontespizio; p. [4]: bianca; il testo va da p. [5] a p. [19] e comprende una corona di sonetti di cui non sono indicati gli autori; p. [20]: bianca; p. [21] occhietto: CANTATA / *In occasione* / DI PUBBLICA ACCADEMIA / *DEDICATA* / ALL'ILLUSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO MONSIGNORE / OTTAVIO MARIA / DE' MARI VESCOVO / *DI SAVONA;* p. [22]: bianca; il testo della cantata va da p. [23] a p. [29] e non è indicato l'autore; le ultime tre pagine sono bianche.

Legato con *19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

1 7 5 7

19. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (26)

PER LE FELICISSIME NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SPOSI* / FRANCESCO M.A SPINOLA / SAVONESE / *TRA LI PASTORI ARCADI* / DELLA COLONIA SABAZIA / NAVISTO ISIDIENSE / *E* / TERESA ONOFRJ / NAPOLITANA // [Fregio ornamentale in cui si riconosce un cesto di frutta] // *GENOVA,* / STAMPERIA GESINIANA / Nella Strada di Scurreria. In 8°, pp. XXIV; p. [I]: frontespizio; p. [II]: PROTESTA / Le voci di *Fato, Destino, Deità, ec.* / sono pure espressioni poetiche, / ma non sentimenti di chi prote / sta essere vero Cattolico.; il testo va da p. III a p. XXIII e comprende vari componimenti poetici; p. [XXIV]: *Imprimatur* [da cui si deduce l'anno, 1757].

Legato con *18, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

Rime di Giacomo Picconi, Nicoletta Franceschetti (Tigrena Esperide), Federico Federici (Perilao Egeatide), Giacomo Antonio Solimano, Clemente Fasce (Postisio Tarense), Giovanni Agostino Ratti, Benedetta Clotilde Lunella Spinola, Domenico Giuseppe Rochelli, Padre Prospero da Taggia (Eudaspe), Giacomo Diol, Giuseppe Benedetto Giustiniani.

1 7 5 9

20. Berio, Misc. Gen. B. 109.1

FESTIVI APPLAUSI / *CELEBRATI* / CON PUBBLICA ACCADEMIA / *DA' CHERICI* / DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE / DELLA CHIESA METROPOLITANA DI GENOVA / PER L'ESALTAZIONE / *AL TRONO* / E / CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / MATTEO FRANZONE. / [Vignetta con angeli che suonano le trombe celesti] // *GENOVA,* / STAMPERIA GESINIANA. / MDCCLIX. / Nella Strada di Scurreria. In 6°, pp. XIV; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo consiste in una Cantata e va da p. III a p. XIII; p. [XIV]: *Imprimatur.*

Levati III 405; Manno 23117

1 7 6 0

21. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (4)

APPLAUSI POETICI / ALL'IMPAREGGIABILE ZELO / *DEL M.R.P.* / GIACOMO PENZI / DELL'ORDINE DE' MINIMI / PREDICATORE IN ALBENGA / *DELL'ANNO 1760.* / [Fregio ornamentale raffigurante un cesto di frutta]. / GENOVA / STAMPERIA GESINIANA / Nella strada di Scurreria. In 6º, pp. XII; p. [I]: frantespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. X ed è formato da sei sonetti in italiano e da un'ode in latino di cui non sono indicati gli autori; p. [XI]: *Imprimatur;* p. [XII]: bianca.

Legato con *18, 19, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

1 7 6 1

22. Berio, Misc. Gen. B. 167.3 (1)

FASCE CLEMENTE, *in Arcadia* Postisio Tarense.
APPLAUSO POETICO / DI CLEMENTE FASCE CHERICO REGOLARE / DELLE SCUOLE PIE / *DETTO* / FRA GLI ARCADI DELLA COLONIA LIGUSTICA / POSTISIO TARENSE / *AL SERENISSIMO* / AGOSTINO LOMELLINO / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / ARCADE ACCLAMATO / COL NOME / DI NEMILLO / *In occasione della sua solenne* Incoronazione / seguita l'Anno 1761. // GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA. / *Con licenza de' Superiori;* cm. 30, pp. 2 n.n., VIII; p. 1 n.n.: frontespizio; n. 2 n.n.: bianca; il testo consiste in una Canzone e va da p. I a p. VIII.

Legato con *30, 55.*

Levati III 406.

23. Berio, Misc. Gen. B. 109.3

FESTOSE ACCLAMAZIONI / *CON PUBBLICA ACCADEMIA* / DE' CHERICI / DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE / DELLA CHIESA METROPOLITANA DI GENOVA / PER L'ESALTAZIONE / *AL TRONO* / E / CORONAZIONE / DEL *SERENISSIMO* / AGOSTINO LOMELLINI // GENOVA / MDCCLXI. / STAMPERIA GESINIANA / *Nella strada di Scurreria.* In 8°; pp. XVI; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; p. [III]: epigrafe in latino; p. [IV]: bianca; il testo va da p. V a p. XVI e consiste in una cantata; p. XVI in fondo: *Imprimatur.*

Levati III 406; Manno 23124

24. Berio, F. Ant. Gen. C. 115

POETICO OMAGGIO / *RESO* / DAGLI ARCADI DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / AGOSTINO LOMELLINO / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA, / ARCADE ACCLAMATO / *COL NOME* / DI NEMILLO / IN OCCASIONE / DELLA SUA SOLENNE CORONAZIONE / *Seguita l'Anno 1761. a' 24. Gennajo.* / [Stemma del doge] / GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA / *Nella strada di Scurreria.* cm. 28, pp. 4 nn., LXVIII; p. 1 nn.: frontespizio; n. 2 nn.: bianca; p. 3 n.n.: dedica al doge in lingua latina; p. 4 n.n.: bianca; pp. I-IV: Introduzione in prosa di Egisippo Amalteo [Giambattista Gritti]; il testo va da p. V a p. LXVI ed è formato da numerosi componimenti poetici; p. [LXVII] NOMI, E COGNOMI DEGLI ARCADI / DELLA COLONIA LIGUSTICA, / CHE SONO INTERVENUTI / NELLA PRESENTE / ACCADEMIA; p. [LXVIII]: *Imprimatur.*

Levati III 407; Manno 23122.

Rime di Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), Francesco Tagliacarne (Daliso Caupastico), Domenico Saporiti (Diosippo Mantinense), Giambattista Gritti (Egisippo Amalteo), Giuseppe Benedetto Giustiniani (Florasco Trezzense), Paolo Gerolamo Pallavicino (Florindo), Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Serafino Giustiniani (Mirtauro Achelliano), Antonio Francesco Pizzorni (Naricide Andrio), Agostino Lomellino (Nemillo Caramicio), Giovanni Torriglia (Palmaristo Cimmeriense), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Agostino Spinola (Rurillo Efesiaco), Nicoletta Franceschetti (Tigrena Esperide), Bernardo Riccheri (Valimbo), Roberto Curlo.

POETICO OMAGGIO

RESO

DAGLI ARCADI DELLA COLONIA LIGUSTICA

AL SERENISSIMO

AGOSTINO LOMELLINO

DOGE

DELLA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI GENOVA,

ARCADE ACCLAMATO

COL NOME

DI NEMILLO

IN OCCASIONE

DELLA SUA SOLENNE CORONAZIONE

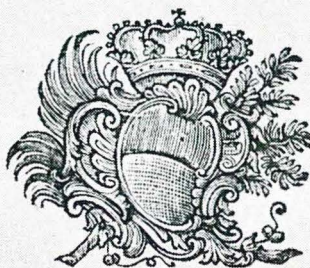
Seguita l'Anno 1761. *a'* 24. *Gennajo*.

GENOVA,

STAMPERIA GESINIANA

Nella ſtrada di Scurreria.

N. 24

1 7 6 3

25. Berio, F. Ant. Gen. C. 10 (1-2) (1)

TRIBUTO / D'ELICONA / *RESO* / DAGLI ARCADI DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / RIDOLFO EMILIO MARIA / BRIGNOLE SALE / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA, / ACCLAMATO IN ARCADIA / COL NOME / D'AURENO / *IN OCCASIONE* / DELLA SUA SOLENNE INCORONAZIONE / *Seguita ai 16 d'Aprile dell'Anno 1763.* / [Vignetta con angeli che suonano le trombe celesti.] / GENOVA, STAMPERIA GESINIANA / *Nella Strada* di Scurreria. In folio pp. LXXXII; Antiporta: incisione con il ritratto del doge Rodolfo E.M. Brignole Sale; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; p. [III]: epigrafe in latino; p. (IV): bianca; da p. V a p. XIII: Discorso accademico di Rivalgo Ecritanio [Domenico Masnata]; il testo va da p. XIV a p. LXXXI e comprende vari componimenti poetici; p. [LXXXII]: *Nomi, e Cognomi degli Arcadi della Colonia Ligustica / Che sono intervenuti nella presente Accademia.*

Legato con *Per la solenne coronazione del ser.mo Ridolfo E.M. Brignole Sale doge della Ser.ma Repubblica di Genova, orazione di Giovambattista Carosino,* Genova, Gesiniana, 1763; in folio, pp. XXVI.

Levati III 409, Manno 23129.

Rime di Clemente Fasce (Postisio Tarense), Serafino Giustiniani (Mirtauro Achelliano), Bernardo Riccheri (Valimbo), Domenico Invrea (Atreno), Pier Maria Asplanati (Darindo Macistanio), Domenico Saporiti (Diosippo Mantinense), Lazzaro Giambattista Federici-Leandri (Ormino), Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), Antonio Francesco Pizzorni (Naricide Andrio), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino), Domenico Botto (Eurindo), Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Gerolamo Franzone (Laurindo), Gerolamo Gastaldi (Sinopio Atteo), Giuseppe Benedetto Giustiniani (Florasco Trezzense), Giuseppe Maria Doria (Diofane Ciparissico), Domenico Masnata (Rivalgo Ecritanio).

TRIBUTO

D' ELICONA

RESO

DAGLI ARCADI DELLA COLONIA LIGUSTICA

AL SERENISSIMO

RIDOLFO EMILIO MARIA BRIGNOLE SALE

DOGE

DELLA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI GENOVA,

ACCLAMATO IN ARCADIA

COL NOME

D' AURENO

IN OCCASIONE

DELLA SUA SOLENNE INCORONAZIONE

Seguita ai 16. *d'Aprile dell'Anno* 1763.

GENOVA, STAMPERIA GESINIANA.

Nella Strada di Scurreria.

N. 25

N. 25 — Ritratto del doge.

1 7 6 5

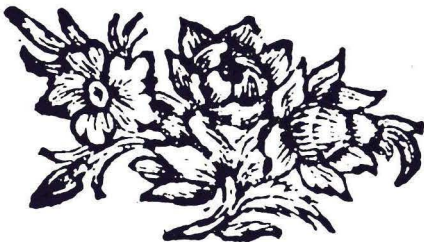
26. Berio, F. Ant. Gen. D. 22 (1-2) (2)

GLI APPLAUSI / DELLA LIGURIA / *OFFERTI* / DAGLI ARCADI DELLA COLONIA LIGUSTICA / A MERITO / *DEL SERENISSIMO* / FRANCESCO MARIA / DELLA ROVERE / DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA. / *Acclamato in Arcadia col Nome* / DI ALMONTE, / IN OCCASIONE / DELLA SUA SOLENNE INCORONAZIONE / Seguìta a' 22. di Giugno / dell'anno 1765. // GENOVA, STAMPERIA GESINIANA. / NELLA STRADA DI SCURRERIA. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* In folio, pp. 72; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-7: Introduzione in prosa di Egisippo Amalteo [Giambattista Gritti]; il testo va da p. 8 a p. 70 e comprende vari componimenti poetici; p. 71: NOMI, E COGNOMI DEGLI ARCADI / DELLA COLONIA LIGUSTICA, / CHE SONO INTERVENUTI / NELLA PRESENTE ACCADEMIA.

Legato con *Orazioni per la solenne incoronazione del Serenissimo Francesco Maria Della Rovere Doge della Serenissima Repubblica di Genova, alla nobilissima dama Catterina Negroni Della Rovere sua consorte,* Genova, Gesiniana, 1765. In folio, pp, 40.

Levati III 410; Manno 23134.

Rime di Clemente Fasce (Postisio Tarense), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Giuseppe Maria Doria (Diofane Ciparissico), Bernardo Riccheri (Valimbo), Paolo Gerolamo Pallavicino (Florindo), Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Antonio Francesco Pizzorni (Naricide Andrio), Domenico Saporiti (Diosippo Mantinense), Pasquale Gasparini (Arindo Cilleniense), Giuseppe Benedetto Giustiniani (Florasco Trezzense), Lazzaro Giambattista Federici-Leandri (Ormino), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino).

1 7 6 7

27. Univ., Laura. EE. VII. 29 (1-2) (1)

GLI OMAGGI / DI PARNASSO / *RESI* / DAGLI ARCADI DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / MARCELLO DURAZZO / DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI GENOVA / *ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME* / D'ALARCO / IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE / INCORONAZIONE / *Seguita li 27. Giugno 1767* / [Stemma del doge] / GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Super.* In 4°, pp. LXXII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; p. [III]: breve elogio in latino di Marcello Durazzo da parte dell'Arcadia Ligure, seguito da un disegno raffigurante una corona d'alloro e una cetra; p. [IV]: bianca; p. V-XII: Prefazione di Palmiro Fenicio [Girolamo Pallavicino]: il testo va da p. XIII a p. LXVI e comprende vari componimenti poetici; pp. [LXVII-LXX]: Canzone dell'abate Carlo Innocenzo Frugoni; p. [LXXI]: NOMI, E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica, che sono intervenuti / nella presente Accademia;* p. [LXXII]: bianca.

Legato con *Nella solenne coronazione del Ser.mo Marcello Durazzo doge della Ser.ma Repubblica di Genova. Orazione del P. Alfonso Niccolai della Compagnia di Gesù detta nella Metropolitana il 28. Giugno 1767*, Genova, Stamp. Gesiniana; in 4°, pp. XL.

Levati III 411; Manno 23140.

Rime di Giuseppe Benedetto Giustiniani (Florasco Trezzense), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Domenico Invrea (Atreno), Serafino Giustiniani (Mirtauro Achelliano), Giuseppe Maria Priani (Drusino Cisseo), Antonio Francesco Pizzorni (Naricide Andrio), Gerolamo Pallavicino (Palmiro Fenicio), Bernardo Riccheri (Valimbo), Costantino Balbi (Erasto Janteo), Francesco Antonio Fasce (Faunio Nemeo), Lazzaro Giambattista Federici-Leandri (Ormino), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino), Pasquale Gasparini (Arindo Cilleniense), Giovanni Battista Curlo (Laurindo), Clemente Fasce (Postisio Tarense), Giovanni Battista Carosino (Calippo Tiocense), Francesco Ageno (Eurillo).

28. Univ., Misc. Lig. C. 83.21

BALBI COSTANTINO, *in Arcadia* Erasto Janteo.
FESTOSI APPLAUSI / DI / *ERASTO JANTEO* / PER LA SOLENNE CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / MARCELLO / DURAZZO / *q. Joan. Lucae.* / IN GENOVA MDCCLXVII. / NELLA STAMPERIA DI AGOSTINO OLZATI. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* In 16°, pp. 34; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; p. 3: epigrafe in latino; p. [4]: bianca; pp. 5-8: Dedica al Ser.mo Marcello Durazzo dell'autore; il testo va da p. 9 a p. 33 e comprende vari componimenti poetici; p. [34]: bianca.

Manno 23141.

1 7 6 8

29. Univ., 4. BB. VIII. 74 (5)

Alla faustissima elezione del doge della Ser.ma Repubblica di Genova Ser.mo Marcello Durazzo. [Poesie di autori vari]. Genova, Gesiniana, 1768. In 4°, pp. 50.

Il titolo e i dati tipografici sono stati desunti dal catalogo.

1 7 7 1

30. Berio, Misc. Gen. B. 167.3 (2)

DELLE PIANE PIER NICCOLO'.
APPLAUSO POETICO / IN OSSEQUIO / *AL SERENISSIMO PRINCIPE* / GIOVAMBATISTA / CAMBIASO / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / NELLA DI LUI ESALTAZIONE AL TRONO / DI PIERNICCOLO' DELLE PIANE / *CHERICO REGOLARE* / DELLE SCUOLE PIE. // GENOVA MDCCLXXI. / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Sup.* In 4°, pp. VIII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo consiste in un poemetto e va da p. III a p. VIII.

Legato con 22, 55.

1 7 7 2

31. Berio, F. Ant. Gen. D. 1

SERTO POETICO / *TESSUTO DAGLI ARCADI* / DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / GIAMBATISTA / CAMBIASO / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / *ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME* / *D'ORONTE* / IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE / INCORONAZIONE / Seguita agli VIII. Febbrajo MDCCLXXII / [Vignetta raffigurante amorini che suonano vari strumenti musicali] / GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA / *Con lic. de' Sup.* In 6^{o}, pp. CCLXXXII; Antiporta: ritratto del doge G.B. Cambiaso inciso dal Guidotti; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; da p. III a p. IX: Discorso accademico di Atreno [Domenico Invrea]; il testo va da p. X a p. CXXIX e comprende vari componimenti poetici; p. CXXX: NOMI E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica che sono intervenuti* / *nella Presente Accademia;* p. [CXXXI]: *NELLA SOLENNE* / CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / GIOVAMBATISTA / CAMBIASO / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA / *DI* / GENOVA / ORAZIONE / DI / GIUSTINIANO GIUSTINIANO / DETTA NELLA SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO / *Li VIII. Febbrajo MDCCLXXII* / [Vignetta del Guidotti con due amorini, uno dei quali è raffigurato mentre dipinge il ritratto del doge G.B. Cambiaso]. / GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA / *Con lic. de' Sup.;* p. [CXXXII]: bianca; il testo dell'orazione va da p. CXXXIII a p. CL; p. [CLI]: *NELLA SOLENNE* / CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / GIOVAMBATISTA / CAMBIASO / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / ORAZIONE / *DI* / GIUSEPPE DE GROSSI / PROPOSTO DI S. DONATO / *Detta nella Metropolitana li IX. Febbrajo MDCCLXXII* / [Vignetta con amorini incisa dal Guidotti] / GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA / Con lic. de' Sup.; p. [CLII]: bianca; il testo dell'orazione va da p. CLIII a p. CLXXVIII; p. [CLXXIX]: RACCOLTA / DI VARJ COMPONIMENTI POETICI / PER L'ELEZIONE E SOLENNE INCORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / GIAMBATISTA / CAMBIASO / IN DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA. / [Vignetta con lo stemma del doge G.B. Cambiaso]. / GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA / *Con lic. de' Sup.;* p. [CLXXX]: bianca; il testo va da p. CLXXXI a p. CCXXXVIII e comprende vari componimenti poetici; p. CCXXXIX: CORONA POETICA / *DEDICATA* / A SUA SERENITA' / DAGLI SCOLARI DI RETTORICA / DELLE SCUOLE PIE / IN OCCASIONE / DELLA SOLENNE DI LUI INCORONAZIONE.; p. CCXL: bianca; il testo va da p. CCXLI a p. CCLXXXII e comprende vari componimenti poetici.

Levati IV 719; Manno 23147.

SERTO POETICO

TESSUTO DAGLI ARCADI

DELLA COLONIA LIGUSTICA

AL SERENISSIMO

GIAMBATISTA

CAMBIASO

DOGE

DELLA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI GENOVA

ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME

D' ORONTE

IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE

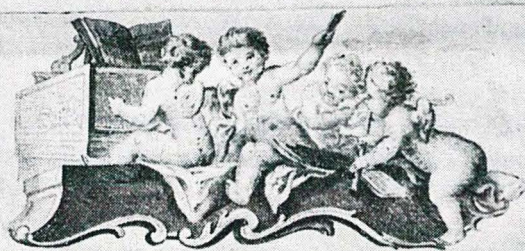
INCORONAZIONE

Seguita agli VIII. Febbrajo MDCCLXXII.

GENOVA,

STAMPERIA GESINIANA

Con lic. de' Sup.

N. 31

Rime di Niccolò Delle Piane (Roresindo Belidense), Giambattista Fogona Gandolfo (Asamone Ercomenio), Guglielmo Aquarone (Clorante), Paolo Gerolamo Pallavicino (Palmiro Cidonio), Gaetano Gentilini (Niseldo Efesiaco), Domenico Invrea (Atreno), Costantino Balbi (Erasto Janteo), Fabrizio Giano (Coralbo), Abate di Calmont (Literio Oreadico), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Pier Maria Quartini (Fidalmo Caramanico), Gerolamo Gastaldi (Sinopio Atteo), Gerolamo Ceruti (Oralto), Luigi Godard (Cimante Messenio), Antonio Francesco Pizzorni (Naricide Andrio), Giovanni Maria Masnata (Carisseno Farsalide), Gian Antonio Ricchini (Dorisono Tesbio), Pasquale Gasparini (Arindo Cilleniense), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino), Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), N.N., N.N.C.R.M., Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Eugenio Nervi, Luigi Lupi, Domenico Costa, Giovanni Battista Pieraggio, Abate Borgo dal Borgo, N.N.P.A., Gerolamo Serra, Gian Carlo Serra, Giovanni Maria Cambiaso e Luigi Cambiaso e Michelangelo Cambiaso (nipoti del doge), Il Precettore dei predetti nipoti, Cirillo Vicini, Carlo Antonio Zanatta, Gli Scolari di Retorica delle Scuole Pie, Agostino Maria Sonsis, Bartolomeo Boasi, Giorgio Stanga, Giovan Gherardo Tommaso De Langlade, Francis Campi.

1 7 7 3

32. Berio, F. Ant. Gen. B. 38

PALLAVICINI PAOLO GIROLAMO, *in Arcadia* Palmiro Cidonio.
SAGGIO DI POESIA / *DI* / PAOLO GIROLAMO / PALLAVICINI / PATRIZIO GENOVESE / *FRA GLI ARCADI* / PARLMIRO CIDONIO / DEDICATO / ALLA COLONIA LIGUSTICA / D'ARCADIA / [Emblema della Colonia Ligustica d'Arcadia] / GENOVA MDCCLXXIII. / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Sup.* In 4°, pp. 138; p. [1]: frontespizio; p. [2]: al centro sono citati alcuni versi di Orazio, *mihi... / Spiritum Grajae tenuem Camoenae / Parca non mendax dedit, et malignum / spernere vulgum...;* pp. 3-7: componimento in versi di Giuseppe Salvi dedicato a P. Gerolamo Pallavicino; p. 8: Sonetto di Pio Guarnieri; p. 9: Sonetto del Pallavicino in risposta ai precedenti componimenti; p. 10: Sonetto di Domenico Masnata; pp. 11-22: «Introduzione ad una libera adunanza della Colonia ligustica d'Arcadia»; p. [23] occhietto: SONETTI; p. [24]: bianca; il testo delle poesie del Pallavicino va da p. 25 a p. 137; p. 138: Sonetto di Bernardo Laviosa per le nuove rime di P.G. Pallavicino.

Levati IV 722-723.

N. 31 — **Ritratto del doge.**

1 7 7 5

33. Berio, Misc. Gen. B. 189.80

GLI OMAGGI DELLE MUSE / *OFFERTI DAGLI ARCADI* / DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / BRIZIO GIUSTIZIANI / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME / *DI ALTAURO* / IN OCCASIONE DELLA SUA / *SOLENNE CORONAZIONE* / *Seguita li XXIV. Giugno MDCCLXXV* / [Stemma del doge] / GENOVA MDCCLXXV / STAMPERIA GESINIANA, / *CON LIC. DE' SUP.* In 6º, pp. XL; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; pp. III-VII: Discorso Accademico di Palmiro Cidonio [Paolo Girolamo Pallavicino]; il testo va da p. VIII a p. XXXIX e comprende vari componimenti poetici; p. XL: NOMI E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica che sono intervenuti* / *nella presente Accademia.*

Rime di Clemente Fasce (Postisio Tarense), Costantino Balbi (Erasto Janteo), Domenico Invrea (Atreno), Pier Francesco De Vincenti (Filindo), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino), Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), Niccolò Delle Piane (Roresindo Belidense), Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Francesco Cuneo (Zefireo Lidio), Fabrizio Giano (Coralbo), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Bernardo Laviosa (Cratileo Asterionense), Giuseppe Maria Doria (Diofane Ciparissico).

34. Univ., Misc. Lig. C. 88.3

NEL FAUSTISSIMO ARRIVO / IN GENOVA / *DI S.A.R.* / L'ARCIDUCA / MASSIMILIANO D'AUSTRIA ec. [n.t. in fine]. cm. 25, pp. X; p. [I]: frontespizio; p. [II]: INTERLOCUTORI. // GIANO. / MARTE. / APOLLO.; il testo della cantata in versi, va da p. III a p. IX e non è indicato il nome dell'autore; p. IX in fondo: GENOVA MDCCLXXV. / STAMPERIA GESINIANA, / *CON LICENZA DE' SUP.;* p. [X]: bianca.

1 7 7 6

35. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (28)

BETTINELLI SAVERIO, *in Arcadia* Diodoro Delfico.
PER L'ARRIVO / DELLA NOBILISSIMA DAMA / TERESA VALENTI GONZAGA / SPOSA / DEL NOBILISSIMO CAVALIERE / GIACOMO FILIPPO DURAZZO. / *VERSI* / DI DIODORO DELFICO P.A. / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti] / GENOVA MDCCLXXVI / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' sup.* In 8°, pp. 2 n.n., XIV; pp. 1-2 n.n.: bianche; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. XI; pp. XI-XIII: componimento dedicato dall'autore al Conte Fracastoro con il quale il poeta venne a Genova; p. [XIV]: bianca.

Legato con *18, 19, 21, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

1 7 7 7

36. Univ., Misc. Lig. D. 35.34

PER LE SOLENNI ESEQUIE / *DEL REVERENDISSIMO PADRE* / D. RAFFAELLO BONTEMPO / DELL'ORDINE DI S. BENEDETTO / ABATE E PRESIDENTE / DELLA CONGREGAZIONE CASSINESE / *CELEBRATE* / NEL MONISTERO DI S. CATERINA / A dì XV. Marzo del MDCCLXXVII. // TO GERAS ESTI THANONTON. / Om. Il. π // [Vignetta in cui sono raffigurati i segni del potere del defunto, la mitra e il bastone pastorale]. / GENOVA MDCCLXXVII / STAMPERIA GESINIANA. / *Con lic. de' sup.* In 18°, pp. 36; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-6: componimento poetico dedicato al Padre D. Stefano Clavarini dell'ordine di S. Benedetto da parte di Niccolò Delle Piane; pp. 7-28: Orazione di Clemente Fasce; pp. 29-32: sette epigrafi in latino scritte da Niccolò Delle Piane; pp. 33-35: due sonetti in italiano e uno in latino di Niccolò Delle Piane; p. 36: un sonetto, di Clemente Fasce.

37. Berio, Misc. Gen. B. 188.12

BETTINELLI SAVERIO, *in Arcadia* Diodoro Delfico.
PER LE NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SIGNORI* / GIOVAMBATISTA SERRA, / E / MARINA / GRIMALDI / EPITALAMIO / DI / *DIODORO DELFICO* / P.A. / [Vignetta raffigurante due colombi una fede nuziale e dei fiori d'arancio intrecciati]. / IN GENOVA MDCCLXXVII / Per lo Casamara dalle Cinque Lampadi. / *Con permissione.* In 4°, pp. 2 n.n., XL; p. 1 n.n.: frontespizio; p. 2 n.n.: bianca; il testo dell'epitalamio va da p. I a p. XXI; pp. XXII-XXIX: note all'epitalamio; pp. XXX-XXXIX: altri componimenti poetici di Saverio Bettinelli; p. XL: bianca.

Pinto 1615.

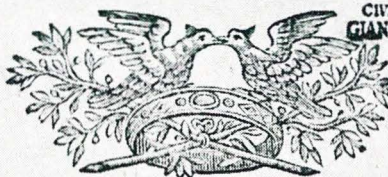
38. Berio, Misc. Gen. B. 201.12

OMAGGI DI PARNASO / *RESI DAGLI ARCADI* / DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / GIUSEPPE LOMELLINO / *ELETTO DOGE* / DELLA SERENISSIMA / REPUBBLICA DI GENOVA / *AI IV. DI FEBBRAJO DELL'ANNO MDCCLXXVII.* / CORONATO / *AI VI. DI SETTEMBRE DELLO STESSO ANNO* / E ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME / DI ALDORO. / [Stemma del doge] / GENOVA / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Sup.* In 4°, pp. C; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; pp. III-XIII: Introduzione di Alceo [Giambattista Poggi]; il testo va da p. XIV a p. XCIX e comprende numerosi componimenti poetici; p. C: NOMI E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica che sono intervenuti* / *nella presente Accademia.*

Levati IV 724.

Rime di Clemente Fasce (Postisio Tarense), Niccolò Grillo Cattaneo (Partenio Amasiano), Paolo Gerolamo Pallavicino (Palmiro Cidonio), Domenico Invrea (Atreno), Costantino Balbi (Erasto Janteo), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Niccolò Delle Piane (Roresindo Belidense), Francesco Antonio Fasce (Faunio Nemeo), Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), Giambattista Guarnotti (Valisto), Pietro Francesco Vincenti (Filindo), Federico Federici (Perilao Egeatide), Paolo Maggiolo (Erasmio), Francesco Massola (Iisimbro Messenio), Agostino Lomellino di Cesare (Noagisto), Lazzaro Giambattista Federici-Leandri (Ormino), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino).

PER LE NOZZE
DE' NOBILISSIMI SIGNORI
GIOVAMBATISTA
SERRA,
E
MARINA
GRIMALDI
EPITALAMIO
DI
DIODORO DELFICO
P. A.
IN GENOVA CIϽIϽCCLXXVII.
Per lo Casamara dalle cinque Lampadi.
Con permissione.

N. 37

39. Univ., Misc. Lig. C. 11.7

AL SERENISSIMO DOGE / GIUSEPPE / LOMELLINO / *POETICI APPLAUSI* / IN OCCASIONE DELLA DI LUI / *INCORONAZIONE* / Il giorno 6. Settembre 1777. // *Si foret in nudis virtus, aut gloria verbis,* / *In laudes facerem carmina mille tuas.* / *Nobilitare potest nostram Tua gloria musam:* / *Sed Tibi musa nihil addere nostra potest.* // IN GENOVA, NELLA STAMPERIA DEGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / Sulla Piazza di S. Lorenzo. *Con licenza de' Superiori.* In 12°, pp. LII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. LI e comprende vari componimenti poetici; p. [LII]: bianca.

Levati IV 724; Manno 23154.

Rime di Il Collettore, Ottavio Castiglioni, Giacomo Bellosi, Paolo Pisani, Giuseppe Casabianca, Pietro Paolo De Franchi, Raimondo Giovan Benedetto Rimassa, Antonio Ricci, Francesco Maria de' Medici, Gerolamo Tonmarchi.

40. Univ., Misc. Lig. D. 7.28

NUOVA RACCOLTA / *DI ORAZIONI,* / *ED APPLAUSI POETICI* / AL SERENISSIMO / GIUSEPPE / LOMELLINO / *DOGE* / DI GENOVA / IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE / *INCORONAZIONE.* / [Stemma del Doge] // IN GENOVA MDCCLXXVII. / NELLA STAMPERIA DEGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / Sulla Piazza di S. Lorenzo. *Con licenza de' Sup.* In 4°, pp. LXXXVIII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; pp. III-XIV: ORAZIONE / DELL'ILL.MO SIG. AGOSTINO LOMELLINI / DI CESARE / DETTA NELLA SALA DEL GRAN CONSEGLIO / LA SERA DE' VI. SETTEMBRE MDCCLXXVII; pp. XV-XXXI: ORAZIONE / *DI GIOVAMBATISTA* / *CAROSINO* / PRIORE DI S. AGNESE E P.A. / *DA LUI RECITATA* / NELLA METROPOLITANA DI S. LORENZO / *Il giorno* 7. *Settembre;* i componimenti poetici vanno da p. XXXII a p. LXXXVIII.

Levati IV 724; Manno 23155.

Rime di Il Collettore, Paolo Pisani, Pietro Calvi, Bernardino Ceruti, G.B.H., Silindo Cererie, C.G. della Colonia Etrusca, Raimondo Giovan Benedetto Rimassa, Maria Giuseppa Canessa, Giuseppe Vinelli, Giacinto Daneo (Acrisio Porfixio), Domenico Casabianca, Giuseppe Casabianca, Giacinto Gibelli, Clemente Fasce (Postisio Tarense), G.F.L.N.M.C., Pietro Francesco Pizzurno.

1779

41. Berio, F. Ant. Gen. A. 32

POESIE / DI TRE RECENTI AUTORI / DEDICATE / *AL NOBILISS. SIGNORE* / ANTON-GIULIO / BRIGNOLE-SALE // GENOVA MDCCLXXIX / STAMPERIA GESINIANA, / *Con licenza de' Super.* In 4°, pp. XIV, 2 n.n., 138; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; pp. III-XIV: dedica ad Antonio-Giulio Brignole-Sale di Francesco Massola; p. 1 n.n. occhietto: ALCUNE POESIE / *DELL'ABATE* / FABRIZIO GIANO / *TRA GLI ARCADI* / CORALBO.; p. 2 n.n.: bianca; il testo delle poesie di Fabrizio Giano va da p. 1 a p. 30; p. 31 occhietto: ALCUNE POESIE / *DELL'ABATE* / GIOVANNI MARIA MASNATA / *TRA GLI ARCADI* / CARISSENO FARSALIDE.; p. [32]: bianca; il testo delle poesie del Masnata va da p. 33 a p. 62; p. [63] occhietto: MUSTAFA' / TRAGEDIA / *IN TRE ATTI* / DI / GIUSEPPE GIUDICE; p. [64]: bianca; pp. 65-67: «Argomento» della tragedia; p. 68: Elenco dei personaggi della tragedia; il testo va da p. 69 a p. 137; p. [138]: bianca.

Levati IV 721-722

42. Berio, m.r. Rari. C. 22

PER LE FAUSTE NOZZE / DE' NOBILISSIMI SPOSI / *LA SIGNORA* / LILLA CAMBIASO / *E IL SIGNOR* / MICHEL'ANGELO / CAMBIASO / PATRIZJ GENOVESI / COMPONIMENTI POETICI / *DEDICATI* / AI NOBILISSIMI SIGNORI / GIOVAMBATISTA E CARLO / FRATELLI CAMBIASO. // GENOVA MDCCLXXIX. / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Superiori*. cm. 30, pp. CVI; nell'antiporta incisione di Luigi Gismondi; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; pp. [III-VI]: dedica dell'editore Antonio Villi ai nobili Signori; il testo va da p. VII a p. CVI e comprende vari componimenti poetici.

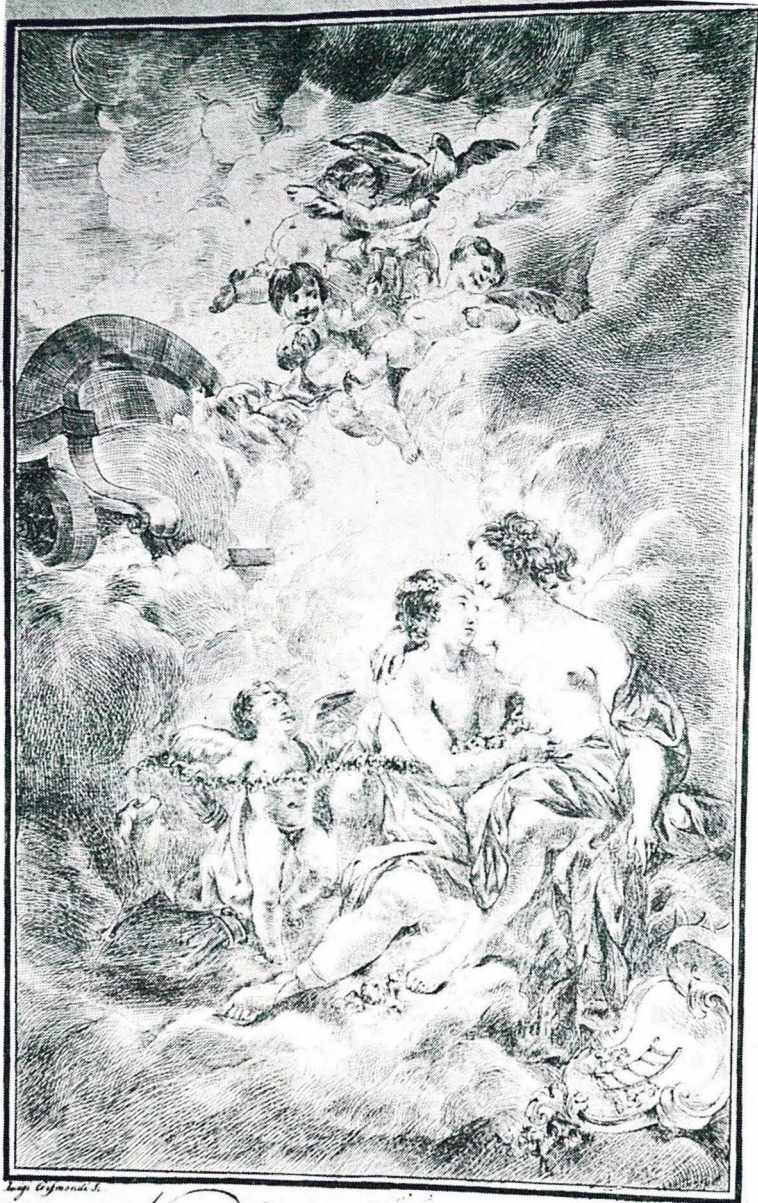
Levati IV 733.

Rime di Lorenzo Ottavio Del Rosso, Baldassare Mazzanti (Erbesio), Gioseffo Manfredi (Clodemo), Giuseppe Vinelli, Canonico Mazzanti (Silvesio Dolosponese), Giovanni Ludovico Alberti, Luigi Della Nave, Giovambattista Fogona Gandolfo (Asamone Ercomenio), Felice Fortunato Debrisis, Raffaello Riario Sforza (Polisseno Asterioneo), Francesco Ronco, Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Signora P. la Mag. Sco. Genovese, Sig. N.N. da Venezia, Bartolomeo Bianchi, Dorotea Ancajani Cozza, Antonio Ricci, Francesco Maria Cozza, Pietro Calvi, Colonnello Poggi, Luigi Alessandro Lupi (Vatisco Micdoniense), Federico Federici (Perilao Egeatide), Felice Caroni, Giovambattista Hechendorf, Clemente Fasce (Postisio Tarense), Niccolò Delle Piane (Roresindo Belidense), Alberto Zerbi, Eugenio Nervi (Aronte Eleo), Giovambattista Costa, Paolo Maggiolo (Erasmio), Antonio Villi (l'editore).

43. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (29)

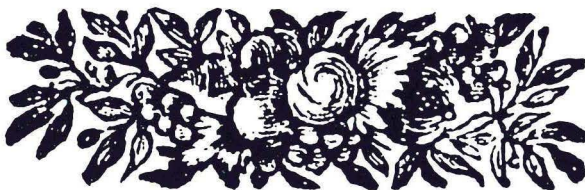
APPLAUSI POETICI / *IN OCCASIONE* / DELLE FELICISSIME NOZZE / DEL NOBILISSIMO SIGNORE / FRANCESCO MARIA GRIMALDI / COLLA NOBILISSIMA SIGNORA / LAURA TERESA SPINOLA. // Degno Ei di quella, e degna Ella di lui, / Nè meglio si accopiaro unqua altri dui. / *Ariosto*. // *Virgine nec tanta fuerat Vir dignior ullus, / Nec Virgo tanto dignior ulla Viro*. / Chiabrera. // GENOVA MDCCLXXIX / STAMPERIA GESINIANA, *Con licenza de' Sup*. cm. 25,5, pp. XXVIII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. XXVII; p. [XXVIII]: bianca.

Legato con *18, 19, 21, 35, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

Rime di Giovanni Fantoni (Labindo), Domenico Nervi (Alcimo), Giovanni Antonio Nervi (Lidio), Celestino Massucco (Olimpio Fenicio).

N. 42. Antiporta

44. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (18 bis)

MASSUCCO CELESTINO, *in Arcadia* Olimpio Fenicio.
PER LA GLORIOSA VITTORIA / RIPORTATA / DALLA GALERA CAPITANA DELLA SERENISSIMA / REPUBBLICA DI GENOVA / COMANDATA / DA *S.E. IL SIGNOR CAPITANO* / GIACOMO GAETANO DE MARCHI / Sopra uno Sciabecco Algerino di 18. pezzi / di Cannone nelle acque della Bordighera / *AL SERENISSIMO* / GIACOMO BRIGNOLE / DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA // ... *Te consilium, et tuos / Praebente Divos*. Oraz. Lib. IV. Ode XIV // GENOVA STAMPERIA GESINIANA / Con licenza de' Sup.; [1780] cm. 20,5, pp. 2 n.n., XIV; pp. 1-2 n.n.: bianche; p. [I]: frontespizio; p. [II] al centro: ... *Stans pede in uno* / Orazio lib. I. Sat. IV.; pp. III-IV: Avvertenza dell'editore a chi legge; il testo va da p. V a p. XIII ed è costituito da un componimento poetico; p. [XIV]: bianca.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

45. Univ., Misc. Lig. B. 47.36

G.F.T.
IN OCCASIONE / DELLA PREDA FATTA DI SCIABECCO TURCO / DA UNA GALEA GENOVESE / Lì 17. Giugno 1780. / POEMETTO / di G.F.T. / DEDICATO AL NOBILISS.MO PATRIZIO / GIULIANO / SPINOLA. [Genova, per il Franchelli nella piazza di S. Lorenzo]. In 6°, pp. 2 n.n., XII; p. 1 n.n.: Frontespizio; p. 2 n.n. al centro: *Operae celeris nimium, curaque carentis* / Orat. Poet.; p. [I]: dedica a Giuliano Spinola da parte dello Stampatore D.C.; p. [II]: bianca; il testo del poemetto va da p. III a p. XI; p. [XII]: bianca.

Mutilo della parte inferiore del frontespizio, le note tipografiche sono dedotte da Manno, VI, 23160.

1 7 8 1

46. Univ. 3. C. IX.21

OSSEQUI DI PARNASSO / *RESI DAGLI ARCADI* / DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / MARCO ANTONIO / GENTILE / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME / *DI TEMISTO* / IN OCCASIONE DELLA SUA / *SOLENNE CORONAZIONE* / *SEGUITA LI XV. SETTEMBRE MDCCLXXXI* / [Stemma del doge] // GENOVA STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' superiori.* In 10°, pp. 1 n.n., XVIII, 116; p. 1 n.n.: frontespizio; p. [I]: *NELLA SOLENNE CORONAZIONE* / DEL SERENISSIMO / *MARCO ANTONIO* / *GENTILE* / *DOGE* / *DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA* / DI GENOVA / ORAZIONE / DETTA NELLA METROPOLITANA / DA FR. PROSPERO DI S. GIUSEPPE AGOSTINIANO SCALZO / *Il XVI. Settembre MDCCLXXXI* / [Stemma del doge] // GENOVA, STAMPERIA DEGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO, / SULLA PIAZZA DI S. LORENZO / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.*; p. [II]; bianca; il testo dell'orazione va da p. III a p. XVIII; p. [1]: bianca; p. [2]: bianca; pp. 3-11; Prefazione di Linceo [Luigi Mainero]; il testo va da p. 12 a p. 94 e comprende vari componimenti poetici; p. 95: NOMI E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica che sono intervenuti* / *nella presente Accademia;* p. [96]: bianca; p. [97]: *PER LA SOLENNE* / CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / MARCO ANTONIO / GENTILE / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / ORAZIONE / *DEL MAGNIFICO* / PIETRO GIUSTINIANI.; p. [98]: bianca; il testo dell'orazione va da p. 99 a p. 115; p. [116]: bianca.

Levati IV 726; Manno 23169.

Rime di Niccolò Delle Piante (Roresindo Belidense), Gerolamo Serra (Uranio Ninfasio), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Paolo Gerolamo Pallavicino (Palmiro Cidonio), Giuseppe Maria Doria (Diofane Ciparissico), Celestino Massucco (Olimpio Fenicio), Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), Domenico Invrea (Atreno), Niccolò Grillo Cattaneo (Partenio Amasiano), Niccolò Nervi (Eurillo), Giovanni Antonio Nervi (Lidio), Cosmo Clavarino (Armindo), Stefano De Franchi (Micrilbo Termopilatide), Marco Vincenzo Lomellino (Melindo), Francesco Curlo (Diosippo), Carlo Brignole (Diodoro), Paolo Maggiolo (Erasmio), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino), Clemente Fasce (Postisio Tarense), Agostino Lomellino di Cesare (Noagisto), N.N.

47. Berio, Misc. Gen. B. 178.8

PALLAVICINO PAOLO GEROLAMO, *in Arcadia* Palmiro Cidonio.
PER LE NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SIGNORI* / BRANCALEONE D'ORIA *E* / MARIA GIOVANNA / SERRA / *EPITALAMIO* / DI PALMIRO CIDONIO P.A. In 6°, pp. 2 n.n., 12; p. 1 n.n.: frontespizio; p. 2 n.n. al centro: *Nulla domus tales unquam contexit amores, / Nullus amor tali conjunxit foedere Amantes.* / Catul. Epital. Taet. & Pel., il testo va da p. 1 a p. 11; p. [12]: colophon, GENOVA MDCCLXXX. / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Superiori.*

1782

48. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (31)

MASSUCCO CELESTINO, *in Arcadia* Olimpio Fenicio
IL RAPIMENTO DI ELENA / FATTO DA TESEO A SPARTA / NELLA DANZA DELL'INNOCENZA / *POEMETTO* / PER LE FAUSTISSIME NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SPOSI* / COSTANTINO BALBI / *E* / GIOVANNA CAMBIASO. // Ergo arsit merito qui noverat omnia Theseus / Ovid. *Heroid. Epist.* XVI. // GENOVA MDCCLXXXII. / STAMPERIA GESINIANA. / *Con lic. de' sup.*; 16°, pp. 12; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; il testo del poemetto va da p. 3 a p. 12.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

49. Univ., Misc. Lig. C. 5.42

G.F.S.
PER LE FELICISSIME NOZZE / *DELLA NOBILISSIMA SIGNORA* / GIOVANNA CAMBIASO / *COL NOBILISSIMO SIGNOR* / COSTANTE BALBI / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti] / GENOVA MDCCLXXXII. / STAMPERIA GESINIANA / *Con lic. de' Sup.* cm. 20, pp. [8]; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; il testo va da p. [3] a p. [8] ed è formato da endecasillabi faleci.

50. Berio, F. Ant. Gen. A. 37 (1-22) (18)

ZUNINO, Luigi; ISOLA, Carlo.
PER LE FAUSTISSIME / NOZZE / DE' NOBILISSIMI SIGNORI / *CO-STANTINO / BALBI / E / GIOVANNETTA / CAMBIASO //* GENOVA MDCCLXXXII / Presso gli Eredi di Adamo Scionico. / Con permissione.
In 4°, pp. 20; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; il testo va da p. 3 a p. 20 e comprende componimenti poetici.

Legato con *79, 80, 81.*

51. Univ., 4. BB. VIII. 75 (1-38) (32)

FASCE CLEMENTE, *in Arcadia* Postisio Tarense
AL NOBILISSIMO SIGNORE / CARLO D'ORIA / IN OCCASIONE DELLE SUE FELICISSIME NOZZE / *COLLA NOBILISSIMA SIGNORA /* TERE-SA LOMELLINA. / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti]. // GENOVA MDCCLXXXII. / STAMPERIA GESINIANA. / *Con licenza de' Superiori.* Foglio volante di cm. 29,5 x 48. Il testo è formato da un sonetto.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

52. Univ., Misc. Lig. C. 5.43

G.F.S.
PER LE FELICISSIME NOZZE / *DELLA NOBILISSIMA SIGNORA /* TERESA LOMELLINI / *COL NOBILISSIMO SIGNORE /* CARLO D'ORIA. / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti]. / GENOVA MDCCLXXXII. / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Superiori.* cm. 20, pp. [8]; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; il testo, va da p. [3] a p. [8]; ed è costituito da un componimento poetico.

1783

53. Univ., 4.BB.VIII.74 (15)

Al Sere.mo Cattaneo Pinello nel presentargli un cesto di fichi freschi per il solenne di lui banchetto. [Sonetto]. Genova, Eredi Adamo Scionico, 1783. Foglio volante.

Il titolo e i dati tipografici sono stati desunti dal catalogo.

Manno, 23171.

54. Berio, F. Ant. Gen. D.32 (1-4) (2)

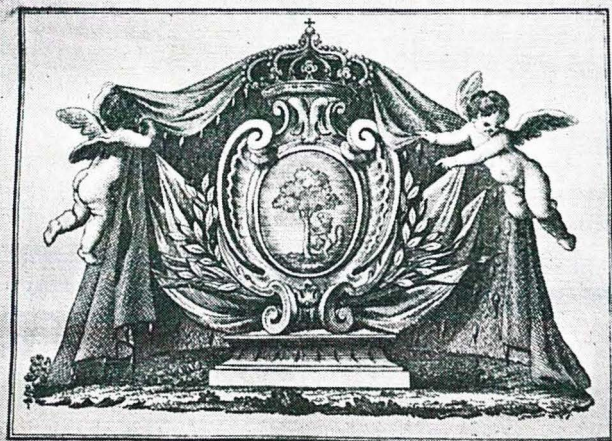
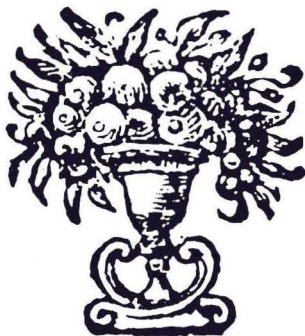
APPLAUSI POETICI / UMILIATI DAGLI ARCADI / DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO /* GIOVAMBATISTA / AYROLI / *DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA /* DI GENOVA / ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME / DI ARETE / *IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE / INCORONAZIONE / SEGUITA AI XXII NOVEMBRE DELL'ANNO M.DCC.LXXXIII. /* [Stemma del doge G.B. Ayroli] / GENOVA, DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / *SULLA PIAZZA DI S. LORENZO / Con permissione.;* in 6°, pp. 128; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-9: Prefazione di Norippo Sameo P.A. [Davide Invrea]; il testo va da p. 10 a p. 78 e comprende vari componimenti poetici; p. 79: NOMI E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica, che sono intervenuti / nella presente Accademia;* p. 80: Epigrafe in latino; pp. 81-94: *PER LA SOLENNE /* INCORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO /* GIOVAMBATISTA AYROLI / *DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI GENOVA / ORAZIONE / DEL PATRIZIO SIGNOR /* GIOVAMBATISTA ROSSI / DETTA NELLA CHIESA DI S. AMBROGIO / *LA SERA DE' XXII. NOVEMBRE MDCCLXXXIII.;* pp. 95-106: *PER LA SOLENNE /* INCORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO /* GIOVAMBATISTA AYROLI / *DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI GENOVA / ORAZIONE /* DEL M.R.P. CLEMENTE FASCIE / *DELLE SCUOLE PIE /* DETTA NELLA METROPOLITANA DI S. LORENZO / *LA MATTINA DE' XXII. NOVEMBRE MDCCLXXXIII.;* pp. 107-128: altri componimenti poetici dedicati al Serenissimo.

Legato con *8, 84.*

Levati IV 727; Manno 23172.

APPLAUSI POETICI
UMILIATI DAGLI ARCADI
DELLA COLONIA LIGUSTICA
AL SERENISSIMO
GIOVAMBATISTA
AYROLI
DOGE
DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA
DI GENOVA
ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME
DI ARETE
IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE
INCORONAZIONE
SEGUITA AI XXII. NOVEMBRE DELL' ANNO M. DCC. LXXXIII.

GENOVA, DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO
SULLA PIAZZA DI S. LORENZO
Con permissione.

N. 54

Rime di Celestino Massucco (Olimpio Fenicio), Niccolò Grillo Cattaneo (Partenio Amasiano), Cosimo Clavarino (Armindoro), Niccolò Delle Piane (Roresindo Belidense), Ambrogio Balbi (Eurimeno Geronteo), Gerolamo Serra (Uranio Ninfasio), Agostino Lomellino di Cesare (Noagisto), Paolo Maggiolo (Erasmio), Giuseppe Maria Doria (Diofane Ciparissico), Domenico Invrea (Atreno), Bernardo Laviosa (Cratileo Asterionense), Eugenio Nervi (Aronte Eleo), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Giovanni Antonio Nervi (Lidio), Marco Vincenzo Lomellino (Melindo), Luigi Mainero (Linceo), Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino), Gian Carlo Brignole (Diodoro), David Invrea (Norippo Sameo), Niccolò Visconti, N.N.P.A., Clemente Fasce (Postisio Tarense), Pietro Serravalle, Gian Francesco Muzio, Pietro Calvi, Bernardo Cerruti, A.M.G., Francesco Giacometti.

55. Berio, Misc. Gen. B.167.3 (3)

AL SERENISSIMO / *GIAMBATISTA* / *AJROLI* / PER LA SUA / INCORONAZIONE / *IN* / DOGE / *DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA* / DI GENOVA / [Vignetta con amorini] // GENOVA 1783. / DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / *Coll'Approvazione.* In 12°, pp. 24; p. [1]: frontespizio; p. [2] al centro: *Et patris, et prolis sunt haec Tibi debita, Princeps, / Carmina; Tu prolem suscipe, mitte patrem.;* il testo va da p. 3 a p. 22 ed è costituito da vari componimenti poetici; p. 23: note al testo; p. [24]: bianca.

Legato con *22, 30.*

Levati IV 728.

Rime di Eugenio Nervi (Aronte Eleo), Giovanni Antonio Nervi (Lidio), Domenico Nervi (Alcimo), Niccolò Nervi (Eurillo).

56. Univ., 4.BB.VIII.74 (14[3])

DELLE PIANE NICCOLO'.
Al Ser.mo Giambatista Ayroli doge della Ser.ma Repubblica di Genova nella solenne di lui incoronazione seguita a' 22 novembre 1783. Genova Adamo Scionico, [1783]. Foglio volante. Il testo consiste in un sonetto.

Il titolo e i dati tipografici sono stati desunti dal catalogo.

Manno 23173.

57. Univ., 4.BB.VIII.74 (14[4])

MASSUCCO CELESTINO, *in Arcadia* Olimpio Fenicio.
Nella solenne coronazione del Ser.mo Giambatista Ayroli doge della Ser.ma Repubblica di Genova. Genova, Gesiniana, MDCCLXXXIII. Foglio volante. Il testo è costituito da un sonetto.

Il titolo e i dati tipografici sono stati desunti dal catalogo.

Manno 23175.

1 7 8 4

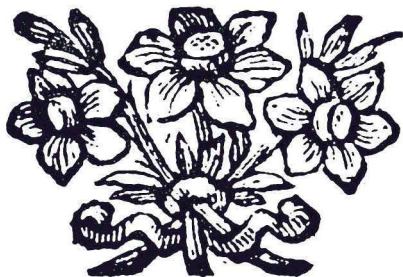
58. Berio, Misc. Gen. B.188.9

GRILLO CATTANEO NICCOLO', *in Arcadia* Partenio Amasiano.
PER LE FAUSTISSIME NOZZE / DEL SIGNOR / *PAOLO GEROLAMO / PALLAVICINO* / COLLA SIGNORA / *GIOVANNA DURAZZO* / PATRIZJ GENOVESI / [Vignetta raffigurante degli amorini] / GENOVA MDCCLXXXIV / APPRESSO AGOSTINO OLZATI / *Con permissione.* cm. 20, pp. [14]; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; p. [3]: Dedica agli sposi dell'autore; p. [4] al centro: *Nulla domus tales umquam contexit amores, / Nullus amor tali conjunxit foedere amantes, / Qualis adest Thetidi, qualis concordia Peleo. /* Cat.; il testo va da p. [5] a p. [14] ed è costituito da un componimento in versi.

Pinto 1742.

59. Berio, Misc. Gen. B.167.5

PER LE FELICISSIME NOZZE / *DI LORO ECCELLENZE / LA SIGNORA* / MARIA GIOVANNA / DURAZZO / *COL SIGNOR* / PAOLO GIROLAMO / PALLAVICINI. / *Est nobis voluisse satis* / Tib. ad. Mes. lib. 4. / [Vignetta raffigurante amorini che suonano vari strumenti musicali]. / GENOVA 1784. / DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / *Coll'Approvazione.* In 8º, pp. XVIII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. XVII e comprende vari componimenti poetici; p. XVIII: bianca.

Rime di Eugenio Nervi (Aronte Eleo), Giovanni Antonio Nervi (Lidio), Domenico Nervi (Alcimo).

60. Univ., Misc. Lig. C.53.35 (7)

COSTA GIACOMO.
PER IL SECONDO APPLAUDITO VICARIATO / DELL'INTEGERRIMO SIGNORE / GIOVAMBATISTA GIBONE / Compiuto nella Città di Sarzana / In Aprile 1784. // ODE / Mos, et lex maculosum edomuit nefas. / *Hor. lib. IV. Od. 5.* // In GENOVA Per gli Eredi di Paolo Scionico sulla Piazza delle Scuole Pie. *Con licenza de' Superiori.* Foglio volante di cm. 42 x 36. Il testo è costituito da un'ode.

Riunito con altri fogli volanti; vedi *82, 91, 98.*

PER LE FELICISSIME NOZZE

DI LORO ECCELLENZE

LA SIGNORA

MARIA GIOVANNA DURAZZO

COL SIGNOR

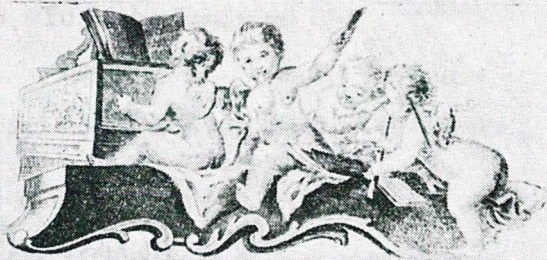
PAOLO GIROLAMO PALLAVICINI.

Est nobis voluisse satis
Tib. ad Mes. lib. 4.

GENOVA 1784.

DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO
Coll' Approvazione.

N. 59

1 7 8 5

61. Berio, Misc. Gen. B.9.1/12 (8)

OMAGGIO DI PARNASSO / *RESO DAGLI ARCADI* / DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO* / GIAN-CARLO / PALLAVICINO / DOGE / *DELLA SERENISSIMA* / REPUBBLICA DI GENOVA / ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME / *DI ARISTEO* / IN OCCASIONE DELLA SUA / *SOLENNE CORONAZIONE* / SEGUITA LI V. DICEMBRE MDCCLXXXV / [Stemma del doge] / GENOVA / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Superiori.* In 8°, pp. 116; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-7: Discorso accademico di Atreno [Domenico Invrea]; il testo va da p. 8 a p. 99 ed è formato da numerosi componimenti poetici: p. 100: NOMI E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica, che sono intervenuti alla presente Accademia;* p. [101]: ORAZIONE / *AL SERENISSIMO* / GIAN-CARLO PALLAVICINI / IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE / INCORONAZIONE / RECITATA / NELLA GRAN SALA / DEL REAL PALAZZO / L'anno 1785. il giorno 5. Dicembre / DA / GIO. STANISLAO SPINOLA / PATRIZIO GENOVESE; p. [102]: bianca; il testo dell'orazione va da p. 103 a p. 116.

Legato con altri opuscoli: alla posizione *9* si trova un'orazione per lo stesso doge dell'*Abate Francesco Massola.*

Levati IV 729; Manno 23185.

Rime di Niccolò Delle Piane (Roresindo Belidense), Gerolamo Serra (Uranio Ninfasio), Niccolò Grillo Cattaneo (Partenio Amasiano), Paolo Ferdinando De Marini (Entello Lauridio), Cosimo Clavarino (Armindo), Bernardo Laviosa (Cratileo Asterionense), Celestino Massucco (Olimpio Fenicio), Gian Carlo Serra (Fortunio Orcomenio), Francesco Curlo (Diosippo), Domenico Vincenzo De Marini (Ermilgo Ferisio), Pier Battista Cassinelli (Osilbo Agnino), Giambattista Ayroli (Arete), David Invrea (Norippo Sameo), Agostino Lomellino di Cesare (Noagisto), Giovan Battista Lazzaro Federici-Leandri (Ormino), Antonio Bracelli (Armindo Nicorideo), Domenico Masnata (Rivalgo Egritanio), Giovanni Antonio Nervi (Lidio), Eugenio Nervi (Aronte Eleo), Clemente Fasce (Postisio Tarense), Paolo Maggiolo (Erasmio), Francesco Giacometti (Alcimelo Egretteo).

62. Univ., Misc. D.4.37

BERRI CARLO FRANCESCO.
NELLA SOLENNE INCORONAZIONE / DEL SERENISSIMO / GIOVANCARLO / PALLAVICINI / *DOGE* / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI GENOVA / SEGUITA A' V. DICEMBRE M.DCC.LXXXV. // POEMETTO SCIOLTO / *DELL'AVVOCATO CARLO FRANCESCO BERRI / P.A. ed Accad. Immobile, ed Affidato.* // *GENOVA* / DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / *Con approvazione.* In 8°, pp. XXXIV; p. [I]; frontespizio; p. [II]: bianca; pp. III-VI: Dedica al Serenissimo Principe di Gian Francesco Palazzi; il testo del poemetto va da p. VII a p. XXXIII; p. [XXXIV]: bianca.

Manno 23184.

63. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (33)

N.N.
A SUA ECCELLENZA / *IL SIGNOR* / GIAMBATISTA / CENTURIONE / PER LE FAUSTISSIME NOZZE / CON SUA ECCELLENZA / *LA SIGNORA* / EMILIA SPINOLA / [Stemma della famiglia Centurione]. // GENOVA MDCCLXXXV. / STAMPERIA GESINIANA. / *Con licenza de' Sup.* cm. 25,5, pp. 12; p. [1]: frontespizio; p. [2] al centro: *Felix prole virum.* Aeneid. Lib. IV; il testo va da p. 3 a p. 12 e comprende componimenti poetici.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

64. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (34)

MASSUCCO CELESTINO, *in Arcadia* Olimpio Fenicio.
LA SINCERITA' / NELLE FAUSTISSIME NOZZE DELLE LORO ECCELLENZE / *LI SIGNORI* / GIAMBATISTA CENTURIONE / ED EMILIETTA SPINOLA / ... *Animae quales neque candidiores / Terra tulit.* Oraz. Lib. I Sat. 5 // GENOVA, STAMPERIA GESINIANA, *Con licenza de' Superiori.* [1785]. Foglio volante di cm. 33 x 49. Il testo è formato da un componimento in versi.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

65. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (34 bis)

MASSUCCO CELESTINO, *in Arcadia* Olimpio Fenicio.
A SUA ECCELLENZA / LA SIGNORA / ERSILIETTA CARREGA / *PER LE SUE FAUSTISSIME NOZZE / CON SUA ECCELLENZA* / IL SIGNOR / TOMMASO GRILLO CATTANEO // GENOVA MDCCLXXXV. / DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO. / *Con licenza de' Superiori.* Foglio volante di cm. 22 x 41,5. Il testo è costituito da un componimento in versi.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

66. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (34 tris)

DELLE PIANE NICCOLO', *in Arcadia* Roresindo Belidense.
NELLE FAUSTE NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SPOSI* / LA SIGNORA / MARINA CAMBIASO / *DEL FU SERENISSIMO GIAMBATISTA* / COL SIGNOR / GIAMBATISTA / CARREGA // GENOVA, 1785. DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / *Con licenza d' Superiori.* Foglio volante di cm. 27 x 46. Il testo è formato da un sonetto.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

67. Berio, Misc. A.396.11

WALLER EDMUND.
DEL / DIVINO AMORE / POEMA / DI EDMONDO WALLER / IN SEI CANTI / RECATO DALL'INGLESE / *IN VERSO ITALIANO* // Floriferis ut apes in saltibus omnia libant, / Sic nos *Scriptura* depascimur aurea dicta. / Aurea! Perpetua semper dignissima vita! Nam *Divinus Amor* cum coepit vociferari, / Diffugiunt animi terrores. / *Lucr. lib. 3* // GENOVA / Stamperia Gesiniana nella Strada di Scurreria. / *Con licenza de' Superiori.* MDCCLXXXV. In 4°, pp. 38; p. [1]: bianca; p. [2]: frontespizio; p. [3]: secondo frontespizio in lingua inglese: *OF* / DIVINE LOVE / A / POEM / IN SIX CANTOES / BY / EDMUND WALLER; Esq. // Exul eram, requiesque mihi, non fama, petita est, / Mens intenta fuit ne foret usque malis. / *Namque* ubi mota calent *Sacra* mea pectora *Musa,* / Altior humano spiritus ille malo est. / *Ovid. de Trist. lib. 4. El. I.* // GENOA // Printed for the heirs of M. GESINO in Scurreria's street. / p. [4]: bianca; pp. 5-9: ALLA NOBILISSIMA SIGNORA / MARINA CAMBIASO / DEL FU / SERENISS. GIAMBATISTA / *IN OCCASIONE* / DELLE SUE FAUSTISSIME NOZZE / *COL NOBILISS.* SIGNORE / GIAMBATISTA CARREGA / IL TRADUTTORE [componimento poetico del traduttore]; il testo del poema e la versione a fronte vanno da p. 10 a p. 33; pp. 34-35, Versi sopra il Poema antecedente con versione inglese a fronte; pp. 36-37, «Argomenti» dei 6 canti del poema (in italiano e in inglese); p. [38]: bianca .

Pinto 1749.

68. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (34 4°)

DELLE PIANE NICCOLO', *in Arcadia* Roresindo Belidense.
PER LE FAUSTE NOZZE / DE' NOBILISSIMI SIGNORI / TERESA CAMBIASO / *E* / BENDINELLI NEGRONI // GENOVA MDCCLXXXV // DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / *Con licenza de' Superiori.* Foglio volante di cm. 31,5 x 45,5. Il testo è formato da un sonetto.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

69. Univ. Misc. Lig. C.32.12

BALBI COSTANTINO, *in Arcadia* Erasto Janteo
PER LE NOZZE / DE' NOBILISSIMI SIGNORI BENDINELLI / NEGRONI / E / TERESA / CAMBIASO. // GENOVA 1785. / DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / *Con licenza de' Superiori*. In 6°, pp. XII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. XII e consiste in un epitalamio.

Pinto 1756.

70. Univ., 4.BB.VIII.74 (14[7])

DELLE PIANE NICCOLO'.
Al Ser.mo G.B. Ayroli Doge nella sua comparsa, portandosi a tener Cappella nella Chiesa del nob. monastero dei SS. Giacomo e Filippo. Genova, MDCCLXXXV, Eredi di Adamo Scionico. Foglio volante. Il testo è costituito da un sonetto.

Il titolo e i dati tipografici sono stati desunti dal catalogo e da Levati IV 728.

71. Univ., 4.BB.VIII.74 (14[8])

FASCE CLEMENTE, *in Arcadia* Postisio Tarense.
Al Ser.mo Giovambatista Ayroli doge della Ser.ma Repubblica nel terminare l'applauditissimo suo governo. Genova, Gesiniana, 1785. Foglio volante. Il testo è costituito da un sonetto.

Il titolo e i dati tipografici sono stati desunti dal catalogo.

1 7 8 6

72. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (35)

C.G.B.M.
FESTEGGIAMENTO DI GIANO / *IN OCCASIONE* / DELLE INCLITE NOZZE / CELEBRATE / FRA I NOBILISSIMI SPOSI / IL SIGNOR / PAOLINO SAULI / *UNICO PATRONO* / DELL'INSIGNE COLLEGIATA / *DI CARIGNANO* / E LA SIGNORA / MARINA PINELLI. / [Vignetta con rami fioriti intrecciati] // GENOVA MDCCLXXXVI / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Sup.* cm. 25,5, pp. 12; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; il testo va da p. 3 a p. 11 ed è formato da una canzone; p. [12]: bianca.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

1 7 8 7

73. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (7)

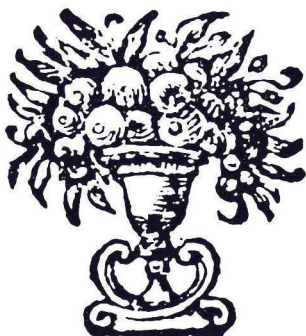
FASCE CLEMENTE, *in Arcadia* Postisio Taense.
AL REVERENDISSIMO ED ELOQUENTISSIMO / PADRE MAESTRO / LORENZO RONDINETTI / PROFESSORE DI POETICA NELL'UNIVERSITA' DI MODENA / *IN OCCASIONE* / CHE CON GRANDISSIMO APPLAUSO / *RECITA IN GENOVA IL QUADRAGESIMALE* / NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO // GENOVA MDCCLXXXVII. / STAMPERIA GESINIANA) *(CON PERMISSIONE.* Foglio volante di cm. 42,5 x 33,5. Il testo è formato da due sonetti.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

74. Berio, Misc. Gen. A.7.1

SERTO POETICO / DEDICATO AL MERITO IMPAREGGIABILE / *DELL'ILL.MO e REV.MO MONSIGNORE* / GIOVANNI LERCARI / ARCIVESCOVO DI GENOVA / PER LA PROMOZIONE DEL MOLTO REVERENDO / D. JACOPO LUIGI DA-POZZI / *ALL'ARCIPRETURA* / DI SAN PIER D'ARENA. / [Vignetta con angelo che suona la tromba celeste]. GENOVA MDCCLXXXVII / APPRESSO AGOSTINO OLZATI / *Con permissione.* In 8°, pp. XL; p. [I]: frontespizio; p. [II] al centro: *Dignum laude virum, musa vetat mori* / Hor. Od. IX.Lib.IV.; pp. [III-IV]: Dedica a Monsignore di Francesco Ponte Siaffaro e Vincenzo Vernengo, Superiori della Parrocchia; il testo va da p. V a p. XXXIX e comprende vari componimenti poetici; p. [XL]: bianca.

Rime di Time-Dafni Insubrico, Antonio Maria Pavoni (Soristo Filantrio), D.X.K.Y., Leucasio Tirsi, S.C., V.D-P., L.M.C., Ambrogio Viale (Il Solitario delle Alpi).

75. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (23)

ENRILE, GIOVANNI BATTISTA PIETRO.
VESTENDO L'ABITO RELIGIOSO NEL VENERABIL MONISTERO / DELLO SPIRITO SANTO / *LA SIGNORA* / CATERINA CANEVA / *COL NOME DI* / SUOR MARIA / GIOSEPPA CATERINA / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti] // GENOVA 1787. / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Sup.* Foglio volante di cm. 30,5 x 42. Il testo è formato da un sonetto.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

76. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (24)

G.G.E.D.S.P.
VESTENDO L'ABITO RELIGIOSO NEL VENERABIL MONISTERO / DELLO SPIRITO SANTO / *LA SIGNORA* / CATERINA CANEPA / *COL NOME DI* / SUOR MARIA / GIOSEPPA CATERINA // GENOVA STAMPERIA GESINIANA / Con *licenza de' Superiori.* [1787]. Foglio volante di cm. 40 x 31. Il testo consiste in due sonetti.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 74, 75, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

77. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (36)

G.G.E.M.F.B.
PER LE FELICISSIME NOZZE / *DELLA SIGNORA* / MARINA ENRILE / DI GENOVA / *COL SIGNOR* / GIAMBATISTA REPATTA / DI ALESSANDRIA // GENOVA MDCCLXXXVII / STAMPERIA GESINIANA) *(Con permissione.* Foglio volante di cm. 37 x 34. Il testo è formato da due sonetti.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

78. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (n.n. tra 36 e 37)

MASSUCCO CELESTINO, *in Arcadia* Olimpio Fenicio
LA METEMPSICOSI / *A.S.E. IL SIGNOR* / FRANCESCO D'ASTE / NELLE FAUSTISSIME NOZZE / *DELLA SIGNORA* / ANNETTA SUA SORELLA / *CON S.E. IL SIGNOR* / GIUSEPPE DELLA CHIESA / CELEBRATE / *Il giorno 29. Agosto 1787* // IN GENOVA / NELLA STAMPERIA CAFFARELLI. / *con approvazione.* cm. 20, pp. X; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. X.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 93, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

1 7 8 8

79. Berio, F.Ant.Gen.A.37 (1-22) (8)

PER LA PREDA / DI UNO SCIABECCO ALGERINO / *Fatta li 11. Agosto 1788.* / DA DUE GALERE DELLA SER.MA REPUBBLICA / DI GENOVA / S. GIORGIO E RAGGIA. / CANZONETTA. cm. 18, pp. [4]; p. [1]: frontespizio e inizio dell'ode; il testo va da p. [1] a p. [4]; p. [4] in fondo: IN GENOVA nella Stamperia Caffarelli con approvazione.

Legato con *50, 80, 81.*

Manno 23202.

80. Berio, F.Ant.Gen.A.37 (1-22) (10)

G.F.T.
NELL'OCCASIONE / CHE / LE GALEE GENOVESI / LA RAGGIA E S. GIORGIO / *HANNO PREDATO* / UNO SCIABECCO ALGERINO / NOMINATO L'UCCELLO / *Agli 11. Agosto 1788.* / *POEMETTO* // IN GENOVA / NELLA STAMPERIA DI GIAMBATISTA CAFFARELLI / Nella Strada Novissima / *Con approvazione.* cm. 18, pp. 12; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; il testo del poemetto va da p. 3 a p. 12; non è indicato l'autore, ma dai vv. 15-16 si deduce che è lo stesso di *45.*

Legato con *50, 79, 81.*

Manno 23204

81. Berio, F.Ant.Gen. A. 37 (1-22) (11)

PER LA VITTORIA / RIPORTATA / DA DUE GALERE GENOVESI / SOPRA UNO SCIABECCO ALGERINO / *VERSI.* cm. 18, pp. 6; p. [1]: frontespizio e inizio dei versi; il testo, va da p. 1 a p. 4 e l'autore è G.P.; p. [5]: sonetto di N.N. e, in fondo, Colophon, GENOVA MDCCLXXXVIII. / STAMPERIA GESINIANA / *Con approvazione.;* p. [6]: bianca.

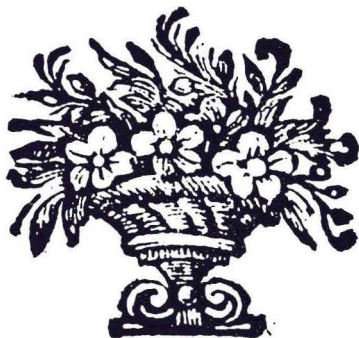
Legato con *50, 79, 80.*

Manno 23203

82. Univ., Misc.Lig.C.53.35 (6)

COSTA GIACOMO, *in Arcadia* Aurindo Lunese.
LA CATENA NUZZIALE / PER GLI ACCLAMATISSIMI SPONSALI / *DEL SIGNORE* / BARTOLOMEO LUCIARDI / DI SARZANA / *CON LA SIGNORA* / MARIANNA SAMENGO / DELLA SPEZIA / *ODE* / ... *bona cum bona* / *Nubit alite Virgo.* / Catull. // IN GENOVA 1788. Nella Stamperia di Giambatista Caffarelli nella Strada Novissima / *Con Approvazione.* Foglio volante di cm. 28,5 x 43. Il testo è formato da un'ode.

Vedi *60, 91, 98.*

Pinto 1820

1 7 8 9

83. Univ., Misc.Lig.C.92.23

A SUA ECCELLENZA / IL SIGNOR / DOMENICO BALBI / GOVERNATORE, E COMMISSARIO GENERALE / DELLA CITTA', E FORTEZZA / DI SAVONA / IN OCCASIONE / *DI PUBBLICO LETTERARIO TRATTENIMENTO* / SULL'ESTATE / *A LUI DEDICATO* / DA' SIGNORI CONVITTORI / DEL COLLEGIO DELLE SCUOLE PIE. // IN GENOVA 1789. Nella Stamperia di GIAMBATISTA CAFFARELLI nella Strada Novissima / *Con Approvazione.* Foglio volante di cm. 30 x 49,5. Il testo è formato da un sonetto.

1790

84. Berio, F.Ant.Gen.D.32 (1-4) (4)

APPLAUSI POETICI / DELLA COLONIA LIGUSTICA / *AL SERENISSIMO / ALERAME MARIA / PALLAVICINI / DOGE* / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA / DI GENOVA / ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME / DI ALMIRO / IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE / INCORONAZIONE / *Seguita gli* 11 *Gennajo* 1790. / [Stemma del doge Alerame M. Pallavicini] / GENOVA, DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO / SULLA PIAZZA DI S. LORENZO / *Con permissione.* In 6°, pp. 100; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-9: Prefazione di Temillo Farense P.A. [Giovambatista Cambiaso]; il testo va da p. 10 a p. 71 e comprende vari componimenti poetici; p. 72: NOMI E COGNOMI / *Degli Arcadi della Colonia Ligustica, che sono intervenuti / nella presente Accademia;* pp. 73-79: *PER LA SOLENNE* / INCORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / ALERAME MARIA / PALLAVICINO / *DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA* / DI GENOVA / *ORAZIONE / DEL PATRIZIO SIGNOR* GIULIO GIO: FRANCESCO DINEGRO / DETTA NELLA SALA DEL GRAN CONSIGLIO / LA SERA DEGLI 11 GENNAJO 1790; pp. 80-100: altri componimenti poetici dedicati al Serenissimo.

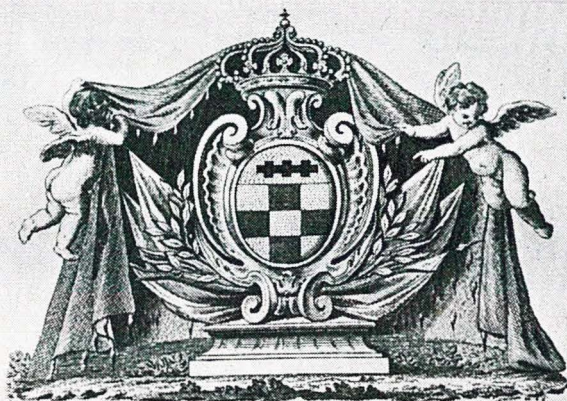
Legato con *8, 54.*

Levati IV 732; Manno 23212.

Rime di Giovambattista Galletti (Alindo Tirreo), Celestino Massucco (Olimpio Fenicio), Niccolò Delle Piane (Roresindo Belidense), Niccolò Grillo Cattaneo (Partenio Amasiano), Temileo, Giambattista Lazzaro Federici-Leandri (Ormino), Bernardo Laviosa (Cratileo Asterionense), Paolo Maggiolo (Erasmio), Clemente Fasce (Postisio Tarense), Paolo Ferdinando De Marini (Entello Lauridio), Maurizio Benza (Agasio Limenide), Francesco Busseti (Polimbio Filonomo), Lazzaro Antonio Federici (Rotillo Salicense), Antonio Maria Cicala (Afronomo Calcodonteo), Agostino Lomellino di Cesare (Noagisto), Antonio Francesco Fasce (Demarete Focense), Francesco Giacometti (Alcimelo Egretteo), Giovambattista Rossi (Taleno Faresio), Giovanni Antonio Raggio (Tindario Livadiense), Giovambattista Cambiaso q. Nic., Francesco Maria Morando, Cesare Costa, Niccolò Giorni, Angelo Fasce, Michele Cerruti, B.C.O., Giacomo Francesco Farina, A.M.B., N.N.

APPLAUSI POETICI
DELLA COLONIA LIGUSTICA
AL SERENISSIMO
ALERAME MARIA
PALLAVICINI
DOGE
DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA
DI GENOVA
ACCLAMATO IN ARCADIA COL NOME
DI ALMIRO
IN OCCASIONE DELLA SUA SOLENNE
INCORONAZIONE
Seguita gli 11 Gennajo 1790.

GENOVA, DAGLI EREDI DI ADAMO SCIONICO
SULLA PIAZZA DI S. LORENZO
Con permissione.

N. 84

85. Univ., Misc.Lig.D.8.32

FASCE FRANCESCO ANTONIO
NELLA SOLENNE CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / ALERAME PALLAVICINO / DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA. / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti]. // GENOVA MDCCXC. / STAMPERIA GESINIANA / *CON APPROVAZIONE.* Foglio volante di cm. 31 x 45. Il testo è formato da un sonetto, stampato anche in racc. *83,* p. 56.

Levati IV 733; Manno 23217.

86. Univ., Misc.Lig.D.6.14

COSTA CESARE.
NELLA SOLENNE INCORONAZIONE / IN DOGE / *DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA* / *DI GENOVA* / DEL SERENISSIMO / ALERAME MARIA PALLAVICINO / L'ANNO MDCCLXXXX / *CANZONE.* // GENOVA. Dagli eredi di Adamo Scionico) (*Con permissione.* Foglio volante di cm. 32,5 x 44,5.

Levati IV 733; Manno 23215.

87. Univ., Misc.Lig.D.6.49

BORLASCA GIUSEPPE.
NELLA SOLENNE CORONAZIONE / *DEL SERENISSIMO* / ALERAME M. PALLAVICINO / DOGE / DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA. / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti] // GENOVA MDCCXC. / STAMPERIA GESINIANA / *CON APPROVAZIONE.* Foglio volante di cm. 33 x 46,5. Il testo è costituito da un sonetto.

Levati IV 733; Manno 23218.

88. Univ., Misc.Lig.D.8.34

B.C.O.
PER LA FAUSTISSIMA INCORONAZIONE / DEL SERENISSIMO / ALERAME MARIA / PALLAVICINO / DOGE DI GENOVA / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti]. / In GENOVA, presso Felice Repetto [1790], *con licenza de' Super.* Foglio volante. Il testo è formato da un sonetto.

Manno 23214.

89. Univ., Misc.Lig.C.88.30

MASSUCCO CELESTINO, *in Arcadia* Olimpio Fenicio
PER LE FAUSTISSIME NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SPOSI* / CAMILLA DE FORNARI / E / MARCO LOMELLINI / *Bene ferre magnam / Disce fortunam.* Or. lib. 3. Ode 28. // GENOVA 1790. / PER GIOVANNI FRANCHELLI STAMPATORE CAMERALE. / *Con approvazione.* Foglio volante di cm. 26,5 x 38. Il testo consiste in un sonetto.

Pinto 1684.

90. Univ., Misc.Lig.D.35.28

FINI FRANCESCO.
ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE / GIO. BERNARDO DE FORNARI / *PER LE FAUSTISSIME NOZZE* / DELLA NOBILISSIMA DAMA / SIG.RA CAMILLA DE FORNARI / COL NOBILISSIMO CAVALIERE / SIG.R MARCO LOMELLINI. / [Piccola vignetta raffigurante due colombi nel nido]. // IN GENOVA 1790. Nella Stamperia di Giambatista Caffarelli nella Strada Novissima. / *Con Approvazione.* Foglio volante di cm. 30,5 x 51. Il testo è formato da un'ode.

Pinto 1861.

91. Univ., Misc.Lig.C.53.35 (2)

GALLETTI GIOVAMBATTISTA, *in Arcadia* Alindo Tirreo.
PER LE FAUSTISSIME NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SPOSI* / MARCO VINCENZO LOMELLINI / *E* / CAMILLA DE FORNARI // GENOVA STAMPERIA GESINIANA / *CON APPROVAZIONE.* [1790]. Foglio volante di cm. 31 x 45,5. Il testo è costituito da endecasillabi sciolti.

Vedi *60, 82, 98.*

Pinto 1862.

1 7 9 1

92. Univ., Misc.C.29.38

LOMELLINO AGOSTINO di Cesare.
PER LE FAUSTISSIME NOZZE / DE' GENTILISSIMI SIGNORI / ANNA MARIA SPINOLA / E / GIAN CARLO SERRA / *POEMETTO* / ALLA NOBILISSIMA DAMA / *MARIA SAOLI SPINOLA* / [Vignetta raffigurante due colombi e una fede nuziale] // IN GENOVA 1791. / Per Giovanni Franchelli Stamp. Camer. / *Con* permissione. cm. 20; pp. 12; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-4: Dedica alla Nobilissima Dama Maria Saoli Spinola madre della sposa da parte dell'autore; il testo del poemetto in sestine, va da p. 5 a p. 11; p. [12]: bianca.

1 7 9 5

93. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (17)
CATTANEO GIOVAMBATTISTA GIACOMO MARIA SEBASTIANO.
AL SIGNOR / STEFANO CAMUSSO / DEL SIGNOR FRANCESCO / SPOSO / DELLA SIGNORA / BARBARA SERRA // GIOVAMBATISTA GIACOMO MARIA SEBASTIANO CATTANEO. cm. 17,5, pp. [4]; p. [1]: frontespizio e inizio del componimento poetico; il testo va da p. [1] a p. [4]; p. [4] in fondo: GENOVA 1795 / DALLE STAMPE DI ANGELO TESSERA / In Strada Giulia / *Con approvazione.*

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 97, 99, 100, 101, 102, 103.*

PER LE FAUSTISSIME NOZZE

DE' NOBILISSIMI SPOSI

LI SIGNORI

ANNA DI-NEGRO
FRANCESCO MORANDO

SONETTO.

Disse Imene ad Amor: perchè chiamarmi
A coronar sull' Ara un casto ardore,
Se poi ten fuggi, e l' arco involi, e l'armi,
Onde conquiso a noi si serba il core?

Mira qual fan di te ritratto i carmi,
E di me pure pel fraterno errore!
Io tomba di Cupido odo appellarmi:
Tu volubil sei detto, e traditore.

Rispose Amor: Sai ben ch' io secondai
Spesso de' folli amanti il cieco affetto;
E allor ferii, bendati avendo i rai.

Or che la benda io svelsi, e in Due trovai
Ciò, che può fare il mio e tuo diletto,
Da lor partir nè vuò, nè posso io mai.

In attestato di profondissimo Ossequio
D. A. C.

In Genova 1796. Nella Stamperia di Andrea Frugoni
con approvazione.

N. 94

1796

94. Berio, Misc.Gen.B.207.43

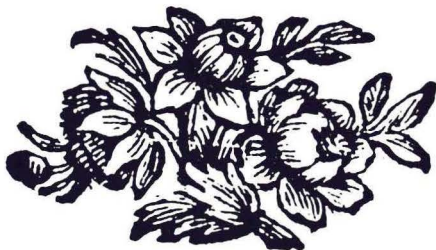
D.A.C.

PER LE FAUSTISSIME NOZZE / DE' NOBILISSIMI SPOSI / *LI SIGNORI* / ANNA DI-NEGRO / FRANCESCO MORANDO / [Vignetta raffigurante un amorino incisa da Antonio Rogerone]. // In Genova 1796. Nella Stamperia di Andrea Frugoni / *con approvazione.* Foglio volante di cm. 35 x 49. Il testo è formato da un sonetto.

RACCOLTE DI INCERTA DATAZIONE
[s.a.]

95. Berio, Misc. Gen. A.63.2

ALLA MEMORIA / *DI / PAOLO GIROLAMO / PALLAVICINI* / PATRIZIO GENOVESE / *L'ACCADEMIA LIGUSTICA / DEGL'INDUSTRIOSI. // Durae inclementia mortis* / Virg. Georg. lib. III // *GENOVA / DAGL' EREDI DI ADAMO SCIONICO / Con approvazione* [s.a.]. In 8°, pp. 104; p. [1]: frontespizio; p. [2]: bianca; pp. 3-27: *IN MORTE* / DI PAOLO GIROLAMO / PALLAVICINI / AGLI ACCADEMICI INDUSTRIOSI / *CELESTINO MASSUCCO* [scritto elogiativo in prosa]; p. [28]: bianca; pp. 29-42: *IN MORTE* / DI PAOLO GIROLAMO / PALLAVICINI / AGLI ACCADEMICI INDUSTRIOSI / *GIROLAMO SERRA / PATRIZIO GENOVESE* [scritto elogiativo in prosa]; pp. 43-103: numerosi componimenti poetici; p. 104: *INSCRIZIONI / DI CELESTINO MASSUCCO / Per i funerali in Arcadia* [in latino].

Rime di Saverio Pezzi, Lorenzo Moro, Bernardo Laviosa, Pietro Calvi, Bernardo Cerruti, Giorgio Viani, Raimondo Giovanni Benedetto Rimassa, Celestino Massucco, Nicolò Delle Piane, Giovambattista Ayroli, Costantino Balbi, Gerolamo Serra, Carlo Antonio Zanatta, Girolamo Regesta, Costantino Morri, Giuseppe Maria Salvi, Giuseppe Antonio Gajoli, Gregorio Carbonazzi, Niccolò Ardizzoni, Giambattista Parodi, Paolo Viganego, Francesco Giacometti.

96. Berio, Misc. Gen. B.200.28

APPLAUSO A' VITTORIOSI NOMI / DI GESU', E MARIA, / *ED INVITO AL SACRO MONTE* / DELLA GUARDIA. / In GENOVA; Per il Casamara, Con lic. de' Superiori. [s.a.]. Foglio volante di cm. 20,5 x 31. Il testo è formato da un componimento in quartine di ottonari.

97. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (27)

BALBI COSTANTINO, *in Arcadia* Erasto Janteo
PER LE FELICISSIME NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SIGNORI* / ANTONIO-GIULIO / RAGGI / *ED* / ERSILIETTA / CARREGA. / [Vignetta raffigurante angeli che suonano le trombe celesti] // GENOVA, / STAMPERIA GESINIANA. / *Con licenza de' Superiori.* [s.a.], cm. 15,5; pp. VIII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. VIII ed è costituito da componimenti poetici.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 99, 100, 101, 102, 103.*

98. Univ., Misc. Lig. C.53.35 (12)

COSTA GIACOMO.
PER L'ASCRIZIONE / DEL NOBILISSIMO SIGNORE / PAOLO MAGNIGRIFFI / *ALL'ORDINE PATRIZIO* / *DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA* / DI GENOVA. // GENOVA, Stamperia degli Eredi di Adamo Scionico, sulla piazza del Duomo. / *Con licenza de' Superiori* [s.a.]. Foglio volante di cm. 29 x 42,5. Il testo è formato da un sonetto.

Vedi *60, 82, 91.*

99. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (23 bis)

P.C.D.B.R.S.
NELLA SOLENNE PROFESSIONE / *NELL'INSIGNE MONASTERO* / DELLA SS.MA ANNUNZIATA ALLE TURCHINE / *DELLA NOBILISSIMA SIGNORA* / LILLA PAGGI / COL NOME / DI SUOR ANGELA SAVERIA / [Genova] NELLA STAMPERIA CAFFARELLI / *con approvazione.* [s.a.]. Foglio volante di cm. 40,5 x 29,5. Il testo è formato da due sonetti.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 100, 101, 102, 103.*

100. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (37)

PRIANI GIUSEPPE MARIA, *in Arcadia* Drusino Cisseo.
EUCARISTICA. / PER LA NASCITA / DEL FIGLIO PRIMOGENITO / *DE' NOBILISSIMI SIGNORI /* GIUSEPPE E FRANCESCA / DURAZZI / CUGINI E CONJUGI.; cm. 28,5; pp. IV; p. [I]: frontespizio e inizio del componimento poetico; il testo va da p. [I] a p. IV; p. IV in fondo: colophon, GENOVA STAMPERIA GESINIANA. / *Con licenza de' Superiori,* [s.a].

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 101, 102, 103.*

101. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (30)

FASCE CLEMENTE, *in Arcadia* Postisio Tarense
NELLE FELICISSIME NOZZE / DELLA NOBILISSIMA DAMA / *LA SIGNORA* / FRANCESCA BRIGNOLE SALE / COL NOBILISSIMO SIGNOR / NICCOLO' IGNAZIO PALLAVICINO // GENOVA STAMPERIA GESINIANA. / *Con licenza de' Superiori.* [s.a.]. Foglio volante di cm. 31,5 x 46. Il testo è formato da un'ode.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 102, 103.*

102. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (22)

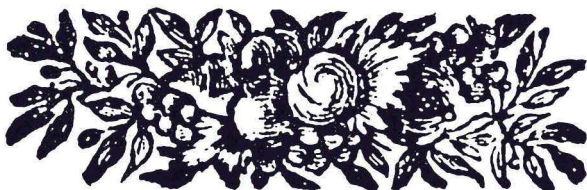
VESTENDO L'ABITO RELIGIOSO / *LA SIGNORA* / TERESA PAGANA / NEL VENERABILE MONISTERO / DI N. SIGNORA DELLA NEVE / *SOTTO IL NOME* / DI SUOR ANGELA MARIA GIUSEPPA. // GENOVA, STAMPERIA GESINIANA. *Con LIC. DE' SUP.* [s.a.]. Foglio volante di cm. 37,5 x 35. Il testo è formato da due sonetti.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 103.*

103. Univ., 4.BB.VIII.75 (1-38) (25)

VINZONI GIACOMO MARIA.
PER LE FELICISSIME NOZZE / *DE' NOBILISSIMI SIGNORI* / PAOLO GIROLAMO / PALLAVICINI, / *E* / PLACIDIA CATTANEA. / [Vignetta raffigurante un uccellino nel nido, con il motto «Virtus in omni re dominatur»] // GENOVA / Dalle Stampe di Giambattista Franchelli. e Adamo Scionico, / *Sulla piazza di S. Lorenzo.* / Con Licenza de' Sup. [s.a.]; in 4º, pp. VIII; p. [I]: frontespizio; p. [II]: bianca; il testo va da p. III a p. VII ed è formato da una canzone e un sonetto; p. [VIII]: bianca.

Legato con *18, 19, 21, 35, 43, 44, 48, 51, 63, 64, 65, 66, 68, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 93, 97, 99, 100, 101, 102.*

104. Berio, F.Ant.Gen.B.265 (2)

SPINOLA AGOSTINO, *in Arcadia* Almaspe Stericlerio
POESIE / *DEL SIGNOR* / AGOSTINO SPINOLA / DEL FU FELICE, / PATRIZIO GENOVESE / *DETTO FRA GLI ARCADI ALMASPE,* / DEDICATE / ALLA NOBILISSIMA DAMA / *LA SIGNORA* / PAOLETTA DURAZZI, / SPOSA / *DEL SIGNOR* / CRISTOFARO SPINOLA, / FIGLIO DELL'AUTORE. // [Stemma Spinola-Durazzo] / GENOVA, STAMPERIA GESINIANA, / Nella strada di *Scurreria* [s.a.]. In 8º, pp. 16, CCXIV; p. [1]: POESIE / DEL SIGNOR / AGOSTINO SPINOLA / PATRIZIO GENOVESE; p. [2]: bianca; p. [3]: Frontespizio; p. [4]: bianca; pp. 5-10 dedica di Martino Gesino alla sposa; pp. 11-13 avvertenza dello stampatore ai lettori; pp. 14-16 sonetti di G.D. Bassignani e Stefano De Franchi; p. [I]: PARTE PRIMA, / *CHE CONTIENE* / LE SACRE, E LE MORALI. p. [II]: bianca; Il testo dei componimenti poetici va da p. III a p. LXXX; p. LXXXI: PARTE SECONDA, / *CHE CONTIENE* / LE CIVILI, E LE GIOCOSE; p. [LXXXII]: bianca; Il testo dei componimenti poetici va da p. LXXXIII a CCXIV [Segue: Indice delle poesie]. [p. 1-2].

POESIE

DEL SIGNOR

AGOSTINO SPINOLA

DEL FU FELICE,

PATRIZIO GENOVESE

DETTO FRA GLI ARCADI ALMASPE,

DEDICATE

ALLA NOBILISSIMA DAMA,

LA SIGNORA

PAOLETTA DURAZZI,

SPOSA

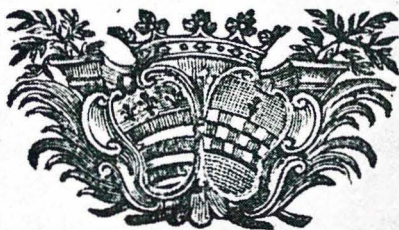
DEL SIGNOR

CRISTOFARO SPINOLA,

FIGLIO DELL' AUTORE.

GENOVA, STAMPERIA GESINIANA.

Nella ſtrada di *Scurreria*.

N. 104

APPENDICE

I.

LA CORONA delle Corone Oda Panegirica nell'Incoronazione del Serenissimo Domenico Negrone Doge di Genova dedicata all'Illustrissima Signora Catterina Negroni Della Rovere dal dottor Giacinto Gibboni. In Genova, MDCCXXIV, nella Stamperia di Giovanni Franchelli, pp. 21.

Levati II 226.

II.

LAGOMAGGIORE Francesco Maria. Nella incoronazione del Serenissimo Stefano Durazzo Doge... Sonetto [e versi latini]. In Genova, nella Stamperia di G.B. Celle [1734], foglio volante.

Levati II 229; Manno 23046.

III.

NELLA INCORONAZIONE del Serenissimo Cesare Cattaneo Doge [Sonetto]. In Genova, 1748, dalle stampe di Paolo Scionico. Foglio volante.

Levati III 402; Manno 23110.

IV.

IL GENIO LIGURE e la libertà festeggianti nella esaltazione al Trono del Serenissimo Giovambattista Grimaldi Doge della Serenissima Repubblica di Genova; Accademico intertenimento dei Chierici del Seminario Arcivescovile conchiudendosi l'anno scolastico 1753. Genova, Stamperia Gexiniana, prima d'ora Lerziana, in 4°, pp. XIV.

Levati III 403; Manno 23112.

V.

PER LA CORONAZIONE del Serenissimo Gian Jacopo Grimaldi, Doge della Serenissima Repubblica di Genova acclamato da' Pastori Arcadi della Colonia Ligustica con il nome di Aldano. Applausi Poetici degli stessi radunati nel dì 27 febbraio MDCCLVII nel Real Palazzo. Genova, Tip. Gesiniana, Scurreria, in 4°, pp. LXIII.

Levati III 404; Manno 23113.

VI.

PER LA CORONAZIONE del Ser.mo Gian Jacopo Grimaldi Doge della Ser.ma Rep.ca di Genova Canzone dedicata a Sua Eccellenza il Signor Gian Battista Grimaldi Commissario Generale nel Regno di Corsica di D. Serafino Giustiniani, Monaco Ulivetano. In Genova, Stamperia Ducale, MDCCLVII, pp. 11.

Levati III 404.

VII.

FESTIVI APPLAUSI celebrati con pubblica Accademia Da' Chierici del Seminario Arcivescovile della Chiesa Metropolitana di Genova per l'esaltazione al Trono e coronazione del Serenissimo Gian Giacomo Grimaldi.

Levati III 404.

VIII.

NELLA SOLENNE INCORONAZIONE del Ser.mo Gian Giacomo Grimaldi. Canzone di Domenico Saporiti sotto il nome arcadico di Diosippo Mantinense. In Genova nella Stamperia del Casamara, [1757]. Foglio volante.

Levati III 404; Manno 23114.

IX.

SAMBUCETI LUIGI MARIA. Trionfo d'amore. Componimento poetico... per le nozze di Domenico Spinola e Maria Sauli. Genova, tip. Gesiniana, 1758. In 16º, di pp. 18. (Lucca Gov.).

Pinto 1215.

X.

TRIBUTO POETICO reso al Ser.mo Matteo Franzone, doge della Serenissima Repubblica di Genova, arcade acclamato col nome di Clorano in occasione della sua coronazione dagli Arcadi della Colonia Ligustica. Genova, 1759, Gesiniana, in -4º, pp. XLIX.

Levati III 405; Manno 23120.

XI.

AL SER.MO MATTEO FRANZONE, Doge della Ser.ma Rep.ca di Genova, nel giorno della sua Coronazione, 27 Gennaio 1759. [Sonetto]. In Genova, per il Casamara delle 5 Lampade. Foglio volante.

Levati III 405; Manno 23121.

XII.

AL SER.MO MATTEO FRANZONE, doge... (la città di Alassio). Sonetto. Genova, 1759, Stamperia Gesiniana. Foglio volante.

Levati III 405; Manno 23121.

XIII.

AL SERENISSIMO ed amabilissimo principe Agostino Lomellini doge... Sonetto. Genova, 1761, Stamperia Gesiniana. Foglio volante.

Levati III 407; Manno 23123.

XIV.

NELLA SOLENNE CORONAZIONE del Ser.mo Agostino Lomellino doge... Sonetto. Genova, 1761, Stamperia Gesiniana. Foglio volante.

Levati III 408; Manno 23125.

XV.

IL GIUBILO di Pallade applaudito con pubblica letteraria accademia nel Seminario Arcivescovile da' Chierici della Chiesa Metropolitana di Genova per l'esaltazione al Trono del Serenissimo Ridolfo Emilio Brignole. Genova, Tip. Gesiniana, [1762]; pp. XVI.

Levati III 409.

XVI.

APPLAUSI per le felicissime nozze de' nobilissimi sposi... Giuseppe Maria D'Oria e... Teresina De' Mari. di Giacomo Picconi (Androchio Batrio), Francesco Antonio Fasce, Glicerio Fontana (Lemineo Egiense), Francesco Maria Spinola (Navisto Isidiense), Melchior-Saverio Cappa (Aezio Guteate), Giacomo Antonio Solimano (Aristodemo Sirejo), Sebastiano Bruni (Nembricio Mirtinense), Federico Federici (Perilao Egeatide), Giovanni Augusto Ratti (Cristodamo Nestaneo), Giacomo Picconi.
Genova, Tarigo, 1762, in 16º, di pp. 32 (Lucca Gov.).

Pinto 1294.

XVII.

PALLAVICINO, PAOLO GIROLAMO. Omaggio delle nove muse nelle nozze di... Giuseppe Maria Doria con... Teresa Mari di Girolamo. Epitalamio. Genova, Tarigo, 1762, in 8º, di pp. 40 (Lucca Gov.).

Pinto 1295.

XVIII.

I TINDARIDI ossia il Merito e la Virtù del Serenissimo Francesco M.a Della Rovere Doge della Ser.ma Rep.ca di Genova Simboleggiati ne' due Figli di Tindaro Castore e Polluce, e applauditi con pubblica letteraria Accademia nel Seminario Arcivescovile da' Chierici della Chiesa Metropolitana di Genova. Genova, Gesiniana, [1765]; musica di Matteo Bisso Maestro di Cappella; pp. XVIII.

Levati III 410.

XIX.

IN RINGRAZIAMENTO al Ser.mo Francesco M.a Della Rovere Doge della Ser.ma Rep.ca di Genova d'aver onorato col suo patrocinio una pubblica disputa di teologia tenutasi nella Chiesa de' RR.PP. delle Scuole Pie dal R. Jacopo M.a Tassara. Sonetto. Genova, stamp. Gesiniana, s.a. [ma 1765-1767]. Foglio volante.

Levati III 411; Manno 23136.

XX.

AL SERENISSIMO Francesco M.a Della Rovere terminando il gloriosissimo suo ducato. Sonetto. Genova, MDCCLXVII, presso Bernardo Tarigo in Canneto. Foglio volante.

Levati III 411; Manno 23137.

XXI.

BRUNI Sebastiano. Al Ser.mo Francesco Maria Della Rovere sul finir d'esser doge... Sonetto. Genova, Gesiniana, [1767]. Foglio volante.

Levati III 411; Manno 23138.

XXII.

PER L'INCORONAZIONE del Ser.mo Giovan Battista Negroni, Doge... Canzone. In Genova, MDCCLXIX, nella Stamperia Casamara. Foglio volante.

Levati III 412; Manno 23145.

XXIII.

CUNEO FRANCESCO (Zefireo Lidio p.a.). Per le felicissime nozze de' nobilissimi signori Giuseppe e Francesca Durazzi. Canzone. Genova, Gesiniana, 1770. In 8°, di pp. 8 (Lucca Gov.).

Pinto 1490.

XXIV.

GODARD Luigi. Nella Solenne coronazione del Ser.mo Giovan Battista Cambiaso... La Libertà. Canto. [Stemma]. Genova, 1772, Gesiniana; pp. XXI.

Levati IV 721; Manno 23150.

XXV.

PER LO FELICE PASSAGGIO a miglior vita del Serenissimo Giovambattista Cambiaso acclamato fra gli Arcadi col nome d'Oronte: Canzone di Carisseno Farsalide P.A. [Giovanni M. Masnata]. Genova, Gesiniana, [1773]; pp. 3.

Levati IV 720; Manno 23152.

XXVI.

HECHENDORF Gio. Battista. Per la solenne incoronazione del Ser.mo Giuseppe Lomellino Doge... Ode. Genova, MDCCLXXVII, dalle stampe di Paolo Scionico.

Levati IV 724; Manno 23156.

XXVII.

MAGGIOLO Paolo. Il Ritratto del Ser.mo Giuseppe Lomellino, Doge di Genova, acclamato dagli Arcadi della Colonia Ligustica col nome di Aldore. Canzone, *Volea con tinte armoniche...*

Levati IV 724.

XXVIII.

PASTORI POLLETTI Antonio. Nelle nozze di Giovanetta Spinola con Giuseppe Pinello. Poemetto. Genova, Casamara, 1778. In 16°, di pp. 16 (Lucca Gov.).

Pinto 1631.

XXIX

VOTI della patria in occasione delle nozze di... Niccolò Maria Cattaneo Pinello con... Ottavia Maria Brignole. [Rime].
[di Rivalgo Egritanio (p.a.), Asamone Orcomenio (p.a.), Partenio (p.a.), Erasmio (p.a.), Palmiro Cidonio (p.a.), Perilao Egeatide (p.a.), Roresindo Belidense (p.a.), Melindo (p.a.), Postisio Tarense (p.a.), Alceo (p.a.), Isimbro Messenio (p.a.), raccolte da Filodemo (p.a.)].
Genova, Gesiniana, 1778. In 8°, di pp. 65 (Lucca Gov.).

Pinto 1623.

XXX.

LOMELLINO Agostino. Nella ducale elezione del Ser.mo Marcantonio Gentile. Sonetto. Genova, MDCCXXXI, per gli eredi di Adamo Scionico. Foglio volante.

Levati IV 727; Manno 23166.

XXXI.

BALBI Costantino. Componimenti anacreontici di Erasto Janteo p.a. nel giorno delle sue nozze. Genova, Gesiniana, 1782. In 8°, di pp. 16 (Lucca Gov.).

Pinto 1686.

XXXII.

PEL FAUSTISSIMO GIORNO delle illustri nozze fra Carlo Doria e... Teresa Lomellini. Canzone [di] C.G.B.M., Genova, Gesiniana, 1782. In 4° di pp. 12 n.n. (Lucca Gov.).

Pinto 1688.

XXXIII.

BUSSETI Francesco. Per la solenne incoronazione del Ser.mo Giambattista Ayroli Doge della Ser.ma Rep.ca di Genova acclamato in Arcadia col nome di Arete. Genova, 1783, eredi di Adamo Scionico; in 4°, pp. VIII.

Levati IV 728; Manno 23174.

XXXIV.

GIARDINIERE (Il) DI CORNIGLIANO. Cantata in occasione delle... nozze di Paolo Gerolamo Pallavicini e Maria Giovanna Durazzo di L.C. p.a.. Genova, Repetto, s.a. [ma 1784]. In 8°, di pp. 12 (Roma Naz.).

Pinto 1741.

XXXV.

PARODI Giambattista. Sonetto in occasione dell'incoronazione di Gian Carlo Pallavicini Doge, dell'Abbate Giambattista Parodi Accademico Industrioso. Anno 1785.

Levati IV 729.

XXXVI.

CUNEO Francesco (Zefireo Lidio p.a.). Per le felicissime nozze della nobilissima signora Maddalena Balbi col nobilissimo Signore Giuseppe Cattaneo (endecasillabo). s.l. [ma Genova], Scionico, s.a. [ma 1786]. In 8º, pp. 8. (Lucca Gov.).

Pinto 1775.

XXXVII.

PER LE NOZZE de' Signori Bernardo Pescetta e Paoletta Questa [Rime]. Genova, Eredi di A. Scionico, 1789. In 8º, di pp. 10. (Firenze Naz.).

Pinto 1848.

XXXVIII.

ORAZIONE e componimenti poetici recitati dagli Arcadi della Colonia Ligustica, in lode del Ser.mo Raffaele De-Ferrari doge Della Serenissima Repubblica di Genova [Stemma]. In Genova 1789, presso il Repetto in Canneto; in 4º, pp. 72. Componimenti degli Arcadi: Francesco Giacometti, Giambattista Galletti, Cosimo Clavarino, Giambattista Ayroli, Domenico Invrea, Bernardo Laviosa, Francesco Curlo, Gaspare Sauli, Niccolò Ardizzoni, Antonio Nervi, Luigi Sauli, Agostino Lomellino, Celestino Massucco, Giorgio Viani, Francesco Busseti, Clemente Fasce, Niccolò Delle Piane, Giambattista Cambiaso.

Levati IV 730; Manno 23211.

XXXIX.

NELLA FAUSTISSIMA elezione del Ser.mo Raffaele De-Ferrari Doge... avvenuta il giorno 4 luglio 1787. Sonetto di Olimpio Fenicio [Celestino Massucco]. In Genova, 1787, nella stamperia di G.B. Caffarelli.

Levati IV 731; Manno 23191.

XL.

BERTONI Vincenzo. Nella Faustissima elezione del Ser.mo Raffaele De-Ferrari. Sonetto. Genova, 1787; Stamperia Gesiniana.

Levati IV 731; Manno 23193.

XLI.

MOLINARI Carlo Raffaele. Per il Ser.mo Raffaele De-Ferrari Doge acclamato in Arcadia col nome di Filovero: Canzone. Genova, presso Giovanni Franchelli, [1787].

Levati IV 731; Manno 23194.

XLII.

AL SERENISSIMO Rafael De-Ferrari Doge, nella di lui incoronazione. Sonetti. Nella Stamperia del Casamara, [1787].

Levati IV 731; Manno 23195.

XLIII.

BRACELLI Antonio, in Arcadia Armindo Nicorideo. Sonetto al Ser.mo Raf. De-Ferrari in occasione della sua incoronazione nella sala del Gran Consiglio. Stampato, [1787].

Levati IV 731.

XLIV.

MAGGIOLO Paolo, in Arcadia Erasmio. A Raffaele De-Ferrari Doge... al compiere del suo applauditissimo governo. Sonetto di Erasmio, [1789].

Levati IV 731; Manno 23190.

XLV.

FARINA Giacomo Francesco. Nell'incoronazione del Ser.mo Aleramo Maria Pallavicino, Doge della Ser.ma Rep.ca di Genova. Ottave. Genova, MDCCXC, Stamp. Caffarelli, nella strada Nuovissima; in 4°, pp. 12.

Levati IV 732; Manno 23213.

XLVI.

VICINI L. Cirillo. Al Ser.mo Michelangiolo Cambiaso, doge della Ser.ma Rep.ca, nella solenne di lui incoronazione seguita ai 6 febbraio 1792. Sonetto. Genova, Eredi di Adamo Scionico.

Levati IV 734; Manno 23221.

XLVII.

BERTONI Vincenzo. Nella solenne incoronazione del Ser.mo M.A. Cambiaso. Sonetto. Genova, 1792, dagli Eredi di Adamo Scionico. Foglio volante.

Levati IV 734; Manno 23225.

XLVIII.

AL SERENISSIMO Michelangelo Cambiaso, Doge, per la sua solenne incoronazione [versi]. In Genova, MDCCXCII, nella stamperia di Agostino Olzati: in 4°, pp. XXIV.

Levati IV 734; Manno 23226.

XLIX.

DELLEPIANE Nicolò, in Arcadia Roresindo Belidense. Al Ser.mo Michelangelo Cambiaso Doge nella solenne di lui incoronazione seguita a' 6 febbraio 1792. Sonetto.

Levati IV 734; Manno 23227.

L.

FEDERICI Lazzaro. Nella solenne incoronazione del Ser.mo Michelangelo Cambiaso. Sonetto. Genova, 1792, dagli Eredi di Adamo Scionico. Foglio volante.

Levati IV 734; Manno 23228.

LI.

FASCE Clemente, in Arcadia Postisio Tarense. A Michelangelo Cambiaso Doge della Ser.ma Repubblica di Genova per la sua solenne Coronazione. Sonetto di Postisio Tarense. Genova, 1792, Stamperia Gesiniana. Foglio volante.

Levati IV 735; Manno 23229.

LII.

PESSI Saverio. Alla nobilissima fanciulletta Caterina Cambiaso figlia del Serenissimo Michelangelo nella di lui esaltazione al trono. Sonetto. Genova, 1791, Stamperia Gesiniana. Foglio volante.

Levati IV 735; Manno 23230.

LIII.

RACCOLTA di poesie per le nozze di Cristoforo Boccella con Elisabetta Bartolomei.
[di Matteo Beltramini, Gaetano Godi, Giuseppe Rossena, l'*Epitalamio di Peleo e Tetide* di Catullo trad. di G. Bertani, Ercole Pucci, Giovanni Rosini, Teodoro Righini, Pietro Calvi, Giulio Civetti, Gaspare Jacopetti (Antisio Stratiota), Quirino Candelori, Antonio M. Borgognini, Antonio Cerati, P. Lampredi, Lorenzo Pavesi, Marchese Stanga (Isauro Janagreo) [racc. da] Raffaello Caselli].
Genova, Tessera, 1796: in 8°, di pp. 83. (Lucca Gov.).

Pinto 1993.

INDICE DEGLI AUTORI

N.B. — L'indice degli autori che hanno collaborato alle raccolte poetiche è stato diviso in due parti:

— La prima (*Indice dei nomi*) indica il nome proprio e accanto, tra parentesi tonde, l'eventuale pseudonimo; i numeri arabi rinviano alle singole raccolte descritte, i numeri romani rinviano all'*Appendice;*

— la seconda (*Indice degli pseudonimi e delle sigle*) indica lo pseudonimo o la sigla e accanto, se è noto, il nome proprio corrispondente (i rinvii alle raccolte, ovviamente, non sono ripetuti: si rimanda all'*Indice dei nomi*); nel caso di sigle e pseudonimi, dei quali non è noto il nome proprio corrispondente, si fanno rinvii alle raccolte e all'*Appendice* come nell'*Indice dei nomi.*

1) Indice dei nomi

2) Indice degli pseudonimi e delle sigle

Uranio Ninfasio: Serra Gerolamo
Uranio Tegeo: Leonio Vincenzo

Valimbo: Riccheri Bernardo
Valisto: Guarnotti Giambattista
Vallerio Gareatico: Tommasi Antonio
Vatisco Micdoniense: Lupi Luigi Alessandro
V.B. (?), *10*
V.D. P. (?), *74*

Zefireo Lidio: Cuneo Francesco

INDICE DEI DEDICATARI

INDICE DEI TIPOGRAFI

COMUNE DI GENOVA
DIREZIONE BIBLIOTECHE

Anno XIX - N. 3

Settembre - Dicembre 1979

la berio

bollettino d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza De Ferrari, 5 - Telefono 587.314

ROSSELLA PIATTI
Direttore responsabile

Aut. Trib. di Genova n. 9604 del 18 - X - 1968

COMITATO DI REDAZIONE:
Luigi Marchini
Giuseppina Ferrante

SOMMARIO

Un inventario di Casa Giustiniani

di Paolo Borzone

Tra i manoscritti beriani inediti e meritevoli di pubblicazione abbiamo scelto quello che trascriviamo integralmente [1] aggiungendo brevi chiarimenti e commenti, perchè il suo interesse non è univoco, ma si estende dalla storia della cultura materiale fino a quella del collezionismo d'arte, superando sotto certi aspetti anche l'ambito locale.

Non crediamo necessario inquadrare storicamente un documento che ha carattere strettamente privato, e d'altra parte la storia degli ultimi anni della Repubblica di Genova è nota fino ai dettagli di cronaca. Altrettanto possiamo dire per la storia dei Giustiniani, così intrecciata con quella genovese ed oggetto di trattazioni specifiche come quella dell'Hopf [2].

Precisiamo soltanto, valendoci delle genealogie raccolte dallo Staglieno [3], che nel 1791 la famiglia che stiamo per visitare idealmente si componeva di tre persone oltre alla servitù e cioè, per impiegare le espressioni dello scrivano:

— *Sua Eccellenza* il Marchese Alessandro Ippolito Giustiniani olim Campi di 47 anni, nato a Curzola nel 1774 dal matrimo-

---

1) Inventario d'ori, argenti e gioie e mobili di casa. [m.r.X.3.18 Bibl. Civica Berio].

Cart.; sec. XVIII (31 dicembre 1791); mm. 298 x 208; cc. I, 49 num. orig. in alto a destra 1-49; bianche le cc. I, 2-3, 8-9, 12-17, 20-24, 30, 32-48 scritt. corsiva di una mano.

C 1 r. (Inc.: Argenti di spettanza/di sua Ecc. a il Sig. Alessandro Giustiniani valutati/il primo genaro 1791...; c. 49 r. (Expl.)... Rami di cucina in Genova, n. 11.

Cop. di cartone «alla rustica». Sul piatto ant. a penna di mano contemporanea riportato il titolo.

2) CARLO HOPF, *Storia dei Giustiniani di Genova*, Genova, Tip. Sordo-Muti, 1881.

3) MARCELLO STAGLIENO, *Genealogie di Famiglie Patrizie Genovesi*, vol. IV [m.r. VIII. 3. 17 Bibl. Civica Berio] sec. XIX-XX.

nio tra Gio Costantino (figlio di Alessandro di Scio) e Vincenza Racovich di Cattaro;

— *la Signora Teresa* nata Belleno, sua moglie dal 1780;

— il *Signor Ippolito* loro figlio di 10 anni, nato a Genova nel 1781 (e non nel 1793 come annotato dallo Staglieno: controprova l'essere nominato in un documento del 1791).

Il *Palazzo di Genova* esiste ancora, mentre i bombardamenti dell'ultima guerra hanno raso al suolo il *Palazzo di villeggiatura di Recco*, cui dedicheremo più spazio per controbilanciare la minore notorietà e per ricordare come il suo possesso sia stato all'origine di vicende romanzesche che travagliarono la famiglia nel periodo risorgimentale.

L'ordine di elencazione segue una scala di valori sensibilmente diversa da quella odierna: l'ammontare degli oggetti inventariati a Genova, esattamente 43557 lire 13 soldi 7 denari, risultava costituito per il 62,6% da ori argenti e gioie, per il 34,4% da mobili, per il 3% da quadri, valutazione quest'ultima che ci lascia quanto mai perplessi e sulla quale ritorneremo.

Per renderci conto del significato dei pesi dobbiamo ricordare le equivalenze (arrotondate al milligrammo) tra i pesi di allora e quelli del sistema metrico decimale: 1 libbra di 12 once = 316,750 g; 1 oncia di 4 quarti = 26,396 g; 1 quarto di 36 carati = 6,599 g; 1 carato di 4 grani = 0,184 g; 1 grano = 0,046 g.

Prendiamo ad esempio gli *argenti* (c. 1 r.): i 24 piatti di forma ottagonale in prima posizione pesavano 32 libbre 10 oncie 11 carati, cioè 10,402 kg, circa 433 g ciascuno.

La lira si divideva in 20 soldi di 12 denari, quindi la valutazione dell'argento a 7 lire 8 soldi (7 lire 40 centesimi) l'oncia corrispondeva a 28 centesimi di lira il grammo. Una valutazione leggermente superiore per i soli candelieri con branche: 8 lire l'oncia corrispondevano a 30 centesimi di lira il grammo.

Calcolando in base al valore un peso di 6 libbre 21 carati per il servizio di posate in terz'ultima posizione, risultano complessivamente 118 libbre 4 oncie 10 quarti 32 carati d'argento, cioè 37,554 kg. Una massa davvero imponente, dovuta non tanto al

numero degli oggetti quanto alla loro fattura: in quella casa c'era una sola caffettiera d'argento, ma pesava 1,191 kg.

L'inventario degli *ori* (c. 4 r.) presenta qualche difficoltà di interpretazione. Premesso che la valutazione di 96 lire l'oncia, ossia 3 lire 64 centesimi il grammo, era quella corrente 13 volte superiore a quella dell'argento (ed infatti la moneta d'oro da 96 lire pesava un po' meno di un'oncia, esattamente 25,214 g), l'intestazione in libbre della prima colonna dei pesi sembra dovuta ad una svista dello scrivano. Il pomo per bastone in prima posizione doveva pesare non 1 libbra 1 oncia 3 quarti 2 carati, ma bensì 1 oncia 1 quarto 3 carati 2 grani per poter valere 122 lire 8 soldi (e per poter essere maneggevole).

Per le fibbie in seconda posizione i conti non tornano in nessun modo: 2 oncie 1 quarto 29 carati a 96 lire l'oncia varrebbero 235 lire 6 soldi; per contro 292 lire 3 soldi 4 denari a 96 lire l'oncia corrisponderebbero a 3 oncie 6 carati 1 grano. Probabilmente un'altra svista sta nella ripetizione «valutate come sopra» perchè la particolare finitura delle fibbie poteva giustificare una valutazione superiore: peso e valore quadrano con 119 lire 4 soldi l'oncia.

Calcolando in base al peso un valore di 798 lire per gli oggetti in terza, quarta, quinta e sesta posizione, per l'orologio in settima posizione risulta un valore di ben 1627 lire. Per l'uso di tutti i giorni la famiglia possedeva altri tre orologi, per un valore totale di 2936 lire 10 soldi contro 1282 lire 11 soldi 4 denari dei restanti oggetti d'oro, che pesavano complessivamente 12 oncie 3 quarti 2 carati 2 grani; cioè 3,821 kg.

Per le *gioie* (c. 5 r.) va tenuto presente che il carato di allora equivaleva a 0,184 g., mentre il carato metrico è di 0,200 g; quindi il brillante da 16 grani ossia 4 carati in prima posizione pesava 3,68 carati metrici, e l'altro in quarta posizione da 7½ grani pesava 1,725 carati metrici. Un raffronto con i prezzi attuali è comunque problematico perchè alla fine del '700, come ancora alla fine dell'800, si annetteva molto meno importanza di oggi alla qualità delle pietre, cioè al taglio, al colore, alle impurità.

Abbiamo visto che il 62,6% del valore di tutti gli oggetti inventariati nel Palazzo di Genova era costituito da ori argenti

e gioie. Scorporando gli orologi dagli ori veri e propri vediamo che tale percentuale era così composta: gioie 28,9%, argenti 24%, orologi 6,7%, ori 3%.

Seguono i *mobili* (c. 6 r.) intesi in senso lato, comprendenti cioè stoffe per arredamento, abiti e biancheria. Rileviamo una difformità: in prima posizione di c. 7 r. sta scritto «Rami di cucina secondo la nota del cuoco L. 325», ma la nota che segue in c. 11 r. si chiude con la somma di L. 382. Rimpiangiamo che non siano stati inventariati i libri, benchè in casa vi fossero almeno due librerie, ed è un vero peccato non poter pubblicare su «La Berio» la composizione di quella biblioteca certamente di grande interesse.

La lettura di questa parte dell'inventario suscita una quantità di considerazioni ancor più interessanti delle precedenti trattandosi d'oggetti d'uso comune, come quelli che si trovavano nelle case di tutti i genovesi e non solo dei patrizi. Anche i raffronti con i valori attuali risultano molto più probanti perchè la disponibilità degli oggetti di lusso era così ristretta da doversi parlare di prezzi d'affezione più che di mercato: dopo le 1627 lire per un orologio *venuto da Parigi* troviamo ora quasi 500 lire per *un finimento di pizetto Malines.* Tra le cose comuni che ci sembrano costose citiamo le *straponte* a non meno di 40 lire ed i *paraqua,* non tanto quello *di Nobiltà verde con Balene* a 30 lire, quanto quelli *per Servitù di legno con tela gialla* a 5 lire l'uno. Forse ci spieghiamo l'atavica cupidigia di materassi delle nonne ed il timor panico di perdere l'ombrello dei nonni.

I *quadri* (c. 10 r.) risultavano invece incredibilmente sottovalutati, anche se vien lasciato capire che si trattava di prezzi di favore. Ma anche raddoppiandoli tutti, a 400 lire un quadro del *Greghetto* valeva sempre meno d'una dozzina di *carreghe moderne di noce à L. 35 l'una.* 400 lire era il valore della *bussola da Senatore,* cioè la portantina da parata; quella della Marchesa ne valeva 630. L'osservazione lapalissiana che quei quadri erano allora meno antichi di due secoli non regge, perchè l'associazione di idee tra antichità e prezzo si è sviluppata, insieme al mercato antiquario, in epoca più recente. Resta una sola spiegazione, non esaltante ma consona a quel tempo ed a quella città: nella scala

dei valori primeggiavano gli oggetti preziosi perchè facilmente occultabili o realizzabili; seguivano le cose necessarie alla vita familiare; infine i quadri, cioè l'arte, di cui si poteva anche fare a meno.

A questo punto nasce spontaneo l'interrogativo sull'attendibilità delle attribuzioni che figurano sull'inventario, ma la risposta è purtroppo facile. Per un solo quadro possiamo essere certi, il ritratto del padrone di casa che sapeva da chi se l'era fatto fare e quanto l'aveva pagato: Paolo Gerolamo Brusco detto il Bruschetto (Savona 1742-1820) era l'unico vivente tra i pittori nominati, era anzi coetaneo del committente, e doveva godere di alta considerazione se nella graduatoria delle valutazioni questo suo ritratto a 180 lire veniva subito dopo le due tele attribuite a Benedetto Castiglione detto il Grechetto (Genova 1610-Milano 1670) a 200 lire l'una.

Seguono ad 80 lire, senza attribuzioni, il ritratto della moglie che evidentemente non aveva diritto ad un gran pennello, ed una tavola con il Signore nell'Orto. Tre paesaggi di Carlo Antonio Tavella (Milano 1668-Genova 1738) a 60 lire l'uno. Un san Gerolamo nel Deserto di ignoto a 40 lire. I Quattro Elementi del *Moretto Veneziano* — che fa pensare ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto da Brescia (Rovato 1498 - Brescia 1554) ma sarebbe l'unico pittore cinquecentesco in questo primo gruppo d'epoca più tarda — a 30 lire l'uno. Infine per 100 lire mezza dozzina di paesaggi del *Ricci Veneziano*, più probabilmente Marco Ricci (Belluno 1676 - Venezia 1729) che non suo zio Sebastiano. Il resto anonimo e di poco prezzo.

Nel secondo gruppo di quadri, non valutati perchè donati, troviamo un San Francesco con l'Angelo ed il Violino attribuito a Gio Battista Paggi (Genova 1554-1627) e due Madonne col Bambino attribuite a Paolo Caliari detto il Veronese (Verona 1528 - Venezia 1588).

Concludiamo osservando che la quadreria si componeva di 35 quadri (il trentaseiesimo era un Presepio ricamato in seta) con attribuzioni per 19: di queste 7 a pittori di scuola ligure o ligure-lombarda e 12 a pittori di scuola veneta.

L'inventario prosegue con la nota dei rami di cucina (c. 11 r.) il cui valore è stato sommato a quello dei *mobili* con sconto del

15%, e che comprende tutti gli utensili necessari al cuoco di una famiglia che teneva in sala da pranzo un quadro di soggetto culinario attribuito al Grechetto. Non abbiamo che da ripetere quanto già detto a proposito dell'interesse degli inventari degli oggetti d'uso comune.

Abbiamo accennato all'inizio a vicende romanzesche, anzi drammatiche, le cui origini sono molto meno note dei protagonisti. Nel 1781 era nato il primogenito Ippolito (nominato nell'inventario) che sposerà Maddalena Durazzo e ne avrà due figlie. Nel 1800 era nato il secondogenito Stefano, che nel 1826 sposerà Anna Schiaffino e ne avrà un figlio ed una figlia. Anna era figlia unica di Giuseppe Schiaffino di Recco e di Maddalena Corvetto di Genova ed era nata nel 1807 a Parigi, quando il nonno Luigi Emanuele Corvetto era Consigliere di Stato e Conte dell'Impero Napoleonico, ed anche il padre ricopriva alti incarichi prima di tornare a Genova come Console Generale di Francia nel 1817.

Gli Schiaffino si stabilirono nel Palazzo Doria in Via Nuova, ora Garibaldi, ma conservarono la loro villa a Polanesi sulle alture di Recco e rinsaldarono i rapporti di buon vicinato con gli altri illustri villeggianti, specie con i Giustiniani. Qualche estate dopo, osservando come Annina era cresciuta e s'era fatta attraente, cominciarono le grandi manovre.

Il Codignola ha scritto molte pagine su questa vicenda [4], dalle quali riportiamo tre righe lapidarie: «Nina aveva diciannove anni quando fu condotta all'altare dal Marchese Stefano Giustiniani: difficilmente avrebbe potuto fare un matrimonio più infelice». Anche il marito, aggiungiamo noi, perchè la passione della moglie per Cavour fu tanto ardente quanto clamorosa e si spense soltanto con il terzo riuscito tentativo di suicidio nel 1841. E' facile immaginare lo scalpore suscitato nel bel mondo non solo genovese da una storia d'amore e morte come questa.

Il vedovo si risposerà cinque anni dopo con un'altra diciannovenne per metà genovese e per metà parigina, la Marchesina

4) ARTURO CODIGNOLA, *Il Marchese Stefano Giustiniani rivale in amore di Camillo Cavour e di Goffredo Mameli,* in «Le opere e i giorni», Genova, Maggio 1926.
ARTURO CODIGNOLA, *Anna Giustiniani un dramma intimo di Cavour,* Milano, Garzanti, 1940.

Geronima Ferretto, ne avrà tre figli ed una figlia, e morirà di colera nel 1855 nel Palazzo di Recco.

Strane scelte matrimoniali quelle del Marchese, Gentiluomo di Camera del Re di Sardegna ed arciconservatore, scelte quasi meritevoli di indagine psicanalitica, perché se Nina era diventata politicamente e sentimentalmente cavurriana fino a morirne, Geronima aveva ispirato i versi più belli e disperati di Goffredo Mameli, suo primo grande amore.

Torniamo ad occuparci del *Palazzo di Villeggiatura di Recco*, che non esiste più ma che può essere ricordato con le parole di uno storico locale [5]: «Il palazzo Giustiniani già sulla spiaggia del mare è nella massima parte distrutto. L'ala a levante esiste ancora quasi intatta avendo perduto il grande terrazzo, che le serviva da sperone contro la furia dei marosi. L'altra ala a ponente è totalmente scomparsa, e dagli avanzi, che ancora in oggi si vedono fra le due parti laterali, e del centro, si scorge chiaramente come si trattasse di un vero e proprio palazzo principesco, perchè la fronte a mare traversa ancora tutto lo spazio che esisteva fra il vico Nuovo, la via Olivari, il vico Saporito, ed il vico delle Casette, con una lunghezza almeno di 250 metri di facciata. Anche l'ala a ponente aveva un grande terrazzo eguale a quello di levante. In mezzo il centro, ed il giardino. Ancora nello scorso secolo in faccia a questo palazzo eravi una strada ora totalmente scomparsa. Questo palazzo fu costruito dalla famiglia Giustiniani scacciata dall'Isola di Scio ove era sovrana, e governava l'Isola direttamente, ed indipendente. Il mare lo distrusse, come la morte ne distrusse gli autori».

Fantasia e realtà si alternano in queste parole. A parte l'inverosimiglianza d'una facciata di 250 metri, che avrebbe sbarrato la valle, dall'esame delle più antiche mappe non emerge indizio di quanto l'Autore — forse suggestionato dal Palazzo del Principe Doria a Fassolo — credeva d'intravvedere. E' vero, e lo conferma il confronto tra la mappa del Vinzoni [6] più antica di venti anni dell'inventario e le successive, che il mare distrusse nell'800

5) NICOLO' MARANA, *Recco 21 Gennaio 1904*, Genova, Tipografia Operaia, 1904.

6) MATTEO VINZONI, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma*. Ms., cart. sec. XVIII (2 Agosto 1773), 2 voll.: Riviera di Levante (I), Riviera di Ponente (II).

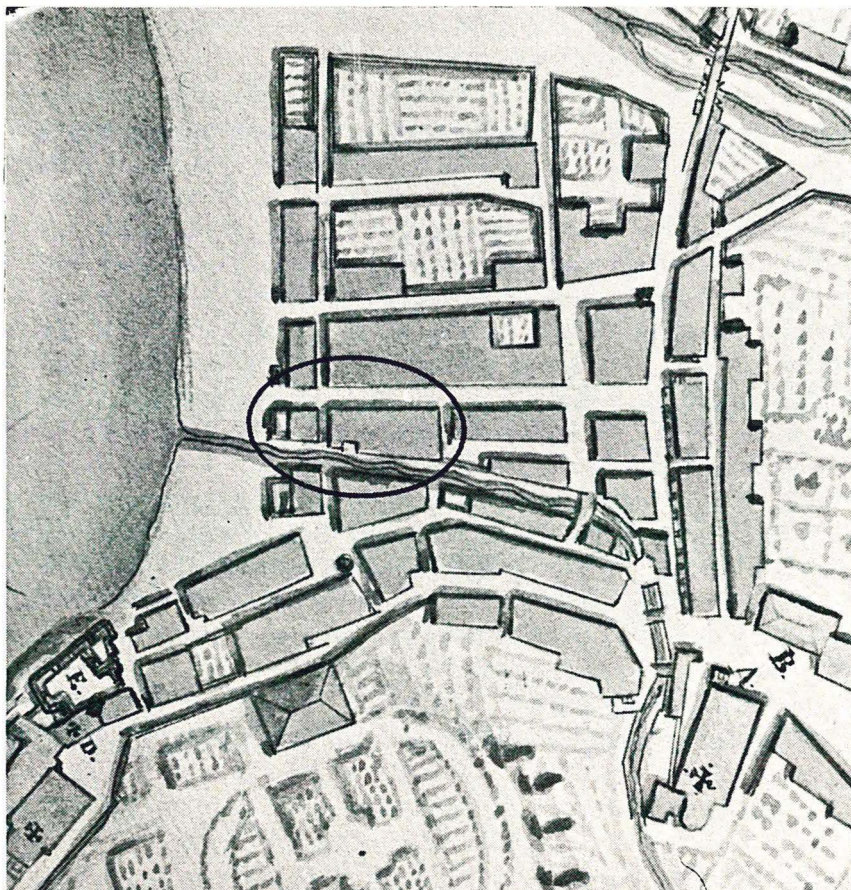



FIG. 1 — Recco nel 1773, particolare dalla mappa del Vinzoni.

le tre case a ponente della prima fila lungo la spiaggia, e con esse sparì il vicolo retrostante, ma si trattava di abitazioni di pescatori e marinai. Ed i vicoli più interni si intersecavano secondo lo schema urbanistico tipico dei borghi sorti alle foci dei torrenti di Liguria.

Confortati anche dalla tradizione orale, dobbiamo supporre che il palazzo non sia mai stato più grande di quella «ala a levante» che il Marana vedeva nel 1904 e che tutti hanno continuato a vedere fino all'ultima guerra: era il risultato dell'unione e del sopralzo delle due case racchiuse in un'ellisse sulla mappa del Vinzoni riprodotta in parte in fig. 1.

Nella forma l'inventario di Recco si divide in due parti: la prima (c. 18 r.) elenca senza valutarli gli oggetti *ritrovati* il 1° Luglio 1789, data della presa di possesso del palazzo; la seconda (c. 25 r.) elenca e valuta per un totale di 4185 lire altri oggetti *esistenti* il 1° Gennaio 1791, data dell'inventario generale.

Nella sostanza si tratta di un arredamento più copioso che ricco — a conferma della presenza saltuaria dei padroni di casa non troviamo oggetti preziosi — formato presumibilmente dagli spogli dei rinnovi delle dimore genovesi. La quadreria era quantitativamente superiore a quella di Genova, essendo composta di almeno 42 quadri, che potrebbero diventare 51 con i 6 ritratti di sovrani in sesta posizione di c. 18 r. e con le 3 vedute in decima posizione di c. 26 r. E' più probabile che si trattasse di stampe, che sommate alle altre 25 ed alle 9 carte geografiche porterebbero a 43 il totale delle opere grafiche.

Numerosi i ritratti degli antenati cui possiamo assimilare il *quadro rappresentante l'Isola di Sciro,* culla delle loro fortune, Nessuna attribuzione, valutazioni minime. Unico quadro di soggetto religioso un San Francesco che con gli altri arredi rivela l'esistenza d'una cappella nel palazzo. Un *cantaro,* cioè una grossa stadera, ed un peso valutato ben 40 lire rivelano il possesso di terra a Molinetti.

A ricordarci che in quel tempo i pirati assalivano ancora le nostre spiaggie troviamo due fucili, una pistola e un cannocchiale da avvistamento. A riportarci in Arcadia troviamo quattro racchette per giocare a volano che forse, prima di cadere in polvere, furono impugnate da una Nina ancor giovane e spensierata.

(c. 1 r.)

A R G E N T I

di spettanza di Sua Eccellenza il Signor Allessandro Giustiniani valutati il Primo Genaro 1791

Tondi ottangolati N. 24 valutati à L. 7.8. oncia	Lb. 32.10.—.11.	L. 2916. 4.-.
Candelieri N. 2, e N. 1 mocche valutati come sopra	1. 9. 3.—.	160.19.-.
Sottocoppa senza arma, ed altra con arma valutati come sopra	4. 9.—.—.	404.14.-.
Gabbiette con suoi tondini per cioccolatte N. 4 come sopra	2. 9. 2.—.	237.17.-.
Posate affilettate di coltelli, cucchiari, e forchette, valutati come sopra N. 12	7.11. 3. 8.	708.19.3.
Piatti grandi ottangolati N. 2 valutati come sopra	7. 5.—.—.	631.18.-.
Fiammenghiglie ottangolate N. 4 valutate come sopra	8. 2.—.—.	695.16.-.
Portaoglio valutato come sopra	1. 7. 3.27.	147.10.9.
Candelieri N. 2 valutati come sopra	2. 6.—.—.	213.—.-.
Candelieri con branche N. 2 valutati à L. 8. oncia	5. 7. 3.—.	542.—.-.
Cassa da minestra valutata come sopra à L. 7.8. oncia	1.—. 3.—.	90.10.6.
Cucchiarone valutato come sopra	—. 7.—.—.	49.14.-.
Caffettiera N. 1 valutata come sopra	3. 9.—.18.	333.18.6.
Scrivania con campanello N. 1 valutata come sopra.	2.11. 1.24.	262. 1.8.
Bacile con sua stagnara N. 1 valutato come sopra	4. 6. 1.27.	402.16.9.
Argenti per tavoletta, cioè N. 2 scatole grandi, N. 2 piccole, N. 2 vasetti, con suoi tondini, N. 1 coffanetto, N. 2 guantiere, N. 2 manichi di scopette piccoli, N. 1 manico di scopetta grande, N. 2 cornici di specchio, cioè uno grande, e l'altro piccolo, valutati à L. 7.8. c.s.	15.11. 1.27.	1416.12.9.
Agoglietta per tavoletta, e coltellino, valutati come sopra	—. 4.—.22.	30.14.7.
Somma che riporta addietro (c. 1 v.) Somma addietro		L. 9245. 6.9.
Lumiera à trè lumi con banderetta, mocche ed altre cose necessarie valutate à L. 7.8.	3. 7.—.—.	318. 4.-.
Calice, e Patena dorata valutato c.s.	—.16. 2.—.	122. 2.-.
Fibbie di scarpe per mio uso valutate c.s.	—. 6. 1.—.	46. 5.-.
Cucchiarini da caffè N. 12, ed uno da zucchero più grande valutati come sopra	1.—.—.—.	88.16.-.

Cucchiari N. 10, forchette N. 10, coltelli N. 6 accollatimi da Patron Ravano come dal libro di scrittura in Conto à parte 15 Dicembre 1790	Lb.	538. 4.-.
Vasetti di cercotti N. 2 valutati c.s.	—.10. 3.27.	77.13.-.
Buggia con manico d'argento valutata c.s.	—. 4. 3.—.	33.14.6.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dic. 1791		L. 10470. 5.3.

(c. 4 r.)

O R I

di spettanza di Sua Eccellenza il Signor Allessandro Giustiniani valutati il Primo Genaro 1791

Pomo d'oro per bastone valutato à L. 96 oncia	Lb. 1. 1. 3. 2.	L. 122. 8.-.
Fibbie d'oro pulite à tripoli per uso di mia moglie valutate come sopra	2. 1.29.—.	292. 3.4.
Scatola d'oro per sudetto uso à diversi ori	3. 3.22.—.	
Stucchio simile	1. 6. 5.—.	
Sigillo, d'oro	—. 3.18.—.	
Pajo mappe per braccialetti simili	1.—.—.—.	2425.—.-.
Ripetizione con lancetta in diamanti, catenella assortita, chiavetta d'oro, tutto venuto da Parigi	—,—,—,—,	
Altro orologio senza ripetizione con catenella, da donna		460.—.-.
Orologio per mio uso con doppia ripetizione		760.—.-.
Orologio per uso d'Ippolito		89.10.-.
Bottoni per camicia, fibbia d'oro per colarina		70.—.-.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dic. 1791		L. 4219. 1.4.

(c. 5. r.)

G I O J E

di spettanza di Sua Eccellenza il Signor Allessandro Giustiniani

Brillante di una pietra in anello grani 16, che serve per uso di mia moglie	L. 3641.—.-.
Rubbino contorniato di brillanti per uso della medesima	1500.—.-.
Altro più grande con contorno di brillanti più grandi	1800.—.-.
Brillante più piccolo in anello solitario grani 7½	1080.—.-.
Perle fine per braccialetti per uso di detta mia	320.—.-.
Pendini à trè goccie di rubbini contorniati di brillanti	4234.14.-.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dicembre 1791	L. 12575.14.-.

(c. 6 r.)

M O B I L I

esistenti in Genova nella Casa di Abitazione di Sua Eccellenza il Signor Allessandro Giustiniani Primo Genaro 1791

N. 3 Portiere di Damasco con opera della Palma foderate di Taffetà con guarnizioni velutate cremesi altezza palmi 10½ in 4 tele	L.	480.—.-.
N. 4 dette con opera del Fiore cremesi con guarnizione gialla in 4 tele		420.—.-
N. 4 Tendine Taffetà cremesi alte palmi 18 di 4 tele usate		200.—.-.
N. 12 Scambelletti di noce con spranghe, e sedili, di Damasco del Fiore à L. 18 l'uno		216.—.-.
N. 15 Capriolè con fascie di Damasco, spranghe, e sedili moderne à L. 40 l'una		600.—.-.
N. 1 Tremò con trè luci di specchio di palmi 3 e oncie 2 larghe, indoratura, tavolino con chiappa di marmo Polcevera, tavolone in tutto		300.—.-.
N. 10 Carreghe moderne di noce à L. 35 l'una		350.—.-.
N. 10 Carreghe per sala con spranghe, e sedili di vachetta		85.—.-.
N. 1 Tavolino di legno à quattro piedi tinto scuro		6.—.-.
N. 8 Carreghe di vachetta senza spranghe		32.—.-.
N. 1 Letto per il Signor Ippolito legno bianco con tinta		18.—.-.
N. 1 Guardarobbe bianco grande		100.—.-.
N. 1 detto alquanto più piccolo		60.—.-.
N. 1 detto di Noce		70.—.-.
N. 1 detto mezzo guardarobbe pitturato		40.—.-.
N. 2 Cassa d'argenti con ferramenti		18.—.-.
Somma che si riporta addietro (c. 6 v.) Somma addietro	L.	2995.—.-.
N. 1 Cassa per Cioccolatte		8.—.-.
N. 8 Scambeletti di Noce con spranga di canna e cuscino di Damasco		72.—.-.
N. 6 detti di legno di Marsiglia con cuscino di e spranga di canna		48.—.-.
N. 1 Baulo con pelo		18.—.-.
N. 1 Baulo grande		10.—.-.
N. 1 Tavoletta di Castagna		25.—.-.
N. 1 Carrega per detta		5.—.-.
N. 1 Tavolino dipinto		4.—.-.
N. 1 Tavola da pranzare in trè pezzi		28.—.-
N. 1 detta piccola		8.—.-.
N. 2 Tavolini di rimesso e Offizio co' suoi filetti		46.—.-.
N. 1 Scrivania, cioè Tavolino, e Libreria di Noce		30.—.-.
N. 1 Burò di Noce		40.—.-.
N. 1 Comò di due cantere grandi, e due piccole		36.—.-.
N. 6 Scambeletti con la spranga di canna, ed il Cuscino di Damasco verde		60.—.-.
N. 1 Capriolè con spranga di canna, e Cuscino di		30.—.-.

N. 1 Letto grande di legno bianco co' suoi finimenti di ferri per zinzaliera	L. 100.—.-.
N. 1 Zinzaliera cremesi per detto con cordoni	120.—.-.
N. 1 Girindone con chiappa di Marmo	60.—.-.
N. 1 Tavolinetto per Lavorerio di Noce	30.—.-.
N. 1 Tavolino per Tavoletta di legno bianco	5.—. .
N. 9 Baldacchini di finestra dorati di varie qualità con sue trappe	145.—.-.
N. 11 Baldacchini per porte dorati	140.—.-.
N. 5 detti verniciati	25.—.-.
N. 1 Antiporta di Bajetta verde	80.—.-.
N. 1 Credenzone finto di tela colorita per Sala	10.—.-.
Somma che si riporta dicontro (c. 7 r.) Somma dicontro	L. 4178.—.-.
Rami di cucina secondo la nota del cuoco	325.—.-.
Gabbia per Capponi grande	20.—.-.
Detta piccola	3.—.-.
N. 2 Lumerette d'ottone per Sala	22.—.-.
N. 1 Cassa di ferro	40.—.-.
Armaggio con Scanzia per Libri in Scagno	20.—.-.
Scagno	50.—.-.
Tavolino bianco per detto	8.—.-
Biancheria per uso di casa e di dosso secondo la nota	1800.—.-.
Due Luci Specchj per la Tavoletta della Signora	30.—.-.
Bussola per la Signora	630.—.-.
Detta per me usata	50.—.-.
Detta per me da Senatore	400.—.-.
Finimento di Pizetto Malines per la Signora	498. 8.4.
Banderetta	65.—.-.
Strappunte due per Letto grande con Saccone	270.—.-.
Due Coperte di Seta, e Bombace di Lucca	44.—.-.
Coperta imbottita bianca per letto grande	57. 5.8.
Muffola e Felpetta di Lupo cerviere in scatola lama	165.—.-.
Mobili per mia Moglie di Biancheria di Tavoletta, e per suo uso	965.—.-.
Ferajuolo con pelo Dossi, e Robbe di dosso di varia qualità	1200.—. .
N. 2 Gruppi di due Angeli dorati per canti	30.—.-.
N. 3 Tendine bianche di tela in Sala	110.—.-.
N. 2 Banchette di Noce	20.—.-.
Carapigna con sei forme	10.—.-.
N. 2 Tendine bianche con guarnizione di Calancà	80.—.-.
N. 2 Portiere di Calancà à Moschette	14.—.-.
N. 7 pezzi di Tapezzarie figurate di buon disegno rapresentanti la Storia di Mosè	300.—.-.
N. 5 dette rapresentanti Bosco, e Bestiami	80.—.-.
Somma che segue addietro (c. 7 v.) Somma addietro	L. 11484.14.-.

N. 2 Plache con sue luci e cornice intagliata e dorata		L. 40.—. -.
N. 9 Portiere di panno verde per Sala		60.—. .
N. 4 Armarj per Servitù in Cucina, e uno di tela per Moschiera		25.—. -.
N. 4 Tendine di Taffetà cremesi alte palmi 18 in 4 tele		260.—. -
N. 18 Tele di Mezzo Damasco cremesi con altri pezzi per Sopraporta, ed 8 Careghe di spranghe, e sedile, e 2 Portiere con guarnizione velutata e fodra di Taffetà		1696.17. -.
N. 4 Strapunte di Servitù con suoi Origlieri		196.—. -.
N. 4 Sacconi		36.14. .
N. 5 Coperte di Lana con pelo curto alla Romana		58.—. -.
N. 4 Letti di tavole e cavaletti		20.—. -.
N. 1 Strappunta con suo Saccone per Signor Ipolito		55.—. -.
N. 4 Paraqua per Servitù di legno con tela gialla		20.—. -.
N. 1 Detto per me di Nobiltà verde con Balene		30.—. -.
N. 1 Coperta imbottita per Ipolito		20.—. -.
		L. 14002. 5. -.
N. 1 Tremò grande con Tavolino simile, ed altro Tavolino più piccolo, con la spesa di intagliatura, e legname	*L. 275.5 -.*	
Indoratura	*327. -. -.*	
Chiappa di Marmo del Tremò	*300. -. -.*	
Chiappa detta per il Tavolino piccolo, e il Consò	*80. -. -.*	
	L. 982.8. -.	982. 8. -.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dicembre 1791		L. 14984.13. -.

(c. 10 r.)

QUADRI

esistenti in Genova nella Casa di Abitazione dell' Eccellentissimo Signor Allessandro Giustiniani Primo Genaro 1791

Importano i Prezzi qui notati, benche di maggior valore

N. 1 rapresentante Cuoco con Pesci, Carcioffi, Lumache ed altri ingredienti di Cucina del Greghetto	L. 200.—. -.
N. 1 San Gerolamo nel Deserto	40.—. -.
N. 1 Il Signore nell'Orto con li Apostoli del Greghetto	200.—. -.
N. 4 Rapresentanti li 4 Elementi del Moretto Veneziano	120.—. -.
N. 6 Paesaggi del Ricci Veneziano	100.—. -.
N. 1 San Pietro	20.—. -.
N. 1 San Francesco	20.—. -.
N. 3 Paesaggi, e Bosco del Tavella	180.—. -.
N. 1 Il Signore nell'Orto in tavola	80.—. -.
N. 1 Presepio di ricamo in Seta con cornice intagliata e dorata	18.—. -.
N. 1 mio Ritratto di Bruschetto	180.—. -.

N. 1 Ritratto della Signora Teresa mia		L. 80.—.-.
N. 1 La Rachele al Posso		25.—.-.
N. 1 Giuseppe Ebreo		25.—.-.
N. 2 Burasche di Mare		20.—.-.
N. 2 Madonne col Bambino di Paolo da Verona	Regalatemi	
N. 1 La Maddalena Pentita	Regalatemi	
N. 1 San Francesco con l'Angelo ed il Violino del Paggi	Regalatemi	
N. 4 Ritratti di antichi Giustiniani	Regalatemi	
N. 1 La Casta Susanna con i due Vecchj	Regalatemi	
N. 1 L'Angelo Gabrielle	Regalatemi	
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dicembre 1791		L. 1308.—.-.

(c. 11 r.)

RAMI DI CUCINA

di spettanza dell' Eccellentissimo Alessandro Giustiniani nel Palazzo di Genova

N. 2 Marmitte e coperchi due	L. 29.—.
N. 8 Cassarole con coperchj otto	49.—.
N. 2 Padelette con coperchj due	32.—.
N. 1 Pesuniera con coperchio una	14.—.
N. 1 Calderetta con coperchio una	20.—.
N. 1 Cassa da bianco una	16.—.
N. 1 Ruxentaro di rame per il pozzo uno	10.—.
N. 1 Ramariolo per aqua uno	14.—.
N. 1 Cassa d'aqua una	2.—.
N. 1 Lecarda da rosto una	6.—.
N. 1 Torbante uno	8.—.
N. 30 Formette diverse di rame trenta	40.—.
N. 1 Martino per rosto uno	34.—.
N. 1 Coltello per cucina uno	1.—.
N. 1 Mezza luna una	1.10.
N. 4 Trè piedi per cucina quattro	6.—.
N. 3 Padelle per frigere, e sua drapetta trè	6.—.
N. 1 Padella per rostire una	1.—.
N. 1 Gricelle da pane, e pesci trè	9.10.
N. 2 Casse da brodo di ferro due	1.10.
N. 2 dette traforate, una di rame, due	3.10.
N. 2 Conche di terra due	
N. 2 Pignatte di terra due	
(c. 11 v.)	L. 304.—.
N. 1 Tinello di legno per lavare	3.—.
N. 2 Setacci piccoli per brodo due	1.—.

N. 3 Tegami di terra trè	L.	1.—.
N. 1 Taglia carne uno		1.10.
N. 1 Lucerna per cucina una		—.10.
N. 1 Caponiera da Pollastri una		25.—.
N. 1 Soffietto da fuoco uno		1.—.
N. 1 Siringa, e due forme di detta, una		3.—.
N. 3 Casse di legno da brodo picciole trè		
N. 3 Tasse di terra trè		
N. 2 due Tondi simili due		
N. 1 Mesora da paste, e due canelli per detta, una		8.—.
N. 2 Setacci da farina due		2.—.
N. 1 Raschietta per la mesora una		
N. 1 Bilancia di rame una		8.—.
N. 1 Gratarina una		1.—.
N. 1 Fornetto da Fuoco uno		7.—.
N. 2 Coperchj di ferro due		2.—.
N. 2 Ruote per ravioli due		
N. 2 Forme da corsetti due		
N. 2 Spiedi un grosso, e un piccolo, due		6.—.
N. 1 Trè piedi per Rosto uno		2.—.
N. 2 Mortaj di marmo due, col pestello		2.—.
N. 4 Trè piedi di ferro quattro		5.—.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dicembre 1791	L.	382.—.

(c. 18 r.)

MOBILI

ritrovati nel Palazzo di Recco il Primo Luglio 1789 quando ne presi possesso in tutto come segue

N. 12 Quadri grandi parte per sopraporte in Sala e Salotto rappresentanti ritratti di Dogi, Senatori, e Cardinali una Signora ed un Ragazzo. Dodici

N. 1 Quadro rappresentante l'Isola di Sciro. Uno

N. 2 Quadri con Cornice Dorata rappresentanti un Cardinale, ed un Abbate. Due

N. 6 Quadri irregolari ordinarj guasti, e di cattiva vista. Sei

N. 5 Carte Geografiche antiche, e in parte guaste. Cinque

N. 6 Ritratti di Sovrani come sopra Rè di Francia Inghilterra Costantinopoli. Sei

N. 2 Quadri ottangolati con pittura di Fiori. Due

N. 1 Quadro di San Francesco nella Capella. Uno

N. 1 Camicie di tela bianca per dire Messa una

N. 1 Pianeta con stola di filozeletta. Una

N. 1 Cristo di legno sopra l'Altare. Uno

N. 1 Tovaglietta in detta Cappella. Una

N. 2 Piccoli Candellieri di lottone per detta. Due
N. 1 Armario per Bichieri pitturato. Uno
N. 5 Casse Banche. Cinque
N. 16 Scambeletti antichi foderati di vachetta in parte guasti. Sedeci
N. 1 Tavola ovata di legno per quattro persone da piegarsi una
N. 3 Tavolini, ossia Scrittorj di noce da aprirsi con le cantere sotto, tali e quali. Trè
N. 2 Tavolini a mezza luna. Due
N. 1 Tavolino grande con la Chiappa di legno impelinato. Uno

(c. 18 v.)

N. 5 Trappe di Porta, e Finestre. Cinque
N. 4 Portiere di Sala verdi col frigio giallo in parte guaste. Quattro
N. 10 Scambeletti di noce antichi di tela di due qualità in parte guasti. Dieci
N. 1 Tavolino di legno con tinta nera anticho, e in cattivo stato. Uno
N. 1 Armario di 3 cantere, e sito da scrivere con tinta nera camorato, e in cattivo stato. Uno
N. 3 Carreghe a braccia foderate di tela male all'ordine. Trè
N. 1 Cassone. Uno
N. 1 Specchio mancante in parte di sfoggia con cornice nera. Uno
N. 1 Pietra da Mulino per frangere le ulive. Una
N. 2 Stanghette di ferro per la Cipressa. Due
N. 1 Concha di rame per detta. Una
N. 2 Botti da Vino con cerchj di ferro con cerchj di ferro di 6 circa mezzarole l'una. Due
N. 7 Cerchi di ferro per tine. Sette
N. 1 Scoffa di Cipressa vecchia. Una
N. 1 Segello d'aqua di rame. Uno
N. 1 Padella con Coperchio. Una in molte parti guasta, e forata inservibile
N. 1 Padella da frigere. Una inservibile
N. 2 Ferri per posare il Spiedo. Due
N. 1 Fornetto con suo Coperchio. Uno
N. 1 Graticola, che gira una
N. 1 Tavola con due Cavalletti una
N. 1 Caldaretta nelli Trogli d'Olio una

(c. 19 r.)

N. 4 Giarre servibili. Quattro
N. 1 Cantaro alli Molinetti. Uno

(c. 25 r.)

M O B I L I

esistenti in Recco nel Palazo di Villeggiatura di Sua Eccellenza il Signor Allessandro Giustiniani. Primo Genaro 1791.

N.	*2*	*Tavolini di legno nero con guarnizioni dorate e chiappe di marmo due*	L. 80.—.
N.	*1*	*Tavolino a Uffizio di noce. Uno*	30.—.
N.	*2*	*Tavolini di legno per Sala foderati di tela pitturata. Due*	12.—.
N.	*1*	*Tavolino di noce con Cantera sotto. Uno*	14.—.
N.	*3*	*Comò pitturati con fondo giallo di legno. Trè*	100.—.
N.	*2*	*Capriolè consimili. Due*	14.—.
N.	*30*	*Scambeletti consimili. Trenta*	97.—.
N.	*2*	*Cannapè consimili, Due*	25.—.
N.	*2*	*Ghirindoni consimili. Due*	12.—.
N.	*2*	*Tavolini consimili. Due*	12.—.
N.	*2*	*Cussinetti d'indiana da Capriolè. Due*	9.—.
N.	*12*	*Idem da Scambeletti consimili. Dodici*	32.—.
N.	*2*	*Canapè di noce con Cussino a fiamma foderati di stoffa gialla. Due*	80.—.
N.	*12*	*Scambeletti di noce con spranghe con imbottitura, e sue fascie di Raso giallo con riporto di Velluto cremisi. Dodici*	110.—.
N.	*1*	*Zinzalera con copri letto, e tornaletto giallo, lavorato*	120.—.
N.	*1*	*Zinzalera gialla senza lavoro con tornaletto e cuopriletto di Nobiltà gialla Una*	80.—.
N.	*2*	*Portiere d'indiana con frigio di taffetà giallo. Due*	25.—.
N.	*6*	*Tendine bianche di bengalla co' suoi cordoni in pezzi dodici*	100.—.
Somma addietro			L. 952.—.

(c. 25 v.)

N.	*5*	*Portiere di filosella addamascate foderate di tela*	50.—.
N.	*1*	*Tavoletta di legno con vernice gialla a fiori. Una*	30.—.
N.	*2*	*Canapè di noce con cussinetto giallo, e fascia di stoffa a fiori con guernizione taffetà cremisi. Due*	
N.	*6*	*Capriolè consimili con cussinetto, e fascia eguale*	
N.	*1*	*Canto di Salotto Tavolino. Uno*	25.—.
N.	*2*	*Mezzi Guardarobbe. Due*	20.—.
N.	*6*	*Banchette 4 di noce e 2 di legno bianco*	40.—.
N.	*1*	*Tavolino di castagna con cantera. Uno*	4.—.
N.	*1*	*Tavola da pranzare in tre pezzi*	15.—.
N.	*2*	*Specchj con cornice di vernice similoro. Due*	30.—.
N.	*1*	*Capriolè da Tavoletta uno*	4.—.
N.	*1*	*Letto di noce da Matrimonio. Uno*	25.—.
N.	*2*	*Letti di noce con colonette intere due*	36.—.
N.	*2*	*Letti di noce con mezze collonette*	16.—.

N. 8 Letti per Servitù di cavaletti e tavole bianche	L. 60.—.
N. 1 Letto giallo di mezze colonette	
N. 1 Letti a cinghie	3.—.
N. 6 Strapunte da Patroni con fodera bianca compreso due da Matrimonio le grandi ristrette da una persona	380.—.
N. 8 dette di tela colorite per Servitù	320.—.
N. 2 Paraqua da Servitù. Due	10.—.
N. 2 Pesi di Cantaro, uno de' quali hà li Molinetti due	80.—.
N. 1 Letto alla Turcha di noce con Baldachino, e tendine di calancà fondo biancho. Uno	150.—.
Somma addietro	L. 2250.—.

(c. 26 r.)

N. 2 Mezze lune tali, e quali. Due	12.—.
N. 1 Tavolino dorato con chiappa di tavola a marmo uno	20.—.
N. 12 Scambeletti ordinarj di Savona. Dodici	12.—.
N. 8 Stampe in rame con cornice nera di Venezia. Otto	48.—.
N. 4 consimili rappresentanti Mascherate, e Saltinbanco	40.—.
N. 13 simili rappresentanti Caccie e Guerre. Tredeci	
N. 6 Quadri con uguale cornice della Famiglia Giustiniani	12.—.
N. 12 rappresentanti i mesi dell'Anno figurati	40.—.
N. 4 Carte geografiche divise nelle 4 parti del Mondo, antiche	
N. 3 Vedute d'Antibbo, e altri Paesi. Trè	40.—.
N. 2 Trè piedi da lavarsi. Due	4.—.
N. 1 Ghirindone di noce. Uno	19.—.
N. 1 Canto di legno verniciato a fiori uno	4.—.
N. 3 Coperte imbottite da letto incluso una di raso	80.—.
N. 6 Copriletto a schiena di pesce	
N. 1 Dobletti da letto	16.—.
N. 8 Coperte di lana. Otto. diverse per Servitù	80.—.
N. 1 Specchio più piccolo verniciato similoro uno	5.—.
N. 3 Tendine di tela bianche. Trè	50.—.
N. 1 Cassa vernicata a fiori una per Biancheria	20.—.
N. 3 Carte cioè vedute di Napoli Milano e Turino	16.—.
N. 6 Cussinetti d'indiana imbottiti per sedie. Sei	24.—.
N. 2 Cussini simili per cannapè. Due	12.—.
N. 12 Cussinetti imbottiti di seta color di rosa e biancho rigati. Dodici	60.—.
N. 1 Capriolè di noce con cussino di basana. Uno	32.—.
Somma addietro	L. 2896.—.

(c. 26 v.)

N. 1 Fascia per il retro detto di stoffa in argento antica. Una	
N. 6 Scambeletti di pero con spalla di canna d'India verniciati a noce. Sei	42.—.
N. 6 Cussini per detti imbotitti, di tela gialla. Sei	18.—.

N. 6 Fascie per detti di seta verde. Con falpalà cremesi. Sei	L. 15.—.
N. 2 Mezzi specchj dritti con cornice nerco Due	35.—.
N. 1 Placca con cornice intagliata, e dorata. Una	
N. 1 Missale per Capella. Uno	13.—.
N. 6 Spaliere per detta. Sei	10.—.
N. 4 Vasetti per detta inargentati. Quattro	4.—.
N. 4 Candelieri simili. Quattro	8.—.
N. 1 Sacrum Convivium, Lavabo ed Evangelo di San Giovanni con cornici inargentate. Uno	5.—.
N. 1 Coffrefort di noce, e sopra coperta di basana	35.—.
N. 2 Schioppi. Due	60.—.
N. 1 Pistolla. Una	10.—.
N. 1 Cannochiale di Lunga Vista. Uno	6.—.
N. 1 Ombrella verde. Una	10.—.
N. 1 Scrivania di composizione. Una	4.—.
N. 4 Rachette per il giuoco di Piomino. Quattro	4.—.
N. 1 Bugia di metallo. Una	1.—.
N. 1 Lampione alla muraglia del portico. Uno	4.—.
N. 3 Scopette per abito diverso. Trè	3.—.
N. 1 detta d'erba per polvere. Una	1.—.
	L. 3184.—.

(c. 27 r.)

N. 1 Uomo portatile per apendere abiti. Uno	1.—.
N. 1 altro nel muro. Uno	L. —.10.
N. 1 Testiera per Parucco. Una	2.—.
N. 20 Origlieri bianci da Padroni. Venti	88.—.
N. 6 bianchi, e turchini per detti. Sei	28.—.
N. 5 Straponte diverse rigate da Padroni. Cinque	250.—.
N. 7 Sacconi da Padroni incluso uno grande. Sette	70.—.
N. 1 Coperte di Lucca. Una	15.—.
N. 2 Lensuoli di lana un poco guasti. Due	
N. 1 Copriletto d'indiana rigata con falpalà. Uno	15.—.
N. 1 altro simile senza falpalà. Uno	15.—.
N. 2 Cussini longi di schiena pesce per l'atrio del Portico. Due	
N. 1 Copriletto di cotonina con falpalà e suo tornaletto. Uno	10.—.
N. 1 Coperte ordinarie da stirare. Una	4.—.
N. 3 Ferri da stirare. Trè	5.10.
N. 1 Paletta. Una	1.—.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dicembre 1791	L. 3689.—.

1793. 8. Febraio

Palmi 471. tela larga palmi 3. à palmi 5.6. per uso di compire le tendine nel Palazzo	L. 129.10.
N. 2 Portere di Damasco Giallo con opera della palma, e sue fodre comprate al Monte di Pietà	100.—.

(c. 29 r.)

1791. 11. Ottobre

Generi in Credenza, e in Cucina esistenti a Recco di spettanza dell'Eccellentissimo Alessandro Giustiniani

N. 1 Supiera con Guantiera, e Coperchio guasta. Una		
N. 2 altre Supiere con Guantiera, e Coperchio. Due		
N. 43 Tondi di Pippa. Quarantatrè		
N. 11 Guantiere in scala di Pippa. Undeci		
N. 9 Xatte per minestra, una guasta. Nove		
N. 15 Tondi piccoli per frutta. Quindeci		
N. 2 Fruttiere tonde, ed ottangolari. Due		
N. 3 Vasetti piccoli per salsa, e suoi coperchi. Due		
N. 3 Chichare per Cioccolatto. Trè		
N. 10 Chichare da Caffé, e suoi Tondini. Dieci		
N. 11 Tondi fiorati di Savona. Undeci		
N. 1 Copetta da brodo del Giappone. Una		
N. 1 Cestino traforato di Pippa. Uno		
N. 1 Bottiglia di cristallo. Una		
N. 2 Coppe con suoi Coperchj. Due di Cristallo		
N. 1 Porta Oglio di Marchezetta con toraccioli. Uno	L.	10.—.
N. 2 Candelieri idem. Due		15.—.
N. 6 Piccole Guantiere di rame verniciate per Bottiglia. Sei		3.—.
N. 1 Cabaré vernicato. Uno		15.—.
N. 2 Lumiere di ottone a 3 lumi, e suoi finimenti		12.10.
N. 1 Lumiera di latta da mano. Una		1. 8.
N. 1 Bugia di stagno. Una		2.—.
N. 1 Candelliere di ottone. Uno		3.—.
N. 2 Caffettiere di latta. Due per Caffé		3.—.
N. 1 Cioccolattiera di latta, e Molinetto. Una		1.10.
	L.	66. 8.

(c. 20 v.)

N. 1 Tortarolo di latta. Uno	—.10.
N. 1 Molinetto per macinare Caffé. Uno	4.—.
N. 2 Salini di Cristallo. Due	
N. 2 Lampette per Cercotti. Due	
N. 1 Stagnara da Oglio. Una	1.10.
N. 1 Suppiera di terra senza Coperchio. Una fiorata	
N. 2 Guantiere di Pippa traforate. Due	
N. 2 Sottocoppe di terra ordinaria. Due	
N. 1 Lanternetta. Una	1.—.
N. 2 Paraqua gialli. Due	10.—.
N. 1 Tirabuxon. Uno	—.16.
N. 2 Lumini per la notte. Due	
N. 5 Tondi neri di terra ordinaria. Cinque	
N. 8 Bicchieri di vetro per Servitù. Otto	

N. 1 Torchio per Tovaglioli. Uno	8.—.
N. 1 Cassa pancha. Una	4.—.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dicembre 1791	L. 96. 4.

(c. 31 r.) *Segue la nota dei Rami, e Robba di Cucina*

N. 5 Cassarole co suoi Coperchj. Cinque	L. 36.—.
N. 3 Padelette con idem. Trè	30.—.
N. 1 Marmitta, et idem. Una	15.—.
N. 1 Calderetta, et idem. Una	20.—.
N. 3 Graticole. Trè	10.—.
N. 3 Padelle da frigere e sua Misaglia; una delle quali compra quest'anno. Trè	5.—.
N. 1 Fornetto, e suo coperchio. Uno	10.—.
N. 1 Padella per arostire. Una	3.—.
N. 1 Scaldaletto. Uno	6.—.
N. 1 Secchio per tignere aqua. Uno	5.—.
N. 1 Martino con spiedo, ed asta. Uno	15.—.
N. 1 Cassa da brodo. Una	1.10.
N. 2 Casse traforate. Due. Una compra quest'anno	2.10.
N. 1 Molette da fuoco, e Paletta. Una	2.—.
N. 1 Tananetto. Uno	5.—.
N. 2 Gratarine. Due	2.—.
N. 2 Coltelli per Cucina compri quest'anno. Due	2.—.
N. 1 Marasso. Uno	1.10.
N. 1 Mezza Luna, e taglia carne. Una	1.10.
N. 2 Mortaj di marmo, e Pestelli. Due	6.—.
N. 1 Secchio di legno. Uno	3.—.
N. 1 Taggia di bronzo, e corda per il pozzo della Cucina. Una	5.—.
N. 3 Lumi da Mano di ferro. Trè	1.10.
N. 2 Setacci da farina. Due	2.—.
N. 4 Trè Piedi di ferro. Quattro	8.—.
N. 1 Soffietto. Uno	1.10.
	L. 200.—.

(c. 31 v.)

N. 3 Pignatte di terra. Trè	2.—.
N. 2 Cavaletti da Rosto. Due di ferro	6.—.
N. 1 Conca di rame. Una	15.—.
N. 1 Coperchio di ferro vecchio. Uno	3.—.
N. 1 Tavola Caponera con due Panche. Una	20.—.
N. 2 Mesare con Coperchj. Due	12.—.
N. 4 Canelli. Quattro	6.—.
N. 1 Cantera per Coltelli. Una	1.—.
N. 1 Armario da Servitù. Uno	1.10.
Scritturate al Libro Mastro li 31 Dicembre 1791	L. 266.10.

PANDETA

Forme di previdenza nelle corporazioni di mestiere a Genova nell'età moderna

di Paola Massa

Nel passato, le esigenze che sono oggi soddisfatte dalla sicurezza sociale erano affrontate — anche se solo parzialmente — con diversi strumenti: la beneficenza, l'assistenza da parte di enti religiosi e laici (pubblici e privati), la previdenza individuale e di gruppo (d'impresa e di mestiere), la mutualità e, più tardi, le assicurazioni private. Solo dopo la rivoluzione industriale, quando masse di popolazione si trasferiscono dalle campagne verso la città e le industrie, iniziano lentamente gli interventi pubblici rivolti a migliorare le condizioni di vita e a soddisfare i nuovi bisogni di protezione sociale [1].

Le prime manifestazioni assistenziali — definibili come segni di solidarietà umana — nascono da una spinta di carattere più religioso che sociale. Sono tipiche in questo senso le confraternite, che rappresentano le forme più importanti della partecipazione dei laici alla vita religiosa medievale (con la gestione di oratori) e ad alcune fondamentali manifestazioni esteriori della stessa (con la partecipazione alle processioni). Nascono, tra le altre, le confraternite che potremmo definire specializzate in campo assistenziale: esse hanno come fine il raggiungimento della «*salus animarum*» dei consoci attraverso un'opera volta a le-

1) Il processo storico attraverso il quale si è giunti al concetto di assicurazione sociale e di sicurezza sociale è richiamato da tutti gli Autori dei manuali di studi previdenziali. Per la particolare attenzione con cui viene svolta questa analisi, vedi: A. VENTURI, *I fondamenti scientifici della sicurezza sociale,* Milano, 1954, pp. 1-108; B. DE FINETTI - F. EMANUELLI, *Economia delle assicurazioni,* Torino, 1967, pp. 639-643, con ricca bibliografia a pp. 742-757, e F. FORTE - F. REVIGLIO, *La Finanza della sicurezza sociale,* Torino, 1975, p. 99 ss. Recenti analisi storiche complessive sono opera di S. HERNANDEZ, *Lezioni di storia della previdenza sociale,* Padova, 1971; A. CHERUBINI, *Storia della previdenza sociale,* Roma, 1977 (di questo A. numerosi anche i saggi particolari) e M. DEGL'INNOCENTI, *Storia della cooperazione in Italia,* Roma, 1977. Fondamentali rimangono i contributi del volume «*Per una storia della Previdenza Sociale in Italia - Studi e documenti*», a cura dell'INPS, Roma, 1962, con una esauriente bibliografia.

nire le sofferenze di altri uomini (siano essi malati, indigenti o carcerati) [2]. A Genova ha grande importanza in questo campo l'opera della Compagnia della Misericordia [3].

Nel mondo cittadino italiano del Medioevo la norma però è data dalle confraternite sorte a scopo di culto e con collegamenti tra i confratelli occasionati sovente dalla residenza nello stesso rione, o dall'appartenenza ad un gruppo agnatizio, o ancora dal comune esercizio di un mestiere: l'appartenenza ad una famiglia e l'esercizio di un mestiere comportano, spesso, per comodità o necessità difensiva, la residenza in un determinato rione della città [4].

Il confratello non ha un diritto all'assistenza tale da permettergli di fare assegnamento su un qualche cosa di sicuro e di determinato, ma tutto è lasciato alle possibilità economiche della confraternita ed al criterio dei suoi dirigenti nel fare, di volta in volta, le elargizioni [5].

L'organizzazione corporativa delle Arti segna un salto di qualità in questo campo, anche se l'elemento religioso-caritativo continua ad avere un'importanza non trascurabile. In quanto associazioni professionali esse provvedono alla difesa degli interessi particolari dei singoli soci in campo economico, ma di non minore importanza è la loro funzione assistenziale: assistenza ed

---

2) Sulle confraternite e le loro funzioni si vedano E. LEVASSEUR, *Histoire des classes ouvrières*, Paris, 1900, t. I, p. 603 ss; G.M. MONTI, *Le confraternite medioevali dell'alta e media Italia*, Venezia, 1927, passim, e G. LE BRAS, *Etudes de sociologie réligieuse*, Paris, 1956, t. II, spec. pp. 420-21. Per i particolari riferimenti alla loro funzione filantropica collettiva e il collegamento più specifico al tema di questo lavoro, v. A. SAPORI, *I precedenti della previdenza sociale nel Medioevo*, in «Studi di storia economica (secoli XIII - XIV - XV)», Vol. I, Firenze, 1955, pp. 428-430.

3) Su di essa e i suoi Statuti di veda G. BALBI, *La Compagnia della Misericordia di Genova nella storia della spiritualità laica*, in «Fonti e Studi di Storia Ecclesiastica», III, Genova, 1963, pp. 147-190.

4) Per Genova, oltre a D. CAMBIASO, *Casacce e confraternite medioevali in Genova e Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», vol. LXXI, Genova, 1948, pp. 79-111, si veda l'ampia produzione di E. GRENDI, e, in particolare: *Morfologia e dinamica della vita associativa urbana. Le confraternite a Genova fra i sec. XVI e XVIII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s., V, Genova, 1965, pp. 239-312; *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*, in «Miscellanea di Storia Ligure», IV, Genova, 1966, pp. 239-265; *Capitazioni e nobiltà genovese in età moderna*, in «Quaderni storici», n. 26, 1974, pp. 403-444, e *Profilo storico degli Alberghi genovesi*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome-Moyen Age. Temps Modernes», 87, 1975, pp. 241-302.

5) A. SAPORI, *op. cit.*, p. 429.

aiuto pecuniario ai soci ammalati, sovvenzioni e ricovero di maestri inabili al lavoro, sussidi di disoccupazione, distribuzione di somme a figlie da maritare, a vedove, ad orfani e ad anziani [6]

Pur non essendo ancora in presenza della vera e propria previdenza di gruppo, per la prima volta i soccorsi sono concessi su fondi alla cui costituzione gli iscritti hanno contribuito, anche se solo parzialmente, con il proprio risparmio (con i contributi le Arti costituiscono speciali *Monti*); in secondo luogo, il sussidio è concesso al socio per la sua qualità di «lavoratore» dell'Arte stessa; alla legge dell'Arte, infine, si accompagna sempre il riconoscimento statale, o addirittura la norma stessa è imposta dallo Stato nell'interesse generale [7].

In talune corporazioni, poi, come in quella romana dei cappellai o in quella torinese dei calzettai, nel XVIII secolo l'assistenza in caso di malattia o di morte è addirittura il corrispettivo di particolari contributi pagati settimanalmente o mensilmente, con esclusione dalle sovvenzioni dei contribuenti eventualmente morosi [8].

Anche le corporazioni genovesi, la cui tradizione, seppur antica [9], non ha certo il rilievo di quella di altre città italiane [10] si

---

6) Cfr. A. VENTURI, *op. cit.*, pp. 43-46, con cenni comparativi con le corporazioni degli altri paesi europei e relative indicazioni bibliografiche, e B. DE FINETTI - F. EMANUELLI, *op. cit.*, p. 640. Per la storia delle corporazioni italiane, rimangono fondamentali, per il respiro e la varietà delle esemplificazioni e dei riferimenti bibliografici, i volumi di L. DAL PANE, *Storia del lavoro in Italia dagli inizi del sec. XVIII al 1815*, Milano, 1958, spec. pp. 253-284 e pp. 317-322, e di A. FANFANI, *Storia del lavoro in Italia dalla fine del secolo XV agli inizi del XVIII*, Milano, 1959, pp. 167-378, e spec. pp. 248-254. A causa della scarsità di bibliografia locale queste rassegne sono però prive di qualsiasi riferimento alle corporazioni genovesi ed ai loro Statuti.

7) Ed è con l'intervento dello Stato che si ha il passaggio dalla previdenza di gruppo a quella sociale. Cfr. A. SAPORI, *op. cit.*, pp. 431-432, con esempi tratti dalle corporazioni veneziane. Anche G. MIRA, *Mutualità, solidarismo, e previdenza nell'associazionismo operaio. Dalle prime manifestazioni fino all'inizio del XX secolo*, in «Per una storia della Previdenza Sociale in Italia», cit., p. 50 ss., mette in rilievo come, pur presentando l'attività assistenziale delle corporazioni solo alcuni caratteri iniziali della previdenza vera e propria, siamo «di fronte a manifestazioni di solidarietà e di mutualità che si distinguono oramai dalla generica beneficenza».

8) Cfr. L. DAL PANE, *op. cit.*, pp. 319-320. Nel XVIII secolo la previdenza di gruppo esercitata dalle Arti ha uno sviluppo particolare e prelude ai primi veri e propri progetti di previdenza sociale. *Idem*, *op. cit.*, p. 322 e G. MIRA, *op. cit.*, p. 53.

9) L. MANNUCCI, *Delle società genovesi d'arti e mestieri durante il sec. XIII*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», VI, 1905, p. 27 ss. dell'estratto.

10) V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, I, Genova, 1955, p. 74 ss.

segnalano per le funzioni mutualistiche già nei secoli XV e XVI [11]. Prescrizioni di tipo rituale e religioso sono presenti, con varia formulazione, negli Statuti di tutte le Arti: la partecipazione alle feste, alle luminarie, alle nozze e ai funerali, non solo dei soci, ma dei loro famigliari (*«pater, filius, filia, mater vel uxor»*) e dei *«famuli seu discipuli»* (purché siano stati col maestro un certo numero di anni) è resa obbligatoria, con multe per gli inadempienti [12]. Ma con uguale frequenza si raccolgono fondi per fare prestiti o dare sussidi agli iscritti caduti in indigenza, e in questo campo l'organizzazione corporativa propone meccanismi diversificati ed evoluti.

Se infatti i bottai destinano all'«elemosina» i proventi di alcuni particolari servizi [13] e i tornitori e lanternai, così come i dipintori-indoratori e i battiloro, si affidano alla aleatorietà della colletta settimanale [14], per altri gruppi di artigiani è previsto il pagamento di un contributo fisso: quattro denari e mezzo al mese per i callegari (con multa per i maestri morosi da più di

11) Per il XVIII secolo vedi E. GRENDI (*Confraternite e mestieri, cit.*, pp. 245-247 e p. 263) che, dall'analisi del binomio arte-confraternita di mestiere, trae importanti spunti per mettere in rilievo «il senso di continuità che esiste tra le confraternite del Settecento e le società mutue degli artigiani ottocenteschi». Sul mutuo soccorso a Genova vedi, oltre a M. BETTINOTTI, *Vent'anni di movimento operaio genovese*, Milano, 1932, e E. GRENDI, *Genova nel quarantotto*, in «Nuova Rivista Storica», 1964, p. 335 e p. 341, il più recente contributo di T. MELA, *Note sull'Archivio della Federazione Operaia Cattolica Ligure*, in «Bollettino d'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», anno VI, 1971, Milano, pp. 53-86.

12) Vedi la più antica e completa raccolta di Statuti delle Arti di Genova, costituita dai tre volumi di *Capitula Artium* conservati presso l'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI GENOVA (da ora A.S.C.G.), fondo *Manoscritti*, n.ri 429, 430 e 431. (Per l'elenco delle trentasei corporazioni di cui viene riportato il testo dei capitoli, cronologicamente compresi tra il 1426 e il 1636, rimandiamo a G. GIACCHERO, *Economia e società del Settecento genovese*, Genova, 1973, p. 332, nota 28). Esemplari isolati di questi Capitoli, insieme ad un cospicuo numero di Statuti di altre corporazioni, sono inoltre raccolti nella Sezione Conservazione della CIVICA BIBLIOTECA BERIO DI GENOVA (da ora C.B.B.). Numericamente assai meno rilevanti le raccolte dell'ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (da ora A.S.G.) e della BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA (da ora B.U.G.).

13) *Capitula Artium*, cit., vol. I, *Bottai*, c. 160 v. e 161 r., anno 1437: «... de omni peccunia que habebitur ex vegetibus seu vasis caritatis, quas et que dicti botarii concedunt et accomodant navvigiis sive patronis ipsorum que operantur pro faciendo accoregare huiusmodi navigia seu carenam monstrare, fiat elemosina... pauperibus et miserabilibus hominibus dicte artis...».

14) Vedi *Regole dell'Arte de' Torneri*, ms. B.U.G., segn. B.IV.8, pp. 10-12, *«Della carità che si deve fare»*, anno 1443; *Capitula Artium*, cit., vol. II, *Dipintori e indoratori*, c. 190 v., anno 1481: «... consules teneantur semper in sabbato per artem mittere nuntios coligentes elemosinas, quibus quisque dicte artis subsidium aliquod porrigere teneatur ...», e, nello stesso senso, *Ibidem*, vol. I, *Battiloro*, c. 76 v., anno 1634.

quattro mesi); quattro denari per i «camalli della Caravana»[15]; due denari al mese (o due soldi all'anno) per i maestri d'ascia, i fabbricanti di calzari in stoffa e i drapperi[16]; un soldo all'anno per i calafati[17]. I postulanti, inoltre, hanno in pratica una probabilità molto alta di ottenere il sussidio, poiché la destinazione delle somme raccolte è tassativa[18], anche se la misura dell'elargizione rimane indeterminata[19].

Molto diffusa è poi la normativa a favore delle figlie dei maestri che si sposino o prendano il velo.

Formaggiari, corallieri, battiloro, tornitori e lanternai, rivenditori di frutta, centaderi, tessitori di seta, si preoccupano di organizzare i mezzi necessari per *«suffragare le figlie povere dell'Arte»*[20]. Alle collette tradizionali, in occasione delle riunioni

---

15) Per i *callegari*, vedi *Capitula Artium*, cit., vol. I, cc. 230 v. - 231 r., anno 1426, *De solutione fienda singulis mensibus*. Sulla particolare organizzazione della *Compagnia dei Caravana*, vedi, da ultimo, G. COSTAMAGNA, *Gli Statuti della Compagnia dei Caravana del porto di Genova (1340-1600)*, Torino, Accademia delle Scienze, Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, Serie 4°, n. 8, 1965, pp. 1-146, e spec. pp. 9-11, Capitoli del 1340, con ricca bibliografia.

16) *Capitula Artium*, cit., vol. III, *Mastri d'ascia*, c. 50 v., anno 1440, *De quantitate solvenda pro caritate;* A. ROCCA, *L'Ars Calsolariorum nei suoi statuti* (sec. XV), in «La Berio», anno XV, 1975, n. 1, pp. 5-29; *Capitula Artium*, cit., vol. II, *Drapperi*, c. 203 r., anno 1440, *De peccunia solvenda singulis mensibus et pauperum necessitate.*

17) *Ibidem*, vol. I, *Calafati*, cc. 176 v. - 177 r., anno 1438, *De soldo exigendo per consules pro caritate.* Qualunque calafato straniero che desiderasse lavorare nella città doveva prima «solvere caritati libras decem» di Genova *(Ibidem, De caritate solvenda ab extraneis)*. Anche i *librai (Ibidem*, vol. III, c. 3 r. e v., anno 1450), e i *corallieri (Ibidem*, vol. II, c. 169 v., anno 1492, e c. 182, anno 1570) sono tenuti al pagamento di un contributo annuale, ma esso viene loro richiesto «in utilitatibus et rebus necessariis dicte artis»: non è quindi possibile isolare la parte destinata ai sussidi. Ai librai sono richiesti da un minimo di soldi venti ad un massimo di quaranta; ai corallieri in un primo momento (1492) da un minimo di cinque sino a venti, poi la tassa viene diversificata: da soldi trenta a sessanta ai maestri e da soldi dieci a venti ai lavoranti, ma sempre coll'obbligo di riferire «in utilità di quale cose saranno convertite dette tasse».

18) Per i *bottai* vedi nota (13). Così i *calafati:* «... et detur soldus predictus in caritate dicte artis» *(Capitula Artium*, cit., vol. I, c. 176 v., anno 1438); *i tornitori:* «... la qual moneta da essigersi in questa forma si debba somministrare a tale di detta arte ridotto alla detta necessità» *(Regole dell'Arte de' Torneri*, cit., p. 12, anno 1443); e i *dipintori-indoratori:* «...quas elemosinas consules dicte artis pauperes artis dispensare teneantur». In questa corporazione esiste anche una norma precisa«*De subsidio non prestando inobedientibus capitulis» (Capitula Artium*, cit., vol. I, c. 190 v., anno 1481).

19) Solo i dipintori-indoratori *(Ibidem*, vol. II, c. 190 v.) specificano che «... dictus magister tam in paupertatem reductus substentationem vite sue recipiat».

20) Vedi: *Capitoli delli formagiari*, ms. C.B.B., segn. m. r. I, 2, 42, c. 78, anno 1599; O. PASTINE, *L'Arte dei corallieri nell'ordinamento delle corporazioni genovesi* (secoli XV - XVIII), in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», vol. LXVI, Genova, 1933, p. 345 (i corallieri destinano a questo scopo il 50% della raccolta

periodiche e delle festività sociali, si accompagnano — come nell'arte dei tessitori di seta e in quella dei centaderi — forme di tassazione *pro capite* [21] e — come nel caso dei tornitori e lanternai — vincoli specifici ai redditi dei titoli di San Giorgio di proprietà dell'Arte [22]. I battiloro, in particolare, stabiliscono nei loro Statuti che se «*in detto tempo* [del matrimonio] *non fossero denari in cassa*» l'importo debba essere ripartito in misura uguale tra i maestri che in quel momento abbiano bottega aperta [23].

Della metà del XVIII secolo è poi il tentativo di raccogliere fondi per le doti mediante una imposizione sul volume degli affari, effettuato dai tornitori e lanternai e dai rebairoli [24].

---

che ogni settimana viene fatta tra gli iscritti), anno 1614; *Capitula Artium*, cit., vol. I., *Battiloro*, c. 75 v., anno 1634; *Regole dell'Arte de' Torneri*, cit., pp. 134-35, anno 1650; *Capitula Artis Revenditorum fructuum comprovata a Serenissimo Senatu per decennium*, ms. C.B.B., segn. m. r. I, 3, 9, c. 7, anno 1683 (i capitoli sono prorogati per tutto il XVIII secolo); *Capitula centaderiorum sive cingulorum*, ms. C.B.B., segn. m. r. I, 3, 46, c. 15 r. e v., anno 1700; *Capitoli de' tessitori di seta*, ms. C.B.B., segn. m. r. I, 2, 47, cap. XVI, anno 1741. Per il dettaglio v. anche nota seguente.

21) I *centaderi* riservano alle doti il mezzo scudo d'argento pagato dai nuovi immatricolati, ma nel 1708 poichè «la scarsezza de maestri che si scrivono» procurava un reddito troppo basso, deliberano che «tutti i lavoranti, che sono in buon numero, pagassero annualmente soldi dieci per ogn'uno... e i maestri soldi dodici ...» da destinare esclusivamente alla dotazione (*Capitula artis centaderiorum...*, cit., c. 15 v.). Il cap. XVI dei *tessitori di seta*, in modo analogo «ordina a consoli... che ogni anno il giorno di S. Tomaso apostolo, debbano dispensare lire sessanta moneta corrente de' denari dell'Arte, e più soldi dieci per ogni Maestro de quelli che haveranno scritto in detto anno, e gionta insieme la detta somma la ripartiranno alle figlie de' maestri...» (*Capitoli de' tessitori...*, cit.).

22) *Regole dell'Arte de' Torneri*, cit., pp. 134-35, anno 1650, Riforma dei Capitoli.

23) *Capitula Artium*, cit., vol. I, *Battiloro*, c. 75 v., anno 1634.

24) Nel 1711 i *tornitori e lanternai* deliberano di «pagare per ogni barile di lame soldi venti» e per ogni libbra di «altri generi» di cose necessarie all'arte che venissero comperate o vendute, denari sei (ridotti a quattro nel 1713), da investire in «luoghi» di San Giorgio vincolati al suffragio dotale (*Regole dell'Arte de' Torneri*, cit., pp. 183-92). Nel 1757 anche i *rebairoli* stabiliscono che «...in avenire tutti li maestri dell'arte che introiteranno commestibili et altri generi dell'arte da vendersi... debbano pagare denari otto per ogni mina che faranno d'introito... da valersene per suffragio dotale...». Neanche dieci anni dopo, questa forma di imposizione viene abolita in quanto fonte di abuso da parte dei maestri «che non hanno bottega aperta», i quali, pur usufruendo del sussidio, riescono a sfuggire ai controlli e ai pagamenti (A.S.G., fondo *Manoscritti*, n. 250, *Capitoli dell'Arte dei Rebairoli (1594-1791)*, cc. 123 v. - 126 r., e c. 129). Di questo stesso periodo è l'imposizione sul volume degli affari regolamentata negli Statuti dei *filatori di canapa*, ma che, insieme ad un prelievo pro capite di due soldi, è destinata genericamente «in spese di detta Arte» (*Statuto o sia Regole particolari dell'Arte tutta de' Filatori della Canapa, da osservarsi dalli Artefici ò sia uomini di detta Arte nella Città e Borghi di Genova*, ms. B.U.G., segn. B.I. 34, sec. XVIII, cc. 12 v. - 13 r., Cap. XIX.

La somma concessa è normalmente di venticinque lire [25], ed il requisito, peraltro richiesto solo occasionalmente, è che *«dette figlie siano nate da maestri doppo che saranno in dett'arte matricolati»* [26].

Durante il XVIII secolo la dotazione è una delle funzioni mutualistiche più comunemente delegate alle confraternite di mestiere, probabilmente per la sua onerosità [27], ma l'azione delle corporazioni in prima persona è ancora molto estesa, anche se disorganica, tanto da richiedere l'intervento dei Padri del Comune *«a seguito dei disordini che alla giornata vanno seguendo nell'Arti per la distributione de' suffragi che si fà alle Figlie de' Maestri che si maritano...»* e a causa *«... della dilazione che loro vien data da consoli... per non ritrovarsi in pronto il danaro»* [28].

Nel 1708 viene perciò stabilito che alla fine di ogni anno debba essere depositata dai consoli delle varie Arti, presso il cassiere dei Padri del Comune, *«tutta quella somma di contante che dovesse distribuirsi per suffragio dotale»*, in modo che appositi Deputati possano provvedere alle rispettive attribuzioni, nel rispetto dei singoli capitoli [29]. Contemporaneamente viene ribadita una

---

25) Così i *battiloro (Capitula Artium*, cit., vol. I, c. 75 v., anno 1634), i *rivenditori di frutta (Capitula Artis revenditorum...*, cit., c. 7, anno 1683), e i *centaderi Capitula artis centaderiorum...*, cit., c. 15 v., anno 1700). Le altre corporazioni non indicano negli Statuti l'entità della somma, forse variabile, in funzione del risultato delle questue, ma, per il sec. XVIII, numerosi dati sono reperibili in A.S.C.G., fondo *Arti*. Vedi nota (31).

26) In forma esplicita il requisito compare negli Statuti dei *rivenditori di frutta (Capitula Artis revenditorum...*, cit., c. 7, anno 1683), mentre i *tessitori di seta (Capitoli de' tessitori...*, cit., cap. XVI) e i *corallieri* (O. PASTINE, *op. cit.*, p. 345) richiedono soltanto che le figlie siano nate in Genova. *I tornitori e lanternai* inseriscono nei Capitoli questa condizione solo nel 1725 *(Regole dell'Arte de' Torneri*, cit., p. 200).

27) Cfr. E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*, cit., pp. 251-52.

28) *Capitula Artis centaderiorum...*, cit., c. 15 r., e *Ordini generali per le Arti*, 1724, per N.M. Scionico, esemplare rilegato nel ms. segn. B.IV.8 della B.U.G., pp. 153-172 (pp. 1-38 del fascicolo). Si tratta della ristampa degli *Ordini generali* emanati l'8 novembre 1668 e delle successive modifiche fino al 1689 (pp. 1-25) — la cui prima edizione è appunto del 1689 — aggiornate al 1724 con le *«Altre Additioni fatte à detti ordini, ò sia deliberationi per il buon regolamento di dette Arti»* (pp. 25-38). Per le doti vedi specialmente pp. 31-32.

29) *Ibidem*, decreto 10 maggio 1708. Poichè gli inconvenienti lamentati perduravano, il decreto viene ribadito il 24 novembre 1729. Per i riferimenti, vedi *Capitula Artis centaderiorum...*, cit., c. 40 v., oltre a *Regole dell'Arte de' Torneri*, cit., pp. 126-30, e *Statuto o sia Regole... de' Filatori della Canapa...*, cit., cc. 48 v. - 50 v. Il decreto del 1708 e le conferme successive sono inserite, a cura dei consoli, nelle raccolte statutarie di numerose corporazioni.

norma del 1689 secondo la quale l'ordine di corresponsione del sussidio era quello cronologico, in funzione della data di matrimonio [30].

L'ammontare delle somme elargite non è indifferente: nel periodo 1750-1796 esso varia infatti dalle 25-50 lire delle Arti di minor prestigio (ciabattini, calzettari, coltellieri, osti, lanternari, locandieri, macellai, stracciari, tavernieri, tornitori) alle 100-200 lire di quelle più ricche (affaitatori, bancalari, calafati, calzolari, cordoanieri, fidelari, ontori, rebaroli, scalpellini, stoppieri di pece, stoppieri di seta, tintori di seta, vetrai) [31].

Difficoltà finanziarie sono quindi alla base dei provvedimenti restrittivi che in tema di dotazione si susseguono dopo la metà del secolo: nel 1750 l'Arte dei calzettai stabilisce che abbiano diritto alla dote solo le figlie dei maestri che si sposino con un appartenente all'Arte stessa [32]; nel 1765 viene esteso a tutte le corporazioni il requisito che il maestro sia stato immatricolato prima della nascita della figlia; nel 1790, «*l'Arte Maestra Ferraria*», nel portare l'ammontare della dote a 300 lire, limita il diritto alle sole figlie di maestri che siano iscritti alla corporazione da almeno dieci anni; nel 1796 i bancalari escludono dal suffragio le figlie dei maestri abitanti fuori dalle mura nuove (che non concorrono alle spese dell'Arte) e di quelli venuti ad abitare in città da meno di cinque anni [33].

Si tratta però di iniziative che nel complesso denotano la graduale trasformazione di una occasionale pratica assistenziale in un diritto che spetta all'iscritto sulla base di particolari requisiti di anzianità e di contribuzione [34].

Il soccorso ai soci ammalati è un'altra delle forme in cui si esplica, con un certo carattere di mutualità, l'azione sociale delle

---

30) I notai delle rispettive Arti dovevano tenere un apposito registro dove annotare cronologicamente i matrimoni. *Ordini generali...*, cit., pp. 23-24.

31) I dati sono tratti da L. MORO, *Le Arti a Genova nella IIa metà del Settecento*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Economia e Commercio della Università di Genova, a.a. 1972-73.

32) A.S.C.G., fondo *Arti*, filza n. 513, anno 1750.

33) L. MORO, *Le Arti a Genova...*, cit.

34) Già nel 1725, ad esempio, i tornitori e lanternai avevano stabilito che potessero avere il sussidio soltanto le figlie dei maestri che fossero in regola con le contribuzioni all'Arte *(Regole dell'Arte de' Torneri*, cit., p. 200.).

corporazioni genovesi. Bancalari e battiloro si segnalano per la precisione delle norme che prevedono apposite collette a questo scopo [35]. I corallieri, nel 1614, introducendo un nuovo capitolo nel loro ordinamento, specificano che i sussidi sono destinati ai «*poveri ammalati di detta Arte e donne di parto*» [36].

Una attenzione particolare merita l'organizzazione dei camalli della «Caravana». Già negli Statuti del 1340 è previsto un aiuto settimanale al socio ammalato (due soldi per gli uomini e un soldo per le donne), ma le disposizioni del XVI secolo sono più articolate: «*...se alcune fusse infermo di malotia o ferita per causa del portare o lavorare, la Compagnia lo debba visitare et provvedere alla sua cura e servirlo come son soliti di fare, alle spese della Compagnia, salvo se fussi stato ferito andando a sollazzo, non essendo in servicii della Compagnia*» [37]. Con questa ultima frase si limita, in pratica, l'assistenza gratuita agli infortuni sul lavoro. Sin dal XIV secolo, inoltre, la «Caravana» aveva avuto a sua disposizione anche un ospedale, nel quartiere della Maddalena, al quale versava contributi annuali di importo non indifferente [38].

Le norme statutarie delle Arti genovesi non prevedono invece espressamente modi e forme di intervento a favore delle vedove, al di là dell'autorizzazione talora loro concessa di continuare l'attività del marito, anche in mancanza di figli maschi e

---

35) «...se alcuno de dett'Arte cascherà in infirmitade... e non havesse de che vivere potesse,che li consoli... siano tenuti requirere li huomini di dett'Arte... e accogliere tra quelli quello ch'ogn'uno vorrà dare... e quello ricoglieranno detti consoli debbano dare a detto tale...» (*Capitula Artium*, cit., vol. I, *Bancalari*, c. 10 r., anno 1549). Più precisi ancora i *battiloro:* «Che il console... sarà obbligato andare... ogni sabato à torno con la Busola per raccogliere elemosina da maestri, et occorendo che in qualsi vogli tempo vi fosse qualche maestro ò sia lavorante amalato et havesse di bisognio, esso console lo debbi sovenire con detta elemosina che si raccoglierà...» (*Capitula Artium*, cit., vol. I, *Battiloro*, c. 76 v., cap. 8, anno 1635).

36) Ogni sabato due maestri lavoranti dovevano provvedere alla questua e il 50% del ricavato era destinato a questo scopo. Cfr. O. PASTINE, *op. cit.*, p. 345.

37) G. COSTAMAGNA, *op. cit.*, p. 10, Capitoli del 1340, e p. 110, Capitoli del 1576, *Dell'infirmità*... Lo Statuto del XIV secolo si limita ad escludere dall'assistenza il socio che «s'acavegasse con alcuna persona a so torto e lo fose ferio...».

38) Cfr. L.A. CERVETTO, *La Compagnia dei Caravana*, Genova, 1901, p. 16. In molte altre città infermieri ed ospedali sono alle dipendenze o sovvenzionati dalle corporazioni, sia per la cura e l'assistenza ai propri iscritti, sia per scopi più generali. Basterà citare per tutti, a Firenze, l'Ospedale degli Innocenti, al quale presiede dal 1421 l'Arte di Por Santa Maria o Arte dei setaioli. Cfr. L. DAL PANE, *op. cit.*, p. 321 e A. FANFANI, *op. cit.*, pp. 251-54.

a condizione di non contrarre un nuovo matrimonio [39]. In questo senso si esprimono i Capitoli dei nogiari [40], dei farinotti [41], dei rivenditori di frutta [42] e dei battiloro. Questi ultimi consentono alla vedova di gestire la bottega anche dopo nuove nozze «*tenendo però presso di sè li figlioli del primo marito*» [43]. Simili le disposizioni dei centaderi, anche se limitano l'attività delle donne a un solo telaio [44].

Al di là delle prescrizioni normative, per illustrare meglio gli aiuti che le Arti programmavano per vedove ed orfani, ci soccorre la documentazione particolare dell'Arte della seta, forse la più importante corporazione di Genova, i cui Statuti mancano peraltro di qualsiasi disposizione di tipo mutualistico. Ad essa fanno capo i «*setaioli*», cioè i mercanti all'ingrosso ed esportatori di tessuti di seta, di cui curano anche la produzione [45].

Presso l'Archivio Storico del Comune di Genova sono conservate le «carte» di questa corporazione (verbali di assemblea, contabilità, delibere relative all'organizzazione interna) per i se-

---

39) In taluni casi questa possibilità è espressamente esclusa. Così nell'Arte dei *tovagliari (Capitoli de' tovaglieri,* ms. C.B.B., segn. m. r. I, 3, 20, c. 22 v.) all'inizio del XVI secolo è stabilito che se un maestro muore senza lasciare figli maschi la vedova abbia un mese di tempo per liquidare la bottega. Nel 1585 alla norma viene aggiunto che nel caso in cui la donna sia incinta si possa aspettare «sin' che partorisca acciò che sendo maschio tutte le cose predette cessarìano». Sul ruolo importante svolto a Genova dalle donne nel campo delle attività economiche vedi, oltre ai sempre validi G. STAGLIENO, *La donna nell'antica società genovese,* Genova, 1879 e G. BRACCIO, *La donna del secolo XV nella storia,* in «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura», Genova, 1855, pp. 22-48 e 269-90, e al fondamentale lavoro di G. SALVIOLI, *La condizione giuridica della donna a Genova nel secolo XI,* in «Rivista di storia e filosofia del diritto», Palermo, 1897, i più recenti contributi di G. JEHEL, *Le rôle des femmes et du milieu familial à Gênes dans les activitè commerciales au cours de la première moitiè du XIIIe siècle,* in «Revue d'histoire èconomique et sociale» vol. 53, 1975, pp. 193-215, e di G. PISTARINO, *La donna d'affari a Genova nel secolo XIII,* in «Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia», Genova, 1978, pp. 155-169.

40) *Capitula Artium,* cit., vol. III, *Negiari,* c. 127 v., anno 1582: «...che morendo alcuno maestro di detta arte non lasciando figlioli salvo moglie, che detta moglie stando in habito vidoale possa fare et esercitare la detta arte, e maritandosi sia priva di detta arte...».

41) *Ibidem,* vol. II, *Farinotti,* c. 259 v., anno 1603.

42) *Capitula Artis Revenditorum...,* cit., c. 8 r., anno 1683.

43) *Capitula Artium,* cit., *Battiloro,* vol. I, c. 75 v., anno 1634.

44) *Capitula centaderiorum...,* cit., cap. XVIII, c. 10 v.. In quest'Arte la norma riveste una particolare importanza poichè un preciso capitolo vietava alle donne di tenere bottega e di «docere aliquos homines».

45) Su questa corporazione si veda, da ultimo, P. MASSA, *L'Arte genovese della seta nella normativa del XV e del XVI secolo,* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., vol. X, fasc. I, pp. 1-308, e spec. pp. 36-76, con ampia bibliografia.

coli XVI, XVII e XVIII [46]. Fra esse troviamo, per il periodo 1572-1619, le cosiddette *«liste di elemosine»* [47] che, per i fini che perseguivano, hanno un contenuto ben più ampio del letterale e comune significato della loro denominazione.

Due volte all'anno, a Natale e a Pasqua, l'Arte distribuisce ad un certo numero di famiglie bisognose degli appartenenti alla corporazione le somme raccolte attraverso una colletta nelle varie botteghe, *«insieme con il provento de' lochi cinquantasei incirca che sono in San Giorgio sopra l'Arte, dedicati a questo effetto»* (si tratta generalmente di lasciti testamentari di iscritti, con questa precisa destinazione) [48]. Tutti i setaioli contribuiscono, anche se le offerte sono molto variabili [49].

Per essere ammessi alla distribuzione occorre una domanda. Così, ad esempio, nel 1573, *«Giulia, moglie di Agostino Gandutio, seatero, et filia del quondam Giovanni Sciacaluga, parimenti seatero, povera et inferma, supplica...* [i consoli dell'Arte] *...a farla partecipe dell'elemosina, essendo moglie e figlia di seatero...»* [50].

Gli elenchi che ci sono pervenuti contengono i nominativi delle persone che fruiscono di questi sussidi con l'ammontare delle somme rispettivamente ottenute. Da essi risulta che si tratta esclusivamente di vedove e di orfani di setaioli, i cui nomi si ripetono con notevole costanza, trasformando *«l'elemosina»* in una forma di assistenza che ha quasi la sicurezza di una pensione.

Seguendo nel tempo sette nominativi fra i più ricorrenti si è infatti pervenuti a questo risultato:

1) la *«famiglia quondam Francisci Balestrini»*, abitante nella contrada di Luccoli, è aiutata dal 1582 al 1608, mediante versamento delle somme prima alla vedova, *«pro filia»*, in seguito direttamente a nome della figlia Tommasina;

---

46) A.S.C.G., *Arte della seta*, filze dal n. 597 al n. 608 *(Pratiche diverse, Pratiche pubbliche, Processi criminali e civili)*. Su questo materiale vedi P. MASSA, *op. cit.*, pp. 12-13.

47) A.S.C.G., *Arte della seta*, cit., filza 603, Elemosine.

48) *Ibidem*, doc. marzo 1573.

49) *Ibidem*. Nella filza sono raccolte, per il periodo dal 1572 al 1619, le liste dei nomi delle persone o delle famiglie alle quali andava a Natale o a Pasqua il sussidio dell'Arte, con accanto la somma consegnata. Solo in pochi casi vi sono gli elenchi dei setaioli e le loro offerte, ma si tratta di materiale sporadico e incompleto.

50) *Ibidem*, marzo 1573.

2) la «*famiglia quondam Nicolai Gurlerii*», che si identifica nel figlio, Giovanni Ambrogio, è aiutata dal 1582 al 1607, quindi presumibilmente fino alla maggiore età del ragazzo;

3) la «*famiglia quondam Georgii Blanchi*» è aiutata dal 1588 al 1609;

4) la «*famiglia quondam Iohannis Hieronimy de Ayrolo*» è aiutata dal 1591 al 1610;

5) «*Genesio de Solario, quandam Francisci*», è aiutato dal 1587 al 1602 (probabilmente un ragazzo, aiutato fino alla maggiore età);

6) «la «*famiglia quondam Iacobi Marassi*», abitante «*in Bizanno, apud Pillam*», e che è costituita dalla sola moglie è aiutata dal 1572 al 1589;

7) la «*famiglia quondam Thome Delfini*», abitante in Luccoli, e che si identifica nella sola moglie, è aiutata dal 1572 al 1580.

I periodi nei quali queste famiglie usufruiscono con regolarità dell'aiuto dell'Arte hanno quindi una durata molto varia ma quasi sempre notevolmente lunga. In tre casi supera i venti anni (raggiungendo in un caso addirittura i ventisei); in altri tre supera i quindici (e in uno raggiunge i diciannove); nell'ultimo è inferiore ai dieci.

La presenza di figli giustifica le durate ventennali e superiori poiché è probabile che il sussidio non cessasse che con la maggiore età dei giovani, cioè con il raggiungimento del venticinquesimo anno. Non a caso, forse, la durata più lunga, ventisei anni, coincide con la presenza nel nucleo familiare di una figlia femmina, per la quale il termine è probabilmente spostato alla età del matrimonio o dell'ingresso in convento. E' chiaro che in questo gruppo possono essere compresi anche casi di durata inferiore, come quello di Genesio di Solario, rimasto orfano non in tenerissima età: i figli dei setaioli, del resto — cosa che accadeva in tutte le corporazioni — godevano di notevoli facilitazioni nell'iscriversi all'Arte e nel proseguire l'attività paterna, anche se ancora giovani [51].

---

51) Cfr. P. MASSA, *op. cit.*, pp. 44-45. e *Le leggi dell'Arte della seta riformate l'anno MDCCLXXXV*, Genova, p. 6. I figli dei maestri erano ammessi all'Arte con il semplice giuramento di obbedienza agli Statuti, «dovendosi essi presumere periti per istruzione paterna».

Meno uniforme risulta la durata dell'aiuto alle vedove senza figli, che varia dai diciassette agli otto anni. In questo caso si può forse supporre che un nuovo matrimonio abbia interrotto il diritto al sussidio, ma è anche probabile che la parzialità della documentazione in nostro possesso influisca sulla attendibilità dei dati [52].

Nel XVI secolo il numero degli assistiti varia in media dai sessanta ai settanta nominativi per ogni distribuzione, anche se nel corso del tempo subisce alcune variazioni determinate da situazioni contingenti. Così, se la terribile pestilenza del 1579-80 [53] spiega la mancanza dei dati per questo gruppo di anni, è nuovamente una calamità naturale alla base dell'incremento del numero degli assistiti che caratterizza il quinquennio 1590-94. Definiti dal Casoni «*anni scarsi di accidenti grandi*» da un punto di vista politico, sono però contemporaneamente anni durante i quali «*si pativa molto per mancanza de' grani*» [54]. Alle vedove ed agli orfani si aggiungono probabilmente negli elenchi di questo periodo anche iscritti semplicemente indigenti (vedi tabella).

Nel XVII secolo il numero degli assistiti è più contenuto, con una media di cinquanta nominativi, ma la riduzione trova riscontro nella contemporanea diminuzione media degli immatricolati nell'Arte della seta [55].

Le somme ricevute ogni volta da ciascuno non sono ingenti: da tre a otto lire di Genova, ma in taluni casi si arriva anche a quindici o venti lire per volta, probabilmente in relazione allo stato di bisogno e alla composizione del nucleo familiare. Conferma questa supposizione la notevole costanza delle somme percepite dalle varie persone: intorno alle tre lire in alcuni esempi precedenti (numeri 1, 2, 5, 6, 7) in cui il nucleo familiare del

---

52) Si tratta infatti degli unici due esempi in cui l'inizio del periodo di osservazione coincide con l'inizio della documentazione superstite.

53) Cfr. F. CASONI, *Annali della Repubblica di Genova del secolo decimosesto*, Genova, 1799, tomo III, libro IX, pp. 109-110. Sui particolari provvedimenti presi dalla corporazione durante questa calamità per la tutela dei suoi associati, vedi P. MASSA, *op. cit.*, pp. 64-76.

54) F. CASONI, *op. cit.*, tomo III, libro X, pp. 167, 178 e 193.

55) Secondo i dati della «*Matricula magnificorum seateriorum ab anno 1532 in venturum*» (ms. BIBLIOTECA CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA, segn. Ar. n. 2. pte. s.), da 536 immatricolazioni nel periodo 1576-1600 si passa a 389 negli anni 1601-1625 e a 127 dal 1676 al 1700. Vedi, per maggiori dettagli, P. MASSA, *op. cit.*, p. 24.

setaiolo morto appare composto soltanto o da un figlio non ancora maggiorenne o da una vedova; intorno alle dieci ed alle venti lire in altri casi (numeri 3 e 4), in cui la famiglia rimasta senza sostegno è evidentemente più numerosa.

Non si tratta però di aiuti trascurabili, specialmente considerata la loro costanza nel tempo, se si tiene conto che alla fine del XVI secolo l'entrata media mensile di un tessitore di seta che abbia alle sue dipendenze anche un garzone non è superiore a lire dodici e mezzo di Genova, con le quali deve provvedere alle necessità proprie e della propria famiglia oltre che al garzone [56].

In media vengono distribuite da parte dei consoli dell'Arte della seta, tra le due festività, circa seicento lire all'anno, da cento a duecento lire in più di quanto la corporazione spende a Natale e a Pasqua «*pro strenis*» nei confronti di tutto il personale necessario al funzionamento del proprio apparato burocratico composto da un notaio, uno scriba, due nunzi, tre sindaci, due custodi per il carcere di cui l'Arte ha la disponibilità (e destinato alle sole donne colpevoli di frode o furto durante la lavorazione della seta) [57].

Questo esempio relativo all'Arte della seta può assai verosimilmente essere esteso alla maggior parte delle corporazioni genovesi per le quali la documentazione è più carente. Anche in altre città i sussidi nati come occasionali finiscono per assumere poi una scadenza ed un andamento fisso su cui i destinatari possono fare conto [58]. Non siamo certo ancora con questi interventi in presenza di moderne forme assicurative: ci è parso però importante sottolineare come l'individuazione, in antiche corporazioni di lavoratori, di alcuni obbiettivi su cui poteva e doveva esercitarsi lo spirito di solidarietà e la mutua assistenza, riveli, anche per Genova, le risorse e i limiti, in questo campo, della economia e della società che hanno preceduto la rivoluzione industriale.

---

56) Cfr. P. MASSA, *op. cit.*, p. 154 ss., e P. MASSA, *Un'impresa serica genovese della prima metà del Cinquecento*, Milano, 1974 p. 65-66 e p. 86.
57) Cfr. P. MASSA, *L'Arte genovese...*, cit., p. 63 e p. 177.
58) Cfr. L. DAL PANE, *op. cit.*, p. 321, e A. FANFANI, *op. cit.*, p. 249.

ARTE DELLA SETA — SUSSIDI A VEDOVE ED ORFANI (1)

Anno	*Pasqua*		*Natale*		*Totale*
	N. famiglie	*Somme* *	*N. famiglie*	*Somme* *	*Somme* *
1572	...	...	76	323	...
1573	63	383	51	222	605
1574	26 (?)	236	54	242	478
1575	53	253	66	284	537
1576	67	345	74	355	700
1577	76	407	77	344	751
1578	72	228	66	244	472
1579	67	278	...	...	...
1580	38 (?)	198 (?)	...	...	...
1581	...	...	...	...	...
1582	...	299	57	340	639
1583	43	224	53	275	499
1584	55	293	54	196	489
1585	58	209	64	311	520
1586	67	324	66	358	682
1587	70	377	69	367	744
1588	69	353	73	389	742
1589	67	354	63	376	730
1590	68	397	76	417	814
1591	78	447	76	508	955
1592	77	484	75	442	926
1593	76	427	73	433	860
1594	66	399	64	416	815
1595	56	168 (?)	50	215	383
1596	49	216	53	268	484
1597	59	272	52	251	523
1598	54	256	51	246	502
1599	58	172	...	...	...
1600	36	89	46	211	300
1601	46	175	45	213	388
1602	...	...	46	197	...
1603	49	208	48	231	439
1604	50	211	50	273	484
1605	49	254	54	303	557
1606	55	294	54	305	599
1607	49	237	56	277	514
1608	54	217	55	275	492
1609	49	163	53	203	366
1610	50	165	53	219	384
1611	52	186	52	201	387
1612	53	203	56	252	455
1613	57	224	56	256	480
1614	58	246	61	301	547
1615	60	291	59	326	617
1616	58	284	61	328	312
1617	59	306	55	303	609
1618	...	...	56	300	...
1619	58	291	55	328	619

(1) Note:
* in lire di Genova - ... dato non disponibile - (?) document. incompleta

Scheda per un "apparato,, genovese del 1599. L'Arco trionfale per il passaggio di Margherita di Spagna e Alberto d'Austria.

(Genova, 11-18 febbraio 1599)

di Armando Fabio Ivaldi

Committenti: i nobili Carlo Spinola q. Luciano e Paolo Sauli q. Bartolomeo, deputati designati dalla Repubblica «sopra l'apparecchio e il ricevimento» e per «far bene accomodare le strade à finchè gli cocchi, e carrozze potessero camminar comodamente» [1].

I nobili Matteo Senarega e Francesco Di Negro furono incaricati di provvedere agli addobbi per le case private che, previo sorteggio, dovevano assolvere le necessità pubbliche e di rappresentanza relative all'alloggio dei reali e del loro seguito, sia durante il viaggio verso Genova nel territorio della Repubblica, sia nel corso del soggiorno in città.

Quattro ambasciatori, anch'essi appartenenti al patriziato, furono eletti per rendere omaggio a S.M. la regina e all'arciduca Alberto a Cremona e scortarli, quindi, fino a Novi, prima città sulla frontiera.

In un primo tempo, si pensò anche di designare quattro gentildonne genovesi «che pomposamente sarebbero state chiamate per andare a far riverenza a S. Maestà (...) ma non se ne fece niente» [2].

I festeggiamenti vennero turbati, pur senza intralci nel protocollo, dalla morte improvvisa del doge Lazzaro Grimaldi, avvenuta il 18 febbraio verso le ore 19. *Sua Serenità* era da qualche giorno sofferente, «con catarro e suffocatione de cuore, che se giudicò subito mortale» [3].

Esecutori: nel *Libro dei Cerimoniali,* l'Arco trionfale si dice «designato» da «Magistro Thadeo Scarpellino e (...) Magistro Giacomo Mancino da Montepolciano» [4]. Quest'ultimo, compilatore di una rara descrizione a stampa dei festeggiamenti [5], si arrogherebbe la paternità dell'invenzione con queste parole: «da me (...) è stato ritrovato, e ordinato» [6].

---

1) ASG (Archivio di Stato - Genova), Archivio Segreto, *Cerimoniarum* (1588-1614), numero 474, c. 21 r.

2) *Cerimoniarum,* op. cit., c. 21 r. Si trattava di Porzia Spinola, Pellina Basadonne, Catetta Negrone e «la Giustiniana».

3) *Cerimoniarum, op. cit.,* c. 25 r.

4) *Cerimoniarum, op. cit.,* c. 21 v.

5) (Giacomo Mancini), *Descrizzione / Dell'Arco / Trionfale / Fatto in Genova nel passaggio / Della Maestà della Regina / Catolica, / E del Serenissimo Alberto / Arciduca d'Austria,* Genova (Giuseppe Pavoni), MDXCVIII. Il nome del Mancini si apprende infine alla dedica dell'opuscolo a Matteo Senarega Di Negro, datata 1/1/1599, p. 4.

6) *Descrizzione, op. cit.,* p. 3. Non possiamo fare a meno di rilevare la discrepanza tra la data del frontespizio della *Descrizzione,* 1598, e quella della lettera dedicatoria, 1/1/1599. Anche il *Cerimoniale* non è molto chiaro su questo punto. L'Ordinanza «di tutto quel che si fece per l'arrivo a Genova» degli illustri personaggi, dice: «per imbarcarse l'anno 1598 nel mese

Sappiamo che era una pratica abituale dell'epoca affidare, generalmente, l'ideazione di allestimenti festivi ed apparati effimeri ad un letterato, incaricato di redigerne poi una relazione, quasi un «programma» della festa. Nulla di preciso possiamo però riferire su questo *Magistro* Giacomo Mancini che, fra l'altro, si limita, quasi esclusivamente, ad una minuziosissima ricostruzione visiva dell'Arco, puntualizzato nei minimi dettagli strutturali e morfologici, senza tralasciare gli intenti celebrativi di Casa Asburgo, demandati ai riquadri decorativi [7].

Svolgimento dei Cerimoniali: il percorso della coppia regale, da Novi a Genova, è quello ormai canonico [8], fissato da alcuni anni dai *Cerimoniali di Palazzo* in una codificazione sempre più formalizzata ed esteriore, pervasa da innegabili tentativi spettacolari, ma con un carattere di costante esclusività [9]. Le stesse mascherate festose del carnevale ufficializzato, che si impernia generalmente su un dispendioso torneo, giostra o quintana, è pretesto demagogico per un rinnovarsi del dissidio tra la nobiltà vecchia e quella nuova che esibisce, nel lusso dei costumi, la raggiunta potenza economica e politica in città [10]. Al torneo che si svolse nel 1575 nel quartiere popolare di Ponticello [11] e organizzato da 4 giovani patrizi del «Portico Nuovo», si sa, infatti, che la nobiltà vecchia non intervenne. Un torneo viene allestito anche nel 1592, in occasione della venuta a Genova del duca di Mantova, in cerca di prestiti per sanare il *deficit* del suo Stato [12]. In concomitanza con il suo terzo soggiorno in città del 1607, va pure segnalata la presenza della «Compagnia dei Comici» al servizio dei Gonzaga che desiderava «di venire a rappresentare le loro commedie in questa città per qualche tempo» [13].

---

di settembre (o dicembre?), e del 1599; che à XI febraro gionse a S. Piè d'Arena». La *Descrizzione* non specifica quando realmente fossero iniziati i lavori per l'erezione dell'Arco. Trattandosi però di una struttura in legno, gesso e cartapesta, con carattere assolutamente provvisorio, non si dovette impiegare molto tempo per il completamento della macchina celebrativa. Almeno per la sua materiale esecuzione. I *Cerimoniali* non fanno comunque menzione, per gli ultimi mesi del 1598, a visite di emissari e, tanto meno, dei reali di Spagna o preparativi per tali occasioni.

7) «Ho stimato presentarne prima il disegno, e la pianta, e poi trattar solo di quelle cose, che per lodar sì gran Casa in varij luoghi vi furono sparse». Cfr. *Descrizzione, op. cit.*, p. 6 v.

8) Analogo o con qualche piccola variante sarà anche l'itinerario di S.M. Cattolica Filippo V di Spagna, in visita a Genova nel 1702. Si veda il mio articolo, *Una speculazione edilizia a Genova (1700-1702): l'origine del Teatro di Sant'Agostino*, in «Critica d'Arte», Nuova Serie, n. 150, Firenze 1976, p. 74.

9) Nel 1588 il Senato aveva assunto un Maestro di Cerimonie nella persona di Gerolamo Bordoni, con generale compiacimento.

10) Cfr. C. Costantini, *La ricerca di un'identità repubblicana nella Genova del primo Seicento*, in AA.VV., *Dibattito politico e problemi di governo a Genova nella prima metà del Seicento*, Firenze s.a. (ma 1976) e G. Doria, *Un pittore fiammingo nel «secolo dei genovesi»*, in AA.VV., *Rubens e Genova*, catalogo della mostra, Genova 1978.

11) I tornei (e loro varianti) avevano luogo anche nella piazza di Sarzano e in quella di San Domenico; nell'aristocratica piazza di Fontane Marose (all'imbocco di Strada Nuova), mentre quella di Campetto fungeva generalmente da palestra per i cavalieri partecipanti.

12) Il duca Vincenzo Gonzaga sarà a Genova anche nel 1600 e 1607 per fare visita ai principali banchieri della città. Cfr. A. Neri. *Il duca di Mantova a Genova nel 1592*, in «Giornale Ligustico», Genova 1887, pp. 385-398; L.A. Cervetto, *Il carnevale genovese attraverso i secoli. I.*, in «Rivista di scienze, lettere ed arti», Genova 1908, p. 61; G. Doria, *op. cit.*, p. 18.

13) Fra le carte del Senato ho rinvenuto anche documenti del 1701 e 1706 in cui la «Compagnia de' Comici del Sig. Duca di Mantova» chiede licenza di poter recitare al Teatro del

La scorta offerta dalla Repubblica ai reali, con un corteggio di nobili a cavallo in alta uniforme, accompagna gli illustri personaggi nelle soste per il desinare e il pernottamento (Voltaggio, Pontedecimo, Sampierdarena) fino all'ingresso nella capitale fissato per l'11 febbraio [14]. All'apertura della cerimonia vi fu grandissimo concorso di popolo nella spianata compresa tra Capo di Faro e la strada che conduceva alla Torre della Lanterna, dove era stato innalzato l'Arco trionfale. Così recita il *Cerimoniale* in maniera alquanto pittoresca: «Ma per che sopragionsero tanti cariaggi, e carozze, che co' essere le strade strette, e grandissimo popolo da tutte le bande, per diligenza che fusse fatta da Bargelli e birri, e co' Thedeschi per passare avanti no' fu possibie arrivar da S. Maestà con manco due grosse hore» [15].

Furono sparate salve d'artiglieria dai bastioni di San Michele, Molo e Lanterna e dalle galee, parate con bandiere e stendardi, pronte per trasportare gli illustri personaggi a Fassolo [16], ospiti di Gio. Andrea Doria, successore del grande ammiraglio che, nella residenza affrescata da Perin del Vaga, ospitò sontuosamente l'imperatore Carlo V (1529 e 1533), durante memorabili feste sul mare, fuochi e vari intrattenimenti [17]. Dai loggiati della villa, la regina e l'arciduca godettero il resto dei festeggiamenti approntati per il loro ingresso a Genova.

Il giorno 12 e 13, venerdì e sabato, si espletarono le parti più rigidamente formali del protocollo: l'udienza concessa da Sua Maestà e dall'arciduca ai rappresentanti della Repubblica. La visita del doge venne però differita per l'improvviso malore che aveva colto *Sua Serenità.*

A causa del tempo cattivo e poichè i bagagli non erano stati ancora del tutto imbarcati, la regina decise di ritardare la partenza; si recò, quindi, a visitare alcuni monasteri e santuari del Ponente cittadino dove pregò anche per la salute del doge. Scese poi a Genova da Fassolo e fu nel duomo di San Lorenzo per vedere il *Sacro Catino* [18] e le reliquie del Battista. Sua Maestà richiese, anzi, al Senato di avere «un poche di quelle cenere, o' reliquie di S. Gio. Batta per portare al collo» [19]. Si convocò d'urgenza il Gran Consiglio e si decise di compiacere la richiesta «con decreto però, di mai più doversene levare».

Falcone di Eugenio Durazzo. Del 1703, invece, è un ordine trasmesso al Capitano di Novi per cui «arrivando colà Margarita Salvagna cantatrice del Ser.mo Duca di Mantova le conceda sei soldati corsi per scortarla sino ai confini».

14) A Sampierdarena la regina prese alloggio presso Gio. Batta Lercaro, l'arciduca presso Tommaso Pallavicino, il contestabile presso Pasquale Grimaldi.

15) *Cerimoniarum, op. cit.*, c. 22 v.

16) Così il *Cerimoniale:* «se viddero (...) lentamente remando, e barcheggiando per accompagnarla (la regina), molto vicine alli scogli, fino a Fassolo, che era una bellezza a vederle con la Reale avanti, che da puppa a prora riluceva d'oro, e di argento per le tante banderole che portava seco. Il che fu così bella vista, come in veder tutte le strade, e muraglie piene di popolo, e di tutta la nobiltà de la città» (c. 22 r.).

17) La villa Doria di Fassolo fu centro di vita politica, artistica e mondana per tutto il secolo XVI. Nel 1584 vi fu ospitato anche Filippo II di Spagna. Cfr. A. Merli, *I Palazzi Doria a Fassolo e a Pegli,* in «ASLSP» (Atti Società Ligure di Storia Patria), Genova 1874.

18) Nel 1702 fu addirittura portato in visione al re Filippo V a Sampierdarena, dove era ospite del duca Spinola di San Pietro. Il sovrano, ricusando ogni forma ufficiale di protocollo, aveva preferito starsene a giocare alla *Bassetta* con la nobiltà. Cfr. il mio articolo, *op. cit.*, p. 74.

19) *Cerimoniarum, op. cit.*, c. 24 v.

Successivamente, la lettiga che trasportava la regina, accompagnata dall'arciduca e dal contestabile a cavallo, passò in Strada Nuova per ammirarne i palazzi, attraverso il Carroggio del Fico, il tutto senza confusione e con grande ordine [20], per finire «assai speditamente» a San Pietro di Banchi, centro nevralgico degli affari e della vita sociale genovese.

La tappa conclusiva a Banchi è sicuramente predisposta ad arte. Oltre al motivo contingente della vicinanza all'imbarco per fare ritorno a Fassolo, proprio negli anni tra il 1590 e il 1596, era stata portata a termine a Banchi la grande Loggia dei Mercanti [21]. L'edificio, quasi simbolo della potenza economica e bancaria raggiunta dai genovesi, costituisce l'ultima operazione urbanistica del Cinquecento per la riqualificazione della scena cittadina. L'itinerario dei reali, a ben vedere, tocca quelle zone che palesavano il grande momento di ricchezza del patriziato genovese e, insieme, il carattere individualistico dello Stato che, basato su interessi privati, tendeva a favorire l'autocelebrazione delle fortune familiari attraverso i fasti di principesche dimore [22]. Ed effettivamente i banchieri genovesi erano i reali padroni dello Stato e non ne facevano mistero [23]. Oltre al fiorire delle ville estive, anche le operazioni di Strada Nuova e di Banchi erano nate sotto la spinta di singole iniziative private, sia pure con il diretto coordinamento pubblico da parte della magistratura urbanistica dei Padri del Comune.

La frase che Rubens riferisce a Genova, «Repubblica (...) propria di Gentilhuomini», è un giudizio preciso, nato da una lunga consuetudine con il mondo dei mercanti liguri, che mette in risalto quella subordinazione del «pubblico» al «privato» che fu tipica della struttura politica dell'oligarchia genovese.

Il protocollo fissato nei *Cerimoniali* tende, dunque, non solo a distrarre piacevolmente gli augusti personaggi che di volta in volta soggiornano a Genova in cerca di prestiti; a farli alloggiare con ogni inusitata comodità, ma a far loro apprezzare l'abbagliante ospitalità del patriziato [24], e, soprat-

---

20) «facendo con tavole serrar tutte le strade, perchè il popolo non fusse ito in Domo, e per quella che vi se andava gli furno messi tanti Thedeschi alabarderi, che fino a S. Pietro di Banchi vi erano assistenti» (c. 23 v.).

21) Il tema delle colonne binate perimetrali e della volta in canniccio rivelano, secondo il Poleggi, la conoscenza di fabbriche antiche e moderne, come quelle di Roma, Firenze, Padova e Venezia, nonchè dei trattati di Vitruvio, Serlio e di Lucio Fauno (Giovanni Tarcagnota). Cfr. E. Poleggi, *La condizione sociale dell'architetto e i grandi committenti dell'epoca alessiana*, in *Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento*, Atti del Convegno, Genova 1975, pp. 364-365. Ho rintracciato un «modello» della Chiesa di San Pietro in Banchi risalente al 1582 presso l'ASG, *Fondo Cartografico*, Busta n. 9, Genova 69 bis, n. 445; due progetti di rinnovamento della stessa Chiesa, ma del 1697, sono invece presso l'ASCG (Archivio Storico del Comune - Genova), *Atti 1697*, filza n. 162.

22) Nel clima ormai decisamente spagnolesco, i nuovi impianti residenziali privati e, soprattutto, il motivo stesso del palazzo grandioso sono guardati con diffidenza e sospetto da Andrea Spinola e quasi considerati come espressione e strumento di potere, prima che di prestigio sociale, incombente sulla libertà della Repubblica.

23) Si vedano G. Doria, *op. cit.*, pp. 13-29 e E. Poleggi, *Un documento di cultura abitativa*, pp. 85-122, in AA.VV., *Rubens e Genova*, catalogo della mostra, Genova 1978.

24) Non sempre tuttavia disposto agli oneri e all'incomodo di accogliere in casa propria gli ospiti ufficiali della Repubblica. Spesso i sorteggiati adducevano ogni tipo di scusa per essere sostituiti o spostati al turno successivo.

tutto, ad impressionarli tangibilmente con la ricchezza della *Dominante*.

A Sampierdarena prenderanno quasi sempre alloggio stabile tutte le più grandi ed illustri personalità in visita a Genova, anche nei due secoli successivi. I tipi edilizi della villa genovese, prima e dopo l'arrivo dell'Alessi, sono presenti in questo borgo signorile in ogni variante, lungo un asse viario principale fiancheggiato da teorie di giardini che si stendono dal mare alla collina, fra terrazze prospettiche e giochi idraulici [25]. Un tessuto urbano di livello civile così alto, scrive il Grossi Bianchi [26], e di così ricca qualità da poter trovare un riscontro solo in grandi capitali barocche e in celebri quartieri della nobiltà parigina come il *faubourg Saint Germain* [27].

La vasta spiaggia prospiciente il mare, fino alla seconda metà del Settecento, sarà anzi meta della passeggiata serale delle carrozze, oltre che di cerimonie e di giochi (Lalande).

Giovedì 18 febbraio, «nell'istessa hora che S. Serenità andette a visitar S. Maestà et accompagnarla da Sanpie d'Arena (sic) a Fassolo, essa Regina se imbarcò per la Spagna».

Contemporaneamente il doge, sulla via del ritorno, veniva colto da malore per un riacutizzarsi improvviso del male che doveva stroncarlo di lì a qualche ora. I *Cerimoniali* ci hanno lasciato una interessante testimonianza delle esequie funebri approntate in tutta fretta e del catafalco eretto in Duomo [28].

«E fu cosa maravigliosa» — conclude l'ultimo foglio sull'argomento dei *Cerimoniali* — che mentre la regina partiva, «per sua Serenità se cantava in Domo l'esequie et il requiescat in pace» [29].

Descrizione dell'Arco: così il Mancini parla dell'Arco a fornice unico [30], animato da statue, rilievi e riquadri dipinti distribuiti sulle due facciate principali, quelle laterali e sulla fascia interna alla luce dell'Arco stesso, fino a terra: «tutta questa machina era finta in marmo *svenato* [31]. fuora che l'Historie, e l'Imprese, et alcune Statue, e Figure, e certi altri

---

25) Ne lasciò testimonianza anche il Furttenbach in *Newes Itinerarium Italie*, Ulm 1627 e *Architettura civilis*, Ulm 1628.

26) Cfr. L. Grossi Bianchi, *Introduzione storico-urbanistica alle ville genovesi*, in AA.VV., *Catalogo delle Ville Genovesi*, Borgo San Dalmazzo (Cuneo) 1968, p. 28.

27) Gli «hôtels entre cour et jardin».

28) Non intervennero ai funerali, anche se invitati, il principe di Massa, spesso a Genova, e il suo ambasciatore che era invece malato. Per la descrizione del catafalco si veda il *Ceri-moniarum, op. cit.*, cc. 25 r. - 27 v.

29) Il giorno seguente, venerdì 19, si elesse il nuovo doge nella persona di Lorenzo Sauli, «con 233 balle favorevoli». Cfr. *Cerimoniarum, op. cit.*, c. 27 v.

30) Palladio si era, invece, ispirato alla tradizione dell'architettura tardo romana degli archi onorari a tre fornici (Settimio Severo, Caracalla, Costantino) quando, nel 1574, realizzò quello per l'arrivo di Enrico III di Francia a San Nicolò di Lido. L'arco palladiano e la loggia posteriore furono dipinti da Andrea Vicentino in un grande telero che è però del 1593. Sui problemi inerenti la realizzazione pittorica degli apparati celebrativi del Palladio, nella versione data dal Vicentino, si veda R. Pallucchini, *I dipinti*, in AA.VV., *Mostra del Palladio*, cata logo, Milano s.a. (ma 1975), pp. 198-199. Un notevole repertorio di archi celebrativi, ormai seicenteschi, si trova in M. Fagiolo Dell'Arco - S. Carandini, *L'effimero barocco. Struttura della festa nella Roma del '600*, catalogo, I, Roma 1977, *passim*.

31) Il termine è usato in contrapposizione a «mischio» per cui cfr. la nota seguente.

luoghi della Cornice in sù, ne' quali convenivano i *mischi* [32]. Perchè dalla Cornice fino al piano, così nelle faccie come ne' fianchi, e nella luce, le Statue, l'Historie, e le Figure tutte erano dipinte di pietra turchina, l'Historie nel fianco di questo ordine di pietra *morella* [33], quelle del parapetto di pietra verde, i frontespizi tondi spezzati havevano il fondo di *mischio*, e così il parapetto nelle due faccie, le *piramidi* erano similmente di *mischio*, le Figure dell'Armi e le corone, et ogni altro ornamento di bronzo. Tutte l'altre cose rappresentavano il marmo» [34].

Segue, quindi, una elencazione minuziosa dei singoli piedistalli e dei riquadri, riportandosi integralmente la dicitura latina del cartiglio corrispondente ad ogni parte. L'esposizione del Marcini, talvolta farraginosa, non consente spesso una lettura della fisionomia architettonica della macchina. L'Arco doveva comunque risultare di grande effetto sia per le sue dimensioni sia per la policromia basata prevalentemente su toni freddi. Il concetto degli Asburgo depositari del titolo di Imperatori del Sacro Romano Impero e, per conseguenza, difensori della fede cattolica contro i Turchi e campioni della Controriforma, sono i motivi dominanti nelle invenzioni allegorico-simboliche del Mancini. Il tono grandioso nell'elogio della casa asburgica, che però annette anche l'aspetto monumentale di Genova etseso all'intero suo diminio territoriale, trasferendo sulla monicipalità [35] l'invito obbligato alla riflessiva contemplazione della potenza della Repubblica, è ancora legato a canoni intellettuali ed artistici di ascendenza manieristica.

Diamo qui sommaria indicazione, anche per esiguità di spazio, di quegli elementi che abbiamo ritenuto degni di nota.

Fra questi, è senza dubbio significativa la presenza di un tipo di decorazione che possiamo definire «marina» o «marinaresca» che caratterizza l'Arco nell'insieme dei particolari. Nel fregio della cornice, ma anche nei piedistalli delle colonne e in quelli sopra la cornice stessa, i consueti bucrani classici vengono sostituiti con trofei d'armi, strumenti terrestri e marinareschi. Procedimento non del tutto insolito, ma che lascia intendere come, nell'ispirazione del Mancini, l'intento celebrativo sia volto in duplice direzione: verso gli Asburgo d'Austria e di Spagna, ma anche verso Genova che finanzia le loro guerre e da' in *asiento* all'Impero le galee dei suoi più potenti aristocratici-banchieri. In questa prospettiva è utile evidenziare la presenza di un grande riquadro dipinto che raffigura la battaglia navale delle Isole Curzolari [36], con Don Giovanni d'Austria

---

32) Si diceva del marmo composto di sostanze calcaree di vari colori e l'aggettivo era anche riferito, con tale significato, al panno punteggiato di vari colori usato per l'abbigliamento e per gli addobbi.

33) L'aggettivo è anche usato, generalmente, per indicare piante appartenenti a famiglie diverse le cui bacche sono di un colore nero, nero-verdastro o rosso-miniato. Queste sono appunto le tonalità spesso indicate con il termine «morello».

34) Cfr. *Descrizione, op. cit.*, p. 6 v. Naturalmente il sostantivo «piramidi» è da intendersi come «obelischi».

35) Nè è parte integrante e altamente significativa, l'itinerario stabilito dal protocollo ufficiale.

36) Che la *Descrizzione* chiama, alla latina, «Isole Echinade».

in primo piano, vestito in abito militare sopra un carro a forma di conchiglia marina guidato da Nettuno [37]. Alla battaglia contro i Turchi la Repubblica ligure aveva infatti partecipato con le sue galee, insieme a Venezia e agli altri alleati. Inoltre, in un altro riquadro posto invece sopra la statua della regina in visita, è raffigurata la Liguria, in abito ninfale [38], mentre su lato opposto, sopra la statua di Filippo III, venne collocata una altra donna che simboleggiava la città di Genova [39], segni tangibili di una effettiva interdipendenza (o dipendenza *tout court*, finanziariamente parlando) fra i re di Spagna e i banchieri della *Serenissima Dominante*.

Il tema dell'acqua, sia essa mare o fiume, con una forte immissione di elementi zoomorfi, fitomorfi e antropomorfi in funzione non narrativa, ma spesso allusivo-simbolica, è del resto un soggetto tipico del Manierismo. Ricollegandosi per alcuni aspetti agli studi di matematica, meccanica e idraulica del secondo Cinquecento, la mania ingegnosa riferita a tale elemento, pretesto di concettuosità e di eleganze dottrinarie con l'impiego di sempre nuovi ritrovati [40], ebbe una intensiva applicazione ora nelle bizzarrie dei giochi d'acqua di vasche e fontane, ora nella scenografia e macchinistica teatrale [41], ora nella decorazione di grotte e ninfei [42] e negli apparati effimeri a sfondo celebrativo , con preponderante utilizzazione di mitologia atteggiata alla maniera classica o, preferibilmente, rivissuta attraverso lo spirito tardo cinquecentesco.

La facciata dell'Arco, rivolta verso Sampierdarena, era ornata con quattro statue di sovrani di Casa Asburgo: Carlo V, il fratello Ferdinando, Massimiliano II e Rodolfo II. Ogni personaggio, vestito con abiti militari romani, ma variato negli atteggiamenti e nell'abbigliamento, era illustrato da un riquadro dipinto (in rilievo?) con relativa cartella scritta in latino. Si esaltano, qui come in altre parti dell'Arco, le imprese guerresche e le

---

37) La divinità sferza i cavalli marini, mentre il timone è costituito dal suo tridente; nella poppa sono tre fanali, come nelle galee. La «Repubblica Cristiana» tra le nuvole, in forma di donna armata, reca in una mano la croce e nell'altra una corona fatta di rostri navali di chiara ispirazione classica.

38) E' seduta su uno scoglio, coronata di vite, mentre tiene fra le mani un albero di nave con la gabbia e le sartie; la veste è dipinta a ricci marini.

39) Anch'essa in abito ninfale con una gran corona ai piedi e lo scettro ducale. Sotto il braccio sinistro recava un delfino e nella mano destra un timone.

40) Frutto della ricaduta tecnologica a cui l'evoluzione dell'ingegneria civile e militare offriva un aggiornato campionario di innesti. Esemplare è l'operato del Buontalenti a Firenze, nel quadro dell'ambiziosa politica culturale dei granduchi Francesco e Ferdinando. L'attenzione della corte medicea era infatti incline a mediare, anche attraverso il prestigio della tecnologia e dell'arte applicata, la faticosa conservazione di un ruolo nell'equilibrio tra i grandi potentati europei con i quali il piccolo Stato dei Medici non poteva altrimenti misurarsi. Sul gusto del tempo per gli automatismi si veda C.L. Ragghianti, *Lo spettacolo automatico* (1960), in *Arti della Visione. Spettacolo*, II, Torino 1976, pp. 152-165.

41) Relativamente ai generi della commedia e del dramma pastorale e, soprattutto, nei lambiccati intermezzi che si rappresentavano fra un atto e l'altro.

42) A Genova, specialmente, come evidenzia il Furttenbach, essa ebbe apprezzabili caratteristiche proprie anche nell'impiego dei materiali (conchiglie, coralli, ecc.) ed era ancora molto viva a Settecento inoltrato, in sobrie creazioni di gusto *rocaille* che vennero introdotte persino nelle decorazioni interne delle ville estive. Si veda anche L. Profumo Müller, *Dall'astrazione all'iconismo nel repertorio decorativo dell'architettura genovese del '500*, in AA.VV., *Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento*, Atti del Convegno, Genova 1975, pp. 349-358.

doti morali di ogni imperatore nella lotta per l'affermazione degli Asburgo e nella guerra contro i Turchi [43].

Nella facciata verso Genova, si annoveravano le statue di Rodolfo I [44], Alberto I [45], Alberto II [46] e Federico III, detto *il pacifico* [47]. Nei due fianchi dell'Arco, racchiuse ciascuna dentro una nicchia, la statua di Massimiliano I [48] e dell'imperatore Federico [49].

In una nicchia, «a banda destra della luce dell'Arco», fu collocata la statua della regina in visita a Genova, sontuosamente vestita, e sul lato opposto, sempre in una nicchia, quella del suo consorte, re Filippo III [50]. Sono ancora nei pressi della luce dell'Arco, altre statue dentro nicchie: sopra la regina, quella di Filippo II [51]; sopra Filippo III, quella di Filippo I, padre di Carlo V [52].

Lo spazio compreso fra la statua della regina e quella di Filippo II era occupato da un grande riquadro dipinto, raffigurante l'isola di Malta assediata dai Turchi e il soccorso offertole da Filippo II. A quest'ultimo la religione cristiana [53] porge riverente una corona di gramigna che gli assediati donavano simbolicamente a chi li aveva liberati dal nemico. La religione, in vesti femminili, era coronata con un tempietto, aveva una grande croce sul petto e portava, in una mano, un timone di galea. Nello spazio fra il terzo e il primo Filippo, un altro riquadro raffigurante la battaglia navale delle Curzolari, già ricordata.

La volta interna dell'Arco era invece interamente dedicata all'arciduca Alberto, nipote di Carlo V e figlio minore di Massimiliano II. Ne sono celebrate, in tre pannelli, le imprese di «Amiens, Hulst e Cales», con allusioni alla carriera ecclesiastica da lui abbandonata dopo la pace di Vervins (1598) [54].

Sopra «l'imposta dell'Arco», erano quattro figure sedute: la Pace, «in

---

43) Di Carlo V si ricorda l'impresa di Tunisi e la sottomissione del re Muleasse; per Ferdinando, uomo di «singularissima Religione», l'assedio di Vienna e la sconfitta dell'esercito turco; per Massimiliano II, «la presa del Toccaio», mentre per Rodolfo II, «l'assedio e presa di Strigonia nobil città d'Ungheria».

44) Primo imperatore di Casa d'Austria, viene raffigurato seduto «coronando il figliolo Alberto di corona arciducale d'Austria, donde prese poi questa gloriosissima famiglia il nome, che hora tiene».

45) «vedevasi nel suo quadro quel gran fatto d'arme, dove egli di sua mano uccise l'Imperatore Adolfo privato per sentenza dell'Imperio».

46) «la sua coronazione del Regno di Boemia».

47) «quando egli accostandosi con l'esercito suo a Colonia assediata da Carlo Duca di Borgogna lo sforzò a lassar quell'assedio».

48) «la memorabil rotta che egli diede all'esercito nimico a Ghingata».

49) «la battaglia fatta da lui con Lodovico suo competitore presso al Fiume Necaro, la dove egli restò superiore del campo, con la morte di molti buoni soldati del suo nimico».

50) Sopra di esse erano le figurazioni allegoriche della Liguria e di Genova di cui si è già parlato in precedenza.

51) «la presa di S. Quintino fatta da lui».

52) «l'entrata sua in Spagna al governo di quei Regni».

53) Definita la «Religione de' Cavalieri di S. Giovanni».

54) Ordinato cardinale a diciotto anni, poi arcivescovo di Toledo e grande Inquisitore di Spagna, fu nominato da Filippo II governatore del Portogallo e successivamente inviato nei Paesi Bassi cattolici di cui ottenne la sovranità principesca dopo il 1598, sposando l'infanta Isabella e rinunciando ai voti.

forma di bella donna, e coronata di spighe» [55]; la Sicurtà, «in forma di bella donna d'habito molle, e snervato» [56]; la Vittoria, «bella vergine con ali» [57]; la Religione, «in forma di donna armata tenente una Croce in mano» [58].

Nei pennacchi dell'Arco erano dipinte altre quattro figurazioni allegoriche femminili: la Fama [59], la Gloria [60], l'Eternità [61], l'Onore [62].

Le scritte latine delle cartelle, corrispondenti a ciascuna delle parti ora elencate, erano collegate logicamente fra loro per comporre una frase augurale: Pax Alberti/Securitas Alberti/Victoria Alberti/Religio Alberti/ Terminat astris/Super aetera/Manet immota/In omne aevum.

Non mancano riquadri celebrativi di «imprese usate da qualche Heroe di questa gran casa» [63].

Sopra i piedistalli, «ne' frontespitij diritti» distribuiti sulle due facciate principali, altre quattro statue: la *Felicità*, «in forma di donna bella e allegra» [64]; la *Virtù militare*, «in forma di donna armata con la gorgone nel petto» [65]; *l'Autorità* «in forma di donna grave tenente la mano destra alta et aperta» [66]; la *Virtù*, in forma di matrona con due ali, con un piede sopra un sasso quadro» [67].

I frontespizi tondi e spezzati pareva fossero, invece, sostenuti da quattro grandi aquile in rilievo con le ali aperte e poste sopra la cornice dei

---

55) «con un fanciullo zoppo in una mano, e l'altra porgeva una corona d'olivo, et haveva il seno colmo di frutti».

56) «nella acconciatura di cui era una colomba con un ramicello di lauro in bocca, nella mano destra haveva una saetta, et con il braccio sinistro posava sopra una colonna, alla quale con la testa all'ingiù era affisso un vespertilione, appoggiando il capo sopra la sinistra mano, et era coronata di Filice».

57) «tenendo in una mano una corona di lauro, e nell'altra una palma, e nell'acconciatura haveva uno Sparviero, e à piedi un gallo».

58) «à canto a lei era un Elefante, e à piedi un cappello da Cardinale, et una mitra di Vescovo, nella acconciatura haveva una colomba con i raggi intorno».

59) «in habito succinto, e leggiero, e con ali alli homeri, coperta di penne, d'occhi, di orecchie, e di bocche e lingue, haveva in una mano la tromba, e nell'altra un rotolo con scritta latina».

60) «con le mamelle e braccia nude, con ali agli homeri, coronata di corona Regale, nella destra haveva una tromba, nella sinistra un cornucopia piena di frutti, in cima al quale era una figuretta significante la Verità con un sottilissimo velo, coronata di persico con i suoi frutti, la quale haveva in mano di lauro, di gramigna, di quercia, d'Oro, e simili, à canto alla Gloria, era una sfera di Zodiaco, e suoi segni, et attorno al cornucopia era un rotolo» con scritta latina.

61) «con tre teste coperte di un sottilissimo velo, nella mano destra haveva un serpe in forma di cerchio, che si teneva con la bocca la coda, in grembo teneva un mondo col Sole, e Luna, nella acconciatura della testa un Basilisco, nell'altra mano un'hasta».

62) «in forma di bel giovane coronato d'Alloro, con un'hasta nella mano destra con un bel collare al collo, e manigli à bracci, nella sinistra teneva a uno scudo dipintovi due tempietti, che uno era attaccato all'altro, e sotto à piedi haveva un Elmo».

63) Cfr. *Descrizzione, op. cit.*, pp. 20-30.

64) «e ben ornata, la quale era coronata di fiori, e nella destra mano haveva il caduceo, nella sinistra, un corno di dovitia pieno di fiori, fronde, e frutti, et haveva nel suo pedestallo una nottola, o pipistrello in atto di volare, e la sua veste era tutta ornata di vite».

65) «havendo lo scudo nella sinistra, e l'hasta nella destra, e sopra l'elmo si vedeva fra molte penne una Sfinge con la corona d'olivo, dipintovi, anche dalle bande due Grifi, in cima all'hasta haveva un gallo, et attorno un serpe, e nel pedestallo era figurata una Cicogna».

66) «nella sinistra uno scettro di quercia con rami che lo circondavano, in maniera che in cima formavano un cerchietto, era coronata di Lauro, e nel suo pedestallo fu dipinto un Cavallo, e sopra l'acconciatura haveva due chiavi».

67) «tenendo con la mano destra un serpente, e con la sinistra uno scettro». Nel piedistallo era dipinta una testuggine.

piedistalli. Ogni rapace aveva fra gli artigli una cartella con le parole latine «tratte dalle proprietà, parte naturali, parte attribuite all'Aquila», con evidente allusione «all'insegna dell'Imperio».

Sopra di essi, ancora quattro statue: la *Prudenza*, «in forma di donna con corona in testa» [68]; la *Giustizia*, «in forma di bella vergine nuda» [69]; la *Fortezza*, «la quale havea una clava in mano» [70]; la *Temperanza*, «che con la mano teneva un freno» [71]. Nei fianchi dell'ordine del parapetto si segnalano altre storie riguardanti Ladislao re di Boemia e Ungheria, Alberto I e Carlo V [72].

Infine due grandi stemmi che giganteggiano sulle due facciate principali. Verso Sampierdarena, quello di Casa d'Austria con la corona imperiale sopra [73], sorretto dalla *Buona Fortuna* e dal *Buon Evento*, la prima in veste di matrona con un timone di nave nella mano destra, il secondo in forma di giovane allegro con una stella sopra la testa e una tazza in mano. Due cornucopie sotto lo stemma erano rivolte verso le due figurazioni allegoriche, l'una con fiori, fronde e frutti e l'altra con spighe e papaveri.

Verso Genova, l'insegna divisa in due parti rappresentava le armi del re di Spagna e quelle della regina, circondate dal gran tosone e sorrette da *Talassione*, armato alla romana, e *Imeneo*, in forma di bel giovane, ben agghindato e coronato di «persa».

Sopra quattro obelischi, negli angoli del parapetto, stavano altrettante aquile in rilievo, con le ali aperte in atto di volare.

Particolare curioso, ma espediente di consumato Manierismo, il fatto che dentro il parapetto fosse nascosta una piccola orchestra. Così, nello stupore generale, si udiva un dolcissimo suono «di molti strumenti musicali, così di fiato, come di corde, che con un concerto pieno di soave melodia faceva star ciascuno tacito, e sospeso ad ascoltare» [74].

---

68) «nella destra teneva uno Scettro circondato dall'arboro detto Moro, overo Gelso, l'altra mano posava sopra una palla che teneva nel suo ginocchio, a lato haveva una Grue con una pietra negli artigli».

69) «che in una mano haveva una bilancia, e nell'altra un fascio di verghe con la scure, era coronata di Papavero e a canto haveva un Avoltoio».

70) «e nella acconciatura, la testa del Leone, era coronata di Quercia, et a canto a lei si vedeva un Camello».

71) «era coronata di Caprifico, et haveva a canto l'animale chiamato Stellione terrestre (tarantola)».

72) Cfr. *Descrizione*, *op. cit.*, pp. 20-23.

73) Il Mancini, mentre non fa particolari distinzioni fra i due rami Asburgo di Spagna e d'Austria (scissione avvenuta dopo Carlo V), lo evidenzia, invece, nel momento d'obbligo di raffigurare gli stemmi nei due frontespizi dell'Arco.

74) Cfr. *Descrizione*, *op. cit.*, p. 31 r.

Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto

AICARDI, JEAN - *Faccia di pietra. A volo radente nella fantasia dei Genovesi.* Genova, Valenti, 1978; 8°, pp. 215, ill.

Antifascismo e resistenza in Liguria. Atti del Convegno. Genova, 18-19 ottobre 1975. Genova, Comune, 1976; 8°, pp. 167.

BALLETTO, LAURA - *Mercanti, pirati e corsari nei mari della Corsica.* (Sec. XIII). Genova, Università, 1978; 8°, pp. 119.

BELLEZZA, ANGELA - *Materiali d'interesse bresciano d'età foscoliana.* Autografi del Fondo Passano della Biblioteca Universitaria di Genova. Saggio di schede a cura di Ernesto Bellezza e Maria A. Sanseverino Costamagna. Brescia, Ateneo di Brescia, 1978; 8°, pp. 39-58.

Beni (I) culturali della Provincia della Spezia. Genova, Stringa, 1978; 4°. Vol. I: I dipinti.

BENISCELLI, GIANNETTO - *Il libro del Tigullio.* Dal mare alle valli: testimonianze di civiltà ligure. Genova, Sagep, s.d. 4°, pp. 317, ill.

BENISCELLI, GIANNETTO - *La Val di Vara.* Genova, Stringa, 1978; 4°, pp. 220, ill.

BENSA, FRANCO; LA BARBERA, ERNESTO; TAGGIASCO, FRANCO - *Particolari aspetti evolutivi delle spiagge liguri.* Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 63, ill.

BENVENUTI, GINO - *Storia della Repubblica di Genova.* Milano, Mursia, 1977; 8°, pp. 205, ill.

BERNABO' BREA, LUIGI; KONDO, EIKO - *Stampe e pitture. L'Ukiyo-E* dagli inizi a Shunsho. [A cura di:] Comune di Genova, Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone. Con una nota introduttiva di Giuliano Frabetti. Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 335, ill.

BERNARDINI, ENZO - *Le Alpi Marittime e le meraviglie del Monte Bego.* Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 303, ill.

BITOSSI, CARLO - *Andrea Spinola.* Elaborazione di un «manuale» per la classe dirigente. Genova, Ist. di Storia Moderna e Contemporanea, 1975; 8°, pp. 115-175.

BOGGERO, FRANCO - *Chiesa dei SS. Cosma e Damiano.* Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 67».

BOGGERO, FRANCO - *Chiesa di S. Maria Immacolata.* Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 14, ill. «Guide di Genova, 81».

BORZONE, MARA - *Museo degli Ospedali Civili di Genova.* (San Martino) Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 32, ill. «Guide di Genova, 79».

BOSCOLO, ALBERTO - *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo.* Prefazione di Geo Pistarino. Genova, Ist. di Paleografia e Storia medievale della Università, 1978; 8°, pp. 153 «Collana storica di fonti e studi, 24».

BRIZZOLARI, CARLO - *Genova nella seconda guerra mondiale: una città nella Resistenza* (1943-'45). Genova, Valenti, 1977-1978; 8°, pp. 342, ill.

CADENAS Y VICENT, VICENTE de - *El protectorato de Carlos V en Génova.* La «condotta» de Andrea Doria. Madrid, Instituto «Salazar y Castro» (C.S.I.C.), 1977; 8°, pp. 299, ill.

CALCAGNO, LINO - *L'oratorio di S. Erasmo in Quinto al Mare,* Genova, Archivio Storico [dell'Oratorio], 1978; 8°, pp. 195, ill.

CALVINI, NILO - *Pagine di storia sanremasca.* La Bauma e il convento di S. Romolo. La chiesa di S. Stefano in Sanremo. Libri pro e contro Sanremo nel secolo XVIII. Sanremo, Edizioni Casabianca, 1978; 8°, pp. 200, ill. «Collana di autori sanremaschi, 3».

Canson zeneize fatte sentî. Raccolta di canzoni genovesi per canto, mandolino o fisarmonica. Genova, Edizioni Musicali Sinfonica-Jazz, s.d. [1979]; 8°, 2 fasc.

CAPRILE, MAURIZIO - *Il bandito zoppo.* (Racconto partigiano). Quarto d'Altino, 1978; 16°, pp. 77.

CARACENI, FIORELLA - *Palazzo della Meridiana.* Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 66».

CARACENI, FIORELLA - *Sampierdarena: il palazzo Centurione del Monastero.* Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 80».

CASINI, ALFONSO - *San Giovanni Battista di Chiavari.* Milano, San Martino, 1978; 16°, pp. 93, ill.

CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - *Rendiconto 1978*. Genova, Siag, s.d.; 4°, pp. 88, tav.

Cassinelli. A cura di Gianfranco Bruno. Genova, Accademia Ligustica di Belle Arti, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Comune, 1979; 8°, pp. 85, ill.

CERISOLA, NELLO - *Storia del porto di Savona*. [Savona], Editrice Liguria, 1968; in folio, pp. 366, ill. «Monografie storiche della Liguria».

CEVINI, PAOLO - *Da Banchi a Fontane Marose*. Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 56, ill. «Guide di Genova, 65».

CEVINI, PAOLO - *Da Fontane Marose e piazza Acquaverde*. Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 56, ill. «Guide di Genova, 71».

CEVINI, PAOLO - *Il Ponente*. Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 48, ill. «Guide di Genova, 74».

CILIENTO, BRUNO - *Il Levante*. Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 46, ill. «Guide di Genova, 82».

CILIENTO, BRUNO - *Val Bisagno*. Genova. Sagep, 1978; 8°, pp. 32, ill. «Guide di Genova, 68».

CILIENTO, BRUNO - *Villa Grimaldi «Fortezza»*. Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 76».

CILIENTO, BRUNO - *Villa Imperiale-Scassi*. Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 70».

Colocuiul româno-italian. Colloquio romeno-italiano «Genovezü la Marea Neagra in secolele XIII-XIV. «I genovesi nel Mar Nero durante i secoli XIII e XIV». Bucuresti 27-28 martie 1975. Bucarest 27-28 marzo 1975. Sub îngrijlrea Acad. Stefan Pascu. A cura dell'Accademia Stefan Pascu. Bucuresti Academia Republicii Socialiste România, 1977; 8°, pp. 171.

Corpus inscriptionum medii aevi Liguriae. Genova, Università, Istituto di paleografia e storia medioevale, 1978; 8°, pp. 162, tav. 1: Savona - Vado - Aquiliano. A cura di Carlo Varaldo. Prefazione di Gabriella Airaldi. «Collana storica di fonti e studi, 27».

Diario garibaldino. Documenti della Resistenza armata savonese. [A cura di] Franco Pellero. Savona, Sabatelli, 1978; 4°, pp. 333, ill.

DOLCINO, MICHELANGELO - *E parolle de l'amö*. Dizionario genovese-italiano di termini, locuzioni e proverbi, casti o no, dedicati all'amore e alla donna. Genova, E.R.G.A., 1978; 8°, pp. 69.

DOLCINO, MICHELANGELO; GUERRIERO, FRANCO; ORSI, CARLA MARIA - *Genova: il centro storico, gite ed escursioni...* Genova, Pirella, s.d. [197.]; 4°, pp. 31, ill.

DURANTE, LUISA - *Borgo Fassolo*. Genova, Industrie Tipo-Litografiche C.M.C., 1976; 8°, pp. 55, ill.

Erbe sarvaeghe pe-o preboggion de un Anonimo Zeneize do XX Secolo. Genova, All'Insegna della Tarasca, 1975; 16°, pp. 35, ill.

FARSETTI, TOMMASO GIUSEPPE - *Ragionamento storico intorno all'antica città di Luni e quella di Massa di Lunigiana*. Bologna, A. Forni, 1977; 8°, pp. 112.

FERRAIRONI, AMABILE - *Margherita Brassetti, donna straordinaria* (Cagliari-Triora). Bari, Edizioni Paoline, 1975; 16°, pp. 172, tav.

FIRPO, EDOARDO - *Tutte le poesie*. A cura di Bruno Cicchetti e Eligio Imarisio. Genova, Edizioni S. Marco dei Giustiniani, 1978; 8°, 2 v. «Quaderni di poesia».

FIRPO, EDOARDO - *Tûtta Zena ciû ûn caròggio e altre poesie*. Traduzione poetica e introduzione di Bruno Cicchetti. Testo e note di Eligio Imarisio. Genova, il Melangolo, 1977; 8°, pp. 217.

GALASSI, DANIELA - *Popolazione e insediamento in Liguria secondo la testimonianza di Agostino Giustiniani*. [Di] D. Galassi, M.P. Rota, A. Scrivano. Ricerca diretta da G. Ferro. Firenze, L.S. Olschki, 1979; 8°, pp. 157, ill.

GAVAZZA, EZIA - *Palazzo Patrone*. Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 64».

Genova 60 schede sulla storia e lo sviluppo urbano di Genova. Genova, Edizioni P.C.I. Federazione di Genova, 1978; 8°, pp. 118, ill.

GIANCARDI, FRANCESCO MARIA - *Imprese d'Alassio, città sacra della Gran Madre di Dio*. Albenga, Fr.lli Stella, 1978; 8°, pp. 118, tav. «Corpus Scriptorum Alaxiensium. Testi. 1»

GRASSO FRAVEGA, GIOVANNI - *Acqueforti di G. Benedetto Castiglione detto il Grechetto.* Genova, Grafica antica «Il Grechetto», 1978; 4°, pp. [16], ill.

GUELFI, MIMMO - *Invito a Edoardo Firpo nel XVIII anniversario della morte.* Genova, M. Guelfi, 1975; 16°, pp. [14], ill.

Guida naturalistica tascabile del Monte di Portofino. A cura di Ardito Desio. Genova, Stringa, 1978; 8°, pp. 75, ill.

GULLO, ANDREA - *E voxe do chêu* (Le voci del cuore). Genova, Di Stefano, 1978; 8°, pp. 87.

Italia. A cura della Soprintendenza Archeologica della Liguria e del Centro Ligure per la storia della Cultura Materiale. Genova, Sagep, 1977; 8°, pp. 32, ill. «Guide di Genova, 37».

LAGUZZI, ELENA LIDIA - *Pegli: Museo Civico di Archeologia Ligure.* Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 32, ill. «Guide di Genova, 77».

LAMPONI, MAURIZIO - *Genova in bicicletta.* 1876-1976. Genova, Valenti, 1977; 4°, pp. 189, ill.

LANDI, ANGELO - *Regioni e ricerca scientifica.* Genova, Consiglio Regionale della Liguria, 1978; 16°, pp. 278.

MAGNANI, LAURO - *Chiesa di S. Francesco d'Albaro.* Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 73».

MAGNANI, LAURO - *Villa Rosazza* (Lo Scoglietto). Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 69».

MALTESE, CORRADO - *Vero e falso in un'opera di pittura.* Genova, Comune, Assessorato alle Attività Culturali, 1977; 4°, pp. 33, ill.

MARMORI, FRANCO - *Il Tigullio,* Genova, Stringa, 1978; 4°, pp. 205, ill.

MARZINOT, FEDERICO - *Ceramica e ceramisti di Liguria.* Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 383, ill.

Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia. Genova, Università, Istituto di Paleografia e Storia Medioevale, 1978; 8°, pp. 474, tav. «Collana storica di fonti e studi, 23».

Miscellanea di storia savonese. Genova, Università, Istituto di Paleografia e Storia Medioevale, 1976; 8°, pp. 214, tav. «Collana storica di fonti e studi, 26».

MORELLO, ALDO - *Dîti e moddi de dî de véi e de anchêu.* Savona, Tip. «La Stampa», 1979; 8°, pp. 41 «Collana storica».

NEILL, EDWARD - *Nicolò Paganini.* La vita attraverso le opere, i documenti e le immagini. Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1978; 8°, pp. 439, ill.

NERI, ENZO - *Savona dalle origini al Comune.* Savona, Stamperia Officina d'Arte, 1976; 8°, pp. 16. «Quaderni di varia cultura savonese, 7».

NERI, ENZO - *Sec. XIII. Savona contro Genova.* I periodo: repressione nel Ponente Ligure (1194-1220). II periodo: insurrezione aristocratica (1220-1227). Savona, Stamperia Officina d'Arte, 1976; 8°, pp. 24. «Quaderni di varia cultura savonese, 2».

NERI, ENZO - *Secolo XIII. Nuova rivolta di Savona contro Genova.* III periodo: Insurrezioni ghibelline (1227-1251). Savona, Tip. «La Stampa», 1978; 8°, pp. 26. «Quaderni di varia cultura savonese, 3».

NERI, ENZO - *Secolo XIII. Savona e Genova tra Svevi e Angioini.* Parte I: Savona e Ponente Ligure dopo la pace di Varazze. Svevi e Angioini. I capitanati Liguri (1251-1269). Parte II: Offensiva e sconfitta angioina in Liguria (1269-1283). Parte III: La battaglia della Meloria. Savona alla fine del XIII secolo (1283-1300). Savona, Tip. «La Stampa», 1979; 8°, pp. 27. «Quaderni di varia cultura savonese, 4».

NICOLINI, FRANCO - *Tessitura artistica nel genovesato e nella Liguria italiana (dal secolo XV al secolo XIX).* Introduzione di Vitaliano Rocchiero. Genova-Savona, Editrice Liguria, 1978; 8°, pp. 181, ill.

Omaggio dei poeti liguri a San Francesco. Genova, Liguria Francescana, 1978; 8°, pp. 58. «Quaderni di spiritualità, cultura, apostolato, 7».

ORLANDO, PEPPINO - *La chiesa del cardinale Siri: scismatica o impossibile?* Genova, Lanterna, 1976; 8°, pp. 189. «Documenti, 6».

PESENTI, FRANCO RENZO - *Chiesa di Santo Stefano.* Genova, Sagep, 1978; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 75».

PETTI BALBI, GIOVANNA - *Genova medievale vista da contemporanei.* Genova, Sagep, 1978; 8°; pp. 185, ill. «Il periplo».

PETRUCCI, VITO ELIO - *Profumi e sapori di Liguria.* Genova, S. Basile, 1976; 8°, pp. 221, ill.

PIPINO, GIUSEPPE - *L'amministrazione napoleonica e la rinascita delle attività minerarie in Liguria.* Faenza, Fr.lli Lega, 1976; 4°, pp. 227-231.

PIPINO, GIUSEPPE - *Le ligniti metallifere dell'Appennino ligure-piemontese ed il loro sfruttamento.* Faenza, Fr.lli Lega, 1978; 4°, pp. 359-370, ill.

Poesia (La) di Angelo Barile. Atti del Convegno di studi di Albisola. Villa Gavotti e Faraggiana, 14-15 maggio 1977. Genova, Resine, 1978; 8°, pp. 258, ill. «Quaderni liguri di cultura».

POGGI, GAETANO - *La Tigullia.* Origini storiche di Chiavari, Lavagna, Sestri Levante, Rapallo, Portofino, Moneglia, Anzo e Levanto. Bologna, A. Forni, 1977; 8°, pp. 123, ill.

POZZO, AROLDO L.; TARRINI, MAURIZIO - *Gli antichi organi del Comune di Finale Ligure,* Savona, «Savona Economica», 1977; 4°, pp. 298-305, ill.

Quando il popolo cominciò a leggere. Mostra dell'alfabetizzazione e diffusione della lettura in Lombardia. 1815-1895. Milano, Regione Lombardia, 1979; 8°, pp. 78, ill.

Registrum Provincie Ianue 1520-1641. Primo registro della Provincia Francescana Ligure dell'Osservanza. [A cura di:] Carmelo Fichera. Genova, Centro Studi Francescani per la Liguria, 1978; 8°, pp. 248. «Collectio Januensis. Sectio historica, 2».

Restauro (Il) nell'attività della Soprintendenza. [A cura di:] Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria. Genova, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1978; 8°, pp. 110, ill.

RONCO, ANTONINO - *Balilla e il suo tempo.* Genova, Sagep, 1977; 8°, pp. 279, ill. «Scaffaletto genovese».

S. Martino e Crevasco. Due episodi della Resistenza a Genova. Genova, Istituto storico della Resistenza in Liguria, 1975; 8°, pp. 131, ill.

SCHMUCKHER, AIDANO - *Genova scomparsa.* [Genova], Mondani, [1978]; 4°, 2 v.

SERAFINI, FLAVIO - *La città dei marinai.* Storia della marineria velica imperiese dell'Ottocento. Milano, Mursia, 1978; 8°, pp. 495, ill. «Biblioteca del mare. 166. Uomini e navi di tutti i tempi, 18».

STRINGA, PAOLO - *La Valbisagno.* Cronologia del paesaggio tra spartiacque e mura di Genova. Genova, Stringa, 1978; 4°, pp. 236, ill.

TARRINI, MAURIZIO - *Gli antichi organi dei comuni di Spotorno e Celle Ligure.* Savona, Savona Economica, 1977, 8°, pp. 458-462.

TARRINI, MAURIZIO; POZZO, AROLDO L.; DELFINO, ANTONIO - *Gli antichi organi di Albisola Superiore.* Savona, Savona Economica, 1978; 4°, pp. 60-72, ill.

TARRINI, MAURIZIO; POZZO, AROLDO L.; DELFINO, ANTONIO - *Gli antichi organi dei comuni di Albisola Mare, Bergeggi e Calice Ligure.* Savona, Savona Economica, 1977; 4°, pp. 508-512.

TAVIANI, PAOLO EMILIO - *Terre di Liguria.* Roma, Editalia, 1977; 4°, pp. 249, ill.

TORRITI, PIERO - *Palazzo dell'Università.* Genova, Sagep, 1979; 8°, pp. 16, ill. «Guide di Genova, 78».

TOSI, MICHELE - *La Repubblica di Bobbio.* Bobbio, Archivi Storici Bobiensi, 1977; 8°, pp. 198, tav.

3 comunità montane. Proposte per un recupero socio-economico dei centri storici. Valli Aveto, Graveglia e Sturla Ingauna, Valle Arroscia. Genova, Centro Studi Unione Camere di Commercio, UNCEM. Delegazione Ligure, 1978; 8°, pp. 116, ill.

Piccola rassegna bibliografica ligure

a cura di Giuseppina Ferrante

POLONIO VALERIA, *L'amministrazione della Res Publica Genovese fra Tre e Quattrocento. L'Archivio «Antico Comune»*. Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1977. Atti, vol. XVII, N.S. fasc. 1; 8°, pp. 372.

La imponente «raccolta dotata di fisionomia e continuità eccezionale» di cui si è servita l'A. per la sua ricerca dell'«Antico Comune» conservato presso l'A.S.G., è composta da un insieme di Archivi, dove confluiscono libri di carattere amministrativo-finanziario di diverse magistrature per un arco di tempo che si estende dalla seconda metà del '300 ai primi tre decenni del '400. Questa produzione documentaria è vista nella sua totale ricostruzione storica e offre nel contempo una panoramica della vita della res publica genovese nei gangli delle sue diverse magistrature che riflettono in definitiva gli organi di reggimento del Comune. Infatti, sottolinea ancora la Polonio, l'«Antico Comune» è stato spesso consultato a livello storiografico, ma mai in tutto il suo insieme.

La pubblicazione si divide in due parti: in una ampia e coerente introduzione e in un inventario.

Ciò che nella prima parte del testo si rileva particolarmente interessante è la diagnosi chiara e completa della situazione finanziaria del Comune — limitato nel periodo in esame alla cinta muraria —. Partendo da un quadro di Genova dissestata dal debito pubblico negli anni che precedono la riforma del 1339, l'A. sulla base dei documenti, coglie gli aspetti della nuova amministrazione finanziaria. Essa comincia a diventare diversa da quella del debito pubblico: il sistema amministrativo finanziario si evolve, si consolida; si creano nuove strutture amministrative, che si articolano in attività diverse, a seconda delle funzioni ad esse attribuite. E di queste magistrature l'A. puntualizza quali fossero i compiti, le funzioni, quali poteri esercitassero e, ancora, quale fosse il sistema di elezione dei magistrati.

Nella compilazione dell'inventario (793 schede) la Polonio ha mantenuto lo stesso ordinamento esistente nell'Archivio di Stato, cioè le ripartizioni interne. Ha dedicato una scheda a ciascuna unità, corredandolo di note esplicative e fornendo dati orientativi e fisionomici circa il contenuto. I singoli blocchi di materiale sono preceduti da una presentazione della magistratura a cui si riferiscono.

AROMANDO ANGELO, *Incunabuli e cinquecentine dell'Archivio di Stato. Massa*. In.: Annuario [della] Biblioteca Civica di Massa. a. 1977 (Pisa, 1978), pp. 143-229.

Nell'Annuario 1977 della Biblioteca Civica di Massa, Angelo Aromando, direttore dell'A.S.M. presenta agli studiosi il cospicuo nucleo di incunabuli e cinquecentine, di insostituibile valore per la storia della Lunigiana, di proprietà della Biblioteca dell'Archivio.

Si tratta di una biblioteca di particolare importanza, alla quale aveva dato vita l'Archivista Giovanni Sforza, che resse l'Archivio dalla sua istituzione 1887 al 1903, arricchendola con l'infaticabile cura di tutta la produzione libraria di interesse lunigianese.

La raccolta, composta di edizioni conservate nella biblioteca vera e propria e degli Statuti della Lunigiana (Archivio ducale) comprende opere che hanno come soggetto la Lunigiana, gli Statuti e opere di scrittori della Lunigiana vissuti tra il XV e XVI secolo.

Alla parte centrale, costituita dal catalogo, l'A. ha premesso uno studio in cui oltre a puntualizzare la funzione indispensabile di una biblioteca per un archivio di Stato, ha dato notizie delle caratteristiche dei due incunabuli e ha dedicato un ampio discorso al sorgere della stampa in genere, alle caratteristiche estrinseche delle cinquecentine (frontespizio, decorazioni, tecniche delle legature, numerazione dei fascicoli, segnatura, registro).

Vi assumono particolare importanza le biografie di quegli scrittori (molti sono legati direttamente alla Liguria) che pur non essendo nativi della Lunigiana, vissero in quell'epoca nella regione lunigianense acquistandovi vasta notorietà. Vi figurano i due Bracelli, Jacopo, il cancelliere della Repubblica democratica di Genova, autore del De Bello Hispano, e il nipote Giambattista e altri scrittori nativi di Arcola, Pontremoli, Fivizzano, La Spezia, Castelnovo Lunigiana.

Il catalogo redatto con accurata precisione nei minimi particolari comprende due incunabuli, la prima edizione del 1477 del De Bello Hispano di Jacopo Bracelli e l'edizione bolognese del 1498 degli Statuta et decreta Communis Genuae.

Questo contributo, ricco com'è di dati, presenta notevole interesse ed è arricchito da tavole con riproduzioni dei frontespizi di alcune cinquecentine che fanno parte del catalogo.

Le civiche nella cronaca

Alla **Biblioteca Gallino di Sampierdarena,** il 9 gennaio 1979, il sig. Tiziano Mannoni del Centro Ligure per la Storia e la Cultura Materiale ha illustrato i problemi inerenti la Preistoria: è stata allestita una piccola mostra; il 16 gennaio, quarto concerto musicale diretto dal Maestro Balma per la conoscenza degli strumenti dell'orchestra con la partecipazione del fagottista Roberto Boni e la collaborazione pianistica di Sandra Pani; il 13 febbraio il cornista Giannino Verri ha iniziato la presentazione degli strumenti in ottone dell'orchestra sinfonica. Il 13 marzo il Maestro Mauro Balma ha presentato la Tromba e il Trombone, con la partecipazione del trombettista Riccardo Barbuti e del trombettista Adriano Strangis. Il 27 marzo il prof. Francesco Panigada ha presentato alcune opere autobiografiche di narratori contemporanei: G. Germanetto, Katzenik 135633, Liana Millu, Teresa Noce, Caterina Saviane; il 10 aprile è stato tenuto il 7º incontro musicale con la partecipazione del timpanista Domenico Torrebruno; il 4 maggio il dott. Edoardo Guglielmino - Assessore al Turismo e Sport ha presentato, alla presenza di numeroso pubblico, il libro di Clara Rubbi, Glaciazione anno 2079: i ragazzi del gruppo di animazione hanno drammatizzato una pagina del libro; il 15 maggio il Maestro Mauro Balma ha concluso la serie di incontri «Per conoscere gli strumenti dell'orchestra sinfonica» con la presentazione degli Archi; il 22 maggio, alle ore 21, si è svolta un'assemblea di genitori per programmare i corsi di musica per ragazzi nel prossimo inverno; nel programma «Poesie in Pubblico» mercoledì 23 maggio alle ore 15 si è incontrato con i lettori della Gallino il poeta di origine austriaca Gerald Bisinger; i ragazzi del Gruppo di animazione guidati dal regista dott. Mimmo Minniti coadiuvato da Maria Guasto e Gianni Zec hanno concluso l'attività il 29 maggio con il gioco finale a Villa Scassi. Il 13 giugno gli iscritti al Laboratorio Teatrale hanno concluso l'attività con la serata: **Rappresentiam vivendo;** nel mese di luglio il signor Emilio Scarabelli del circolo artigiano **Il Ponte** ha iniziato un'esperienza di artigianato, guidando i ragazzi alla confezione di porta-monete e piccole borse; il 16 ottobre il Maestro Mauro Balma ha ripreso gli incontri didattici sugli strumenti musicali con l'arpa e la partecipazione dell'arpista Guglielmina Spiaggia; il 13 novembre il maestro Mauri Balma ha presentato la seconda serata «Per conoscere gli strumenti musicali», con la partecipazione del Quartetto Italiano di Sax, che si propone di usare il saxofono, oltre che per la musica leggera ed il jaz anche per la musica classica; il 15 novembre hanno avuto inizio i corsi di educazione musicale per adulti e ragazzi; l'11 dicembre, si è svolto il terzo incontro «Per conoscere gli strumenti musicali» sul basso-tuba con la partecipazione del maestro Gabriele Ribetti.